il ponte

periodico del Codroipese

Anno XIII - N. 1 - Gennaio-Febbraio 1986 Spediz. abb. post. Gr. III - Inf. 70% TAXE PARCUE TASSA RISCOSSA 33033 CODROIPO - Italy Mensile - Lire 1.000

Bertiolo festa del Vino

PROGRAMMA

SABATO 15 MARZO
In serata apertura chioschi con la FILRAMONICA «PRIME LÛS», di Bertiolo.
Premiazione Mostra Concorso VINI DOC Grave del Friuli ed 65 esposti all'Enoteca e ai chioschi con la partecipazine di Autorità regionali e comunali.

DOMENICA 16 MARZO
Sin dalla mattinata lungo le vie del paese si svolgerà il 1° MERCATO DI S. GIUSEPPE grazie alla collaborazione di artigiani, commercianti, esercenti e bancarelle che terranno aperti i loro negozi anche per l'aggiudicazione del Premio «MIGLIOR ANGOLO DEL VINO» esposizione specialità panettieri, e concorso torte.
Nel pomeriggio anche sfilata di CARROZZE D'EPOCA a cura della ASS.NE REG.LE ATTACCHI del Friuli Ven. Giulia.

MERCOLEDÌ 19 MARZO
S. GIUSEPPE:
apertura chioschi e degustazione vini all'Enoteca.

VENERDÌ 21 MARZO
Apertura chioschi e degustazione vini all'Enoteca.

SABATO 22 MARZO
Apertura chioschi e trattenimento con la filarmonica «PRIME LÛS».

DOMENICA 23 MARZO
Giornata conclusiva: nel pomeriggio assaggio finale.
Sfilata AUTO D'EPOCA e 3° PALIO della Corsa degli Asini.
Naturalmente funzioneranno numerosi chioschi lungo le vie del paese e l'Enoteca per la degustazione dei migliori vini delle GRAVE DEL FRIULI.
PESCA DI BENEFICENZA - GASTRONOMICA e LOTTERIA PRO OPERE PARROCCHIALI.
L'organizzazione è curata dalla Pro Loco in collaborazione con l'amministrazione Comunale.

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

0.47 (L) - 2.04 (D) - 6.16 (L). Per Trieste - 6.38 (D) solo al Lunedì - 6.47 (D) solo al Lunedì -7.04 (L) - 7.32 (L) - 8.12 (D) - 9.30 (L) - 11.24 (D) - 13.14 (D) - 14.07 (L) - 14.29 (L) - 15.06 (L) - 15.32 (E) - 17.09 (E) - 17.51 (D) - da Milano - 18.36 (L) - 20.08 (L) - 21.08 (L) - 22.16 (D) - 23.06 (E) da Verona.

PARTENZE PER VENEZIA

5.15 (E) per Verona via Castelfranco - 6.09 (L) - 6.49 (L) - 7.09 (L) - 8.59 (D) - 10.08 (L) - 12.11 (D) - 13.01 (E) - 13.37 (L) - Fino a Sacile - 13.51 (E) per Firenze al venerdì via Treviso-Padova - 14.12 (L) - 15.16 (L) - 16.03 (E) - 16.24 (D) - 17.04 (D) - 18.07 (D) - 19.24 (L) - 19.54 (L) - 21.04 (D) - 23.04 (D).

ORARI AEREI

Voli nazionali

da TRIESTE per	parte	arriva	tariffa
ALGHERO	07.20	11.15	197.550
BARI	07.20	10.05	198.000
	11.45	15.35	
	17.50	22.35	
BRINDISI (A)	17.50	22.55	241.000
CAGLIARI	07.20	11.45	197.500
	11.45	14.30	
	17.50	20.40	
CATANIA	11.45	15.55	190.500
	17.50	21.20	
LAMEZIA T.	17.50	21.50	190.500
MILANO	07.05	07.55	95.000
	11.40	12.30	
NAPOLI	07.20	10.00	140.500
	17.50	21.55	
OLBIA	11.45	16.30	209.000
OLBIA (A)	17.45	22.40	
PALERMO	07.20	10.20	190.500
	11.45	15.55	
	17.50	22.25	
REGGIO C.	07.20	10.45	190.500
	17.50	21.55	
ROMA	07.20	08.25	123.000
	11.45	12.50	
ROMA	17.50	18.55	
TORINO	06.50	09.05	150.000
VENEZIA	06.50	07.15	50.000
	18.00	18.25	
	18.05	18.30	
GENOVA	06.50	08.15	130.000
	18.00	19.55	

Turni festivi distributori di benzina

22-23 febbraio '86:

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

AGIP - BIN - Tel. 84065
Basagliapenta SS 13 (Gas Auto)

1-2 marzo '86

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
Via Pordenone - Codroipo

TAMOIL
F.LLI A. & GP. PORFIDO S.D.F.
Tel. 916057 - Gradisca di Sedegliano
Servizio Notturno

I.P. - GOZZO GIANNI
Viale Duodo - Codroipo

8-9 marzo '86

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

AGIP - BAR COLOMBA - Tel. 906312
Rivolto

ESSO - ROBERTO - Tel. 906604
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

15-16 marzo '86

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
Codroipo - Viale Duodo

22-23 marzo '86

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

AGIP - BIN - Tel. 84065
Basagliapenta SS 13 (Gas Auto)

29-30 marzo '86

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
Via Pordenone - Codroipo

TAMOIL
F.LLI A. & GP. PORFIDO S.D.F.
Tel. 916057 - Gradisca di Sedegliano
Servizio Notturno

I.P. - GOZZO GIANNI
Viale Duodo - Codroipo

31 marzo '86

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

AGIP - BAR COLOMBA - Tel. 906312
Rivolto

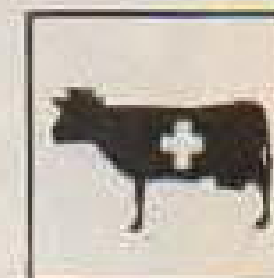
ESSO - ROBERTO - Tel. 906604
Codroipo - Viale Venezia

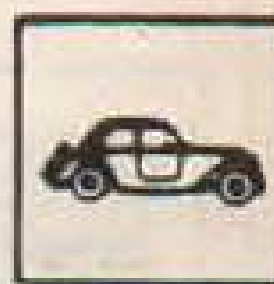
ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

Funzioni religiose

Orario delle SS. MESSE:

Feriali: ore 7.30 - 15
Festive: ore 7.30 - 8.30 (9.15: Chiesa Ospedali viale Duodo)
ore 10 (Parrocchiale): 11.30 e 18 (serale).

Veterinari di turno

23 febbraio:	**dr. BERNAVA A.** Codroipo	Telefono	900711
2 marzo:	**dr. GRUARIN R.** Codroipo	Telefono	906144
9 marzo:	**dr. ANDREANI V.** Bertiolo	Telefono	917022
16 marzo:	**dr. BERNAVA A.** Codroipo	Telefono	900711
23 marzo:	**dr. GRUARIN R.** Codroipo	Telefono	906144
30 marzo:	**dr. ANDREANI V.** Bertiolo	Telefono	917022

Auto a noleggio libero

AZETA Autonoleggi - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 906387.

Soccorso stradale continuato

AUTORUOTE - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 906387.

— **Burini e Baruzzo**
Via Pordenone 65 - Codroipo
Tel. 900868-906902

Mensile - Anno 13 - N. 1
Gennaio - Febbraio '86

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70%

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6
33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
dalle 10 alle 12
tutti i giorni feriali escluso il sabato
Telefono 905189

PUBBLICITÀ
Stefano Tonizzo
Telefono 905361
Adriano Cengarle
«Il Pennello» Telefono 905605

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Fotocomposizione
Fotocomp srl - Udine

Stampa
Grafiche Fulvio SpA - Udine

«Il Ponte» esce in 13.000 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Rivignano, Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli emigranti che lo richiedono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Un anno per cent'anni

Cent'anni, un secolo. Detto così, sembra un'enormità, un tempo lunghissimo, specie se rapportato con i ritmi frenetici della vita di oggi.

Ma possono anche essere cento anni pieni, densi di cose, al punto da scorrere via veloci.

La Banca Popolare di Codroipo comnpie quest'anno 100 anni. Cento anni, appunto, scorsi velocemente, perché, pur in mezzo alle mille cose che possono succedere in un periodo così lungo — e basterebbe pensare alle due guerre — sono stati cento anni abbastanza sereni, di vita vissuta intensamente, perché quel piccolo Istituto costituito il 31 ottobre del 1886 è diventato — pian piano, a piccoli passi, senza traumi, senza megalomanie, ma costantemente — la Banca di oggi, una Banca di tutto rispetto, con le sue Filiali, i suoi dipendenti, sicuramente la Banca meglio inserita in tutto il comprensorio del Codroipese.

Tutto questo, probabilmente, lo si deve proprio a questo rapporto tutto speciale che la Banca Popolare di Codroipo ha con la sua gente. E, infatti, «Cent'anni con la nostra gente», è la frase celebrativa del centenario, e racchiude sinteticamente la vera forza della Banca: lo speciale rapporto con i codroipesi, la fiducia da essi ottenuta negli anni, la fiducia che la Banca ha ricambiato e ricambia tuttora, in mille modi, in tutti questi anni.

«1886-1986 — Cent'anni con la nostra gente» e la piazza di Codroipo, questa piazza così anonima, ma così cara alla gente del posto, piena zeppa di gente! Questi saranno i motivi che accompagneranno i momenti di ricordo e di celebrazione di questo compleanno — celebrazione moderata, prudente, com'è nel costume della Banca.

Sono stati cento anni certamente disuguali, anni unici, come lo sono del resto tutti gli anni e come saranno quelli futuri: basta pensare a quello che era il Friuli alla fine dell'ottocento, un Friuli quasi interamente agricolo, alle coltivazioni del baco da seta, alle prime emigrazioni; o alla nascita stessa degli Istituti di credito popolare, avvenuti sotto la spinta lungimirante di Luigi Luzzati proprio sul finire del secolo scorso anche in Friuli e non solo a Codroipo; basta pensare poi alla prima guerra mondiale, all'esodo verso un'Italia prima mai conosciuta, al ritorno, al periodo del fascismo; alla seconda guerra modiale, al primo boom economico, al periodo del terremoto e agli anni recenti del doposterremoto.

Basta pensare a tutto questo per poter rispondere mentamente, come in una veloce serie di flash cinematografici, tutta la storia di questi ultimi cento anni: la storia della Banca, ma anche la storia stessa di Codroipo.

Questo rapporto, Banca-città, in tutti questi anni, attraverso tutte queste vicende, è rimasto inalterato.

«Cent'anni con la nostra gente»: dunque, è proprio vero. Il Ponte è fiero di festeggiare questo rapporto centenario dedicandogli per tutto l'anno una speciale attenzione. Sempre per stare «con la nostra gente».

Tredici miliardi in tre anni favoriranno i legami con i figli lontani

La Regione «investe» più soldi sui friulani che sono emigrati

Più di tredici miliardi in tre anni. Questo l'intervento della Regione nel breve periodo in favore dell'emigrazione, la dichiarata volontà di tenere vivi i rapporti con le comunità friulane sparse in tutto il mondo.

Il piano triennale del settore, ed il programma annuale, sono stati esaminati a Udine dal Comitato regionale dell'emigrazione che, nonostante le difficoltà economiche della Regione, ha ritenuto ugualmente di accrescere le disponibilità dei capitali dell'apposito fondo regionale, garantendo così la continuità d'intervento rispetto la politica già attuata, e il potenziamento di alcuni settori ritenuti chiave per l'attuazione del programma regionale.

Il progetto riguardante l'inserimento scolastico dei figli dei friulani all'estero sarà dotato di 400 milioni contro i 280 dello scorso anno. I contributi «una tantum» per la casa passeranno da due a tre miliardi di lire. Sarà potenziato anche il contesto informativo e culturale che riceveranno 200 milioni in più rispetto lo scorso anno.

Tirate le somme, per il 1986, al settore dell'emigrazione, saranno destinati 7 miliardi e 537 milioni. Il piano, dopo l'approvazione del Comitato, sarà a fine mese all'esame della Giunta.

Per il reinserimento nell'ordinamento scolastico nazionale dei figli degli emigranti, i progetti specifici previsti nel piano prevedeno la concessione di borse di studio, di contributi per spese convittuali e di soggiorno, l'organizzazione di corsi di qualificazione professionale sulle tecnologie industriali più diffuse in Friuli.

Il reinserimento economico degli emigrati sarà agevolato con contributi in conto capitale per l'avvio di nuove attività, comprese le spese di trasporto di macchine e di strumenti di lavoro.

La Regione curerà anche il servizio di propaganda di tali iniziative tramite l'acquisto di spazi redazionali pubblicitari sui mezzi di informazione, che saranno spediti in abbonamento alle varie comunità friulane all'estero. Particolare attenzione poi è stata riservata anche al settore culturale, all'esigenza di mantenere vive anche nelle seconde e terze generazioni le radici di «friulanità» con la costituzione, nelle sedi delle associazioni degli emigranti all'estero, di biblioteche dedicate ai temi culturali del Friuli.

A Codroipo Day-Hospital e servizi più qualificati

Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti e il vicepresidente e assessore alla sanità Gabriele Renzulli hanno ricevuto, per un esame della situazione sanitaria di Codroipo, il sindaco Donada, l'assessore Bagnato e i capi gruppo dei partiti presenti in consiglio comunale.

Renzulli ha ribadito la necessità (conseguente agli strumenti regionali di piano sanitario) di addivenire alla trasformazione dell'ospedale codroipese e alla contestuale riqualificazione dell'assistenza sanitaria della zona. A tal fine ha illustrato il complesso delle attività che costituiscono il «pacchetto Codroipo».

Queste iniziative riguardano l'istituzione di un pronto soccorso con relativo servizio di autoambulanze e presenza medica funzionante 24 ore su 24, lo sviluppo di funzioni specialistiche poliambulatoriali, l'attivazione dei *day-hospital*, che consiste nella nuova modalità di ricovero di giorno per malati acuti e per persone che necessitano di interventi riabilitativi per i quali non vi sia bisogno di ricovero ospedaliero.

A Codroipo ci sarà anche un potenziamento delle attività di medicina dello sport, l'attivazione dell'assistenza dialitica per ammalati non a rischio, nonché l'istituzione di un osservatorio di medicina del lavoro, collegato con il competente istituto dell'università di Trieste, finalizzato prevalentemente allo studio della patologia del lavoro in agricoltura. Per quanto concerne il settore socio-assistenziale si darà corso all'istituzione di un'area di degenza protetta rivolta alla riabilitazione e alla rieducazione funzionale di quei soggetti bisognosi di una qualificata assistenza propria dei comparti sanitario e sociale secondo le indicazioni contenute nell'atto di indirizzo e coordinamento del presidente del consiglio dei ministri emanato nell'agosto '85.

Al termine della riunione gli esponenti regionali e i rappresentanti di Codroipo hanno convenuto, su indicazione del presidente Biasutti e del vicepresidente Renzulli, che la trasformazione dell'ospedale e l'attuazione di quanto previsto dal «Pacchetto Codroipo» avvenga senza soluzione di continuità e che l'attuazione concreta delle iniziative sia seguita da una commissione in cui saranno presenti anche il sindaco e un assessore del comune di Codroipo, un rappresentante dell'Usl Udinese e un funzionario regionale per ciascuna delle due direzioni interessate (sanità e assistenza).

Parco fluviale: un altro passo

In una riunione del marzo '85, promossa dalla direzione regionale del bilancio e programmazione, alla quale erano stati invitati tutti i comuni rivieraschi della parte media e bassa di ambedue le sponde del fiume Tagliamento, furono raggiunte alcune intese per quanto attiene al piano del parco fluviale del Tagliamento. Tali intese prevedevano, per la stesura del predetto piano, che le amministrazioni locali dei comuni rivieraschi provvedessero all'accorpamento in più consorzi. Nell'aprile scorso la giunta comunale di Codroipo assumeva una delibera con valore di *dichiarazione di intenti* in relazione al piano suddetto.

Ultimamente su iniziativa della nuova giunta, sono stati convocati alcuni rappresentanti delle amministrazioni dei comuni di Sedegliano, Camino al Tagliamento e Bertiolo, per rendere operanti e concrete le azioni tendenti alla costituzione di un consorzio per la formazione del parco.

Nel corso del dibattito, al quale tutti hanno dato il loro contributo di idee, si è discusso sui problemi del fiume e sulle valenze positive che il parco sarebbe in grado di apportare. Infine, si è concordato di contattare quanto prima il gruppo di lavoro tecnico costituito dalla regione, per favorire indicazioni sugli aspetti tecnici e normativi e dare concreto avvio allo studio.

Sanità. Allo studio una tassa regionale (troppo alte le spese)

L'eventualità di una tassa sanitaria regionale per tutti i contribuenti, se non sarà ridotta la spesa sanitaria generale nel Friuli-Venezia Giulia attuando il riordino dei presidi e delle strutture sanitarie, è stata ventilata come possibilità ultima dall'assessore regionale alla sanità Renzulli: «Remore all'attuazione del piano sanitario regionale — ha affermato — non trovano alcuna giustificazione. Altrimenti — ha detto Renzulli — si spianerà la strada all'introduzione, oltre ai ticket previsti dal disegno di legge finanziaria per il 1986, di una sorta di tassa sanitaria, sulla base di una autonomia impositiva che a questo punto le regioni non potrebbero non richiedere». Questa presa di posizione dell'assessore è determinata dalla progressiva riduzione dei finanziamenti nazionali per la Sanità al Friuli-Venezia Giulia, che versa in una situazione particolarmente delicata causa l'elevatezza della sua spesa sanitaria.

Infatti, secondo i dati elaborati dal ministero della sanità, nella nostra si registra la più elevata spesa sanitaria pro capite tra le regioni italiane: 779 mila lire annue per abitante, di fronte alla spesa media nazionale di 648 mila lire annue, con uno scostamento quindi del 20 per cento in più, una percentuale che deve essere considerata molto pesante. La spesa più bassa tra le regioni si rileva in Calabria con 538 mila lire per abitante, ma la differenza esiste non solo rispetto alle regioni meridionali: esiste anche nei confronti di quelle settentrionali, dove strutture e servizi sanitari sono di livello certamente non inferiore a quelli della nostra regione: nel Veneto la spesa media per abitante è di 687 mila lire, in Piemonte di 631 mila, in Lombardia di 620 mila lire annue. Da tutto ciò deriva l'esigenza assoluta di attuare le disposizioni previste dalla programmazione sanitaria regionale, che porterebbe ad una riduzione della spesa e, senza intaccare il livello qualitativo dell'assistenza, ad un graduale riequilibrio della spesa verso la media nazionale.

Fiume Stella. Scorcio del parco.

L'assessore Renzulli ha ancora rilevato che la situazione emergente dal livello nazionale, che era stata del resto tempestivamente prevista, «deve indurre ad una responsabile valutazione» gli amministratori delle unità sanitarie locali, gli operatori dei servizi sanitari e tutti i cittadini che devono comprendere l'esigenza di giungere ad una riduzione generale della spesa.

Troppi vincoli e limitazioni

Parco dello Stella: Coldiretti preoccupati

I produttori agricoli le cui aziende sono comprese nell'area nord del parco dello Stella sono preoccupati per la sorte riservata alle attività del settore nel piano di conservazione e sviluppo del parco stesso. Appresi i contenuti salienti del piano, si è riunito d'urgenza il comitato dei coltivatori diretti dei comuni di Varmo, Codroipo, Bertiolo, Talmassons e Rivignano, costituito la primavera scorsa, il quale ha rilevato — si legge in una nota — come gli auspici di una collaborazione e di una costante consultazione dei rappresentanti di categoria in sede di progettazione e definizione delle norme di attuazione sono stati «totalmente disattesi». Si sta formulando, infatti — prosegue la nota — un piano che all'agricoltura pone vincoli e limitazioni inaccettabili in un'economia di mercato che presenta sempre maggiore competitività sul piano nazionale e internazionale.

I rappresentanti della Coltivatori diretti hanno pertanto deciso di prendere immediati contatti con le singole amministrazioni comunali perché valutino la gravità della situazione prima di aderire al previsto consorzio, che dovrebbe assumere le competenze urbanistiche delle varie amministrazioni.

Nel frattempo la Federazione provinciale Coltivatori diretti ha costituito un gruppo di esperti, per un approfondimento dell'intricato problema e per presentare al più presto le proprie valutazioni agli organi pubblici interessati e alle forze politiche.

La politica del territorio

Estratto dalla relazione del Presidente della Federazione Provinciale Coltivatori diretti di Udine, on. Paolo Micolini, all'Assemplea del 40° di fondazione (sabato 25.1.1986).

La questione forse più significativa che sta di fronte a noi e che di giorno in giorno si amplia e si fa più scottante, è quella della «politica del territorio». Tutta la scienza urbanistica, se di scienza si tratta, si è sviluppata considerando l'agricoltura quasi un corpo estraneo e le nostre campagne «terra di nessuno» della quale si poteva disporre come e quando si voleva. Abbiamo in gran parte recuperato su questo versante tanto che, ora, i piani regolatori comunali non sono più cervellotici e insensati come una volta, ma le insidie di questi ultimi tempi sono più profonde e nefaste.

Assistiamo da qualche tempo al crescere della petulanza e del pressapochismo di ecologisti e ambientalisti che fanno di ogni erba un fascio. Pare che il loro ideale sia l'immobilismo più assoluto, un vago sogno bucolico dove la campagna ha solo funzione coreografica ed è aperta a feste e a gite più o meno romantiche. Pare doveroso che costoro mettano sullo stesso piano chi sventra le colline con le cave e chi fa dei terrazzamenti per la viticoltura di pregio, chi scarica nei corsi d'acqua o in falda residui di cromo e zinco e chi sparge letame o liquame organico.

Con simili atteggiamenti si è giunti, con l'indulgenza di certa stampa che tende sempre a inseguire le mode e le avanguardie, alla più preconcetta e aprioristica opposizione ad ogni opera opportuna e necessaria di sistemazione aziendale, come i piani di riordino fondiario ed irrigazione. Sarebbe proprio ora che la pubblica amministrazione e gli Enti Locali fossero in proposito meno tentennanti e pilateschi, che avessero veramente di mira l'interesse pubblico nella concezione più giusta e sensata e prendessero, se necessarie, le opportune iniziative legislative.

Nella questione territorio non meno grave si pone il problema dei parchi, prefigurati nel P.U.R. in numero eccessivo e per superfici esorbitanti. Non siano questi una camicia di forza all'agricoltura o addirittura progetti per cacciare i coltivatori da aree che sono sempre state loro, che hanno lavorato, rispettato, conservato e amato nei secoli in perfetta sintonia con le leggi naturali. Giova ricordare che nell'ambito del Parco dello Stella vivono più di 2 mila famiglie coltivatrici, delle quali una buona metà occupata a titolo principale nell'agricoltura. Non si impongano con i parchi fluviali limitazioni e vincoli assurdi fuori degli argini per farne scempio e speculazioni dentro gli argini. Su questi problemi la Coltivatori Diretti sarà attenta e inflessibile.

Devo rivolgere un pressante e accorato appello ai responsabili della politica regionale. I prossimi anni saranno per l'agricoltura irti di croci e di difficoltà per le imposizioni nazionali e comunitarie.

Artigianato: produrre e vendere bene

Il Presidente dell'ESA, Carlo Faleschini, ha presentato in gennaio a Udine, a palazzo Kechler, il programma commerciale dell'Ente che nel 1986 vuole rinnovare la sua fattiva presenza e il suo costante impegno, riservando una particolare attenzione alla commercializzazione dei prodotti artigiani. È questo, infatti, l'aspetto di maggiore difficoltà per imprese solitamente molto preparate nella fase della produzione e meno edotte sulle tecniche di vendita.

L'E.S.A. ha predisposto a questo scopo due quaderni tecnici, sul marketing e sulla pubblicità, e ha provveduto a dotarsi di un multivision per illustrare le risorse del settore, con particolare interesse per i prodotti dell'artigianato artistico. Inoltre è stata data alle stampe un'apposita indagine, predisposta da quattro docenti universitari che riporta tutti gli elementi emersi sulla consistenza e sulle risorse dell'artigianato tradizionale e tipico della nostra regione.

Le direttrici d'intervento dell'E.S.A. si basano sulla predisposizione di materiale informativo e sull'organizzazione di corsi per la formazione professionale specifica degli imprenditori anche nel campo delle vendite.

Relativamente al programma commerciale, Faleschini ha illustrato le participazioni a mostre italiane ed estere, l'istituzione del centro artigianale di Villa Manin (con annesse manifestazioni espositive), la rassegna dell'artigianato sacro in corso di predisposizione in previsione della visita del Papa e l'organizzazione di visite guidate di turisti ai centri di raccolta e di vendita che l'ESA sta predisponendo a Trieste e Sutrio, dopo quello di Passariano.

Adeguati mezzi finanziari sono stati predisposti per alimentare questo programma che prevede l'istituzione di un marchio regionale dei prodotti artigiani e la predisposizione di appositi cataloghi e adeguate azioni pubblicitarie. Il tutto con l'auspicabile saldatura del settore a quelli del turismo, dell'agricoltura e del commercio.

Le attività produttive per le quali si prevede un notevole rilancio sono quelle legate ai comparti delle coltellerie, del marmo, della peletteria, del mobile, del mosaico e dell'oreficeria che al momento paiono i più pronti ad affrontare il mercato.

Corno: il problema resta, anzi si è aggravato

Il consiglio dei delegati del Consorzio idraulico di terza categoria Corno di San Daniele ha rimesso in blocco il proprio mandato. La grave decisione va posta in relazione a una vicenda complessa e a tutta una serie di considerazioni che il presidente dell'organismo ha così sintetizzato: difficoltà di procedere alla regolare esecuzione dei lavori a causa dell'acqua di scarico dell'organizzazione Ledra-Tagliamento; continua conflittualità con le associazioni ambientali; avversità delle amministrazioni comunali alla definitiva risoluzione dei problemi del torrente Corno, frequente impossibilità di attuare soluzioni economico-tecniche già decise.

In effetti, il consorzio idraulico Corno di San Daniele, qualche anno fa, aveva a disposizione tre miliardi e mezzo per costruire un bacino naturale con una diga di contenimento delle piene del torrente nella vallata del Corno a Nogaredo di Coseano, scongiurando ogni pericolo d'esondazione. Nonostante il parere in tal senso di una commissione regionale di tecnici, non si è fatto nulla perché il provvedimento è stato avversato sia dalla popolazione interessata, sia da tutti i sindaci dei comuni dell'intera asta del Corno. Il no dei comuni ha fatto deviare tre miliardi verso altre opere destinate alle zone terremotate, mentre con mezzo miliardo sono stati sistemati il corso e gli argini del Corno nel tratto che, a valle di Coseano, incrocia la statale Udine-Spilimbergo.

D'altra parte va pure sottolineato che l'asta del torrente compresa tra la statale Udine-Spilimbergo e la confluenza con lo Stella, ha un alveo assolutamente insufficiente a contenere le normali piene e non sono certamente adeguati gli sporadici interventi di sghiaiamento e di difesa delle erosioni per risolvere il problema. S'impone pertanto un radicale intervento per l'allargamento dell'alveo.

Va altresì aggiunto che ad aggravare la situazione già precaria contribuisce il consorzio Ledra-Tagliamento, che scarica nel Corno le acque derivanti dal Tagliamento e non utilizzate. Tali superi sono stimati in 9-12 metri cubi al secondo con punte di 20. Questo comportamento riveste un grado di pericolosità nei periodi invernali, quando è più forte la frequenza delle piene, e nei periodi estivi blocca la normale esecuzione delle opere già approvate, finanziate e in corso d'esecuzione, lungo l'alveo del torrente.

È da ricordare inoltre la contrapposizione tra la difesa paesaggistica e ambientale e la necessaria sistemazione idraulica del Corno. I responsabili del consorzio Corno di San Daniele non sono riusciti a comprendere come tra l'alternativa dell'allagamento degli abitati e la difesa del verde spondale, che peraltro, sostengono, si ricostruisce naturalmente dopo l'esecuzione dei lavori, sia sempre quest'ultimo a essere privilegiato.

Sulle possibili soluzioni ai vari problemi, anche in sede regionale, numerose si sono susseguite le riunioni che non sono sfociate in alcuna soluzione che ponga riparo alla crescente pericolosità del torrente Corno. Sono queste le motivazioni di fondo che hanno indotto il presidente, dotto Alessandro Armano, e il consiglio dei delegati a rimettere il proprio mandato, prima della normale scadenza prevista per il mese di novembre di quest'anno. L'ente nel frattempo sarà gestito da un commissario nominato dalla Regione.

Ma al di là della conduzione del Consorzio idraulico Corno di San Daniele va rilevato che i problemi restano. Nel recente passato le piene del Corno hanno colpito, con gravi danni, campagne e abitazioni anche nelle frazioni codroipesi di Beano e Zompicchia, oltre che nel capoluogo in via Molini. Potrebbe, in futuro, colpire ancora. Di chi saranno le responsabilità?

Usi e costumi

«Sono convinta dell'importanza dell'apparenza oltre che dell'essenza. Una sostenitrice del lookismo, quindi» (Jo Squillo - cantante).

«In ogni azione il primo scopo di chi agisce è il rivelare la propria immagine» (Dante Alighieri - intellettuale).

Ho voluto iniziare questo pezzo con le affermazioni di due noti personaggi che sintetizzano brillantemente l'importanza dell'immagine o se vogliamo del look nella nostra società. L'immagine da noi adottata riflette ciò che vogliamo essere e il gruppo sociale cui apparteniamo o vorremmo appartenere.

Il fenomeno, come del resto sempre accade, è molto più evidente e accentuato nei grandi agglomerati urbani, da dove prendono il via questi modi e queste mode che poi fatalmente approdano in provincia, ovviamente in maniera un po' più contenuta e, se vogliamo, un po' sbiadita.

I paninari, i neo intellettuali, i preppies, i nuovi poveri, i nuovi ricchi, i metallari, gli italiani yuppies, gli aristocratici, i borghesi illuminati, i post rock: ecco alcune delle nuove classi sociali nelle quali ci possiamo identificare.

Anche in quel minuscolo cromosomo che è la nostra cittadina queste nuove tendenze sono arrivate e sono state, in parte, assimilate. Per rendercene conto facciamo qualche «vasca» (termine usato e abusato che sta a significare lente passeggiate attraverso il centro per guardare e farsi guardare, preferibilmente il sabato pomeriggio, meglio verso sera e la domenica mattina, un po' meno nel pomeriggio e senz'altro noteremo queste nuove tendenze che sommariamente vado ad elencare.

Il paninaro codroipese non è proprio come il «vero» paninaro di Milano. Il nostro gli assomiglia. Fondamentali sono i capelli tagliati corti, quasi a spazzola, un tocco di «gel» può ancora passare, anche se un po' in declino. Assolutamente immancabili gli occhiali da sole, ancor meglio se sono quelli vecchi almeno del nonno, che vanno portati sempre, anche di notte. Non dovrebbero mancare il piumino Moncler di colore vivace e le Timberland (ammesse nel formato basso e cingolato e a scarponcino), ma si sa questi sono capi di un certo costo, quindi può andare benissimo qualsiasi piumino e una qualche imitazione delle Timberland. La T-shirt c'è sempre sotto la camicia e non si può prescindere dai jeans firmati (Lewis 502 - Armani - Closed), che devono per forza essere corti alla caviglia per lasciar intravvedere il calzino bianco o scozzese. Immancabili i boxer, meglio se a disegnini. Per la paninara stesso look, escluso per i capelli e per i boxer. Sanno tutto sui video. Ovviamente al paninaro nostrano manca immensamente il luogo di culto: il fast-food, così si arrangia come può nei pressi della gelateria o in sala giochi.

È qui che il paninaro di un giorno può facilmente trasformarsi in un DARK il giorno dopo. La mutazione non presenta soverchi problemi. I dark non sono altro che i progressisti di quello che era il funeral look. Abbigliamento rigorosamente nero. Il cappotto o lo spolverino, la camicia, i calzoni, la gonna, le calze, le scarpe, devono essere neri. I capelli andrebbero rasati almeno da una parte. I dark amano adornarsi di falsi gioielli luminescenti e orecchini a crocefisso (assolutamente da non confondersi con il look-madonna che qui non ha ancora preso piede). Adorano i Cure e Siouxie and the Banscees.

Ancora, troviamo i metallari o Vespa-Kids. Questi tendono all'esagerazione (propria del resto della musica che adorano: l'haevy-metal). Jeans non griffati e sempre troppo corti, giubbetti in jeans troppo stretti e portati in ogni stagione con cuciti sopra i gadgets dei loro idoli: Iron Maiden, Scorpions, Van Halen. La biancheria intima è imprescindibilmente mini. I capelli meglio se portati lunghi e un po' trascurati. Accessorio fondamentale per il metallaro nostrano è la Vespa (da cui Vespa-Kids) super accessoriata con: motoradio (qualità d'ascolto pessima), sellino firmato, schienale, cupolino, griglie proteggi fari e frecce, motore modificato, adesivi vari tra cui immancabilmente uno con il proprio nome. Detestano la moda e i modi di tutti gli altri. Per le metallare, indispensabili il trucco pesante, i jeans a pelle portati con scarpe colorate con tacco alto.

Se la mutazione tra paninaro e dark non presenta soverchi problemi quella tra il metallaro e il new-wawe è impossibile. Un abisso divide questi due gruppi. Il «vero» new-wawe codroipese veste preferibilmente con colori scuri, spesso in nero, cappotto corto e largo, sempre abbottonato, camicia con disegnini, a volte la cravatta, calzoni con pinces stretti in fondo, calzino bianco. Capelli corti sulla nuca e sulle tempie, ciuffo sulla sommità del tutto. Il new-wawe va a volte a ballare nelle discoteche new-wawe e di quando in quando non disprezza qualche rock anni '60. Sogna intensamente di realizzare un video.

Il preppie nostrano è quello che un tempo era definito il ragazzo-bene, tranquillo, posato, studioso. Il look d'insieme non arriva mai ad esagerazioni di alcun tipo. Spesso i capi sono firmati, ma il preppie tende a non farlo notare. Fondamentale la giacca principe di Galles o pied-de-poule, la cravatta in tinta con la camicia a righine. I calzoni sono classici, le scarpe inglesi. D'inverno immancabile il cappotto cammello e l'impermeabile Burberry's.

Per la preppie immancabile il kilt scozzese, la gonna blu a pieghe, il golfino di chasmire, la borsa di Dior con il foulard annodato alla stessa. Taglio di capelli giusto ed essenziale, per lei raccolti a coda di cavallo. Lo shampoo giornaliero è di rigore. Sin dalla maggiore età possiede l'automobile.

Il neo-intellettuale non s'identifica in modelli prestabiliti, ma si è ritagliato un suo spazio nuovo e autonomo. Il neo-intellettuale gira con un'automobile non nuovissima e mai pulitissima. È o sembra distaccato da ciò che lo circonda e tratta tutti con malcelata sufficienza. A volte si lascia crescere la barba per poi repentinamente radersela, i capelli sono un po' lunghi. L'abbigliamento non dà mai nell'occhio, anzi forse è un po' trascurato. Assolutamente fondamentale è la sciarpa, portata sia d'inverno che d'estate. Nel primo caso arrotolata al collo, nel secondo lasciata ciondolare dallo stesso con nonchalance. Il neo-intellettuale ama girare con una borsa di cuoio dentro la quale spesso porta niente o al massimo qualche foglio di carta che poteva benissimo stare in tasca. Alla domanda: cosa fai? Il neo-intellettuale risponde sempre: vedo gente, faccio cose. Alle neo-intellettuali cui piace, piace molto.

La differenza tra i nuovi poveri e i nuovi ricchi indigeni sta sostanzialmente nel reddito. I primi sono quelli a stipendio fisso; se ne trovano a pacchi il sabato pomeriggio nei supermercati intenti a trascinare cestini colmi di derrate. L'abbigliamento del sabato è finto casual, per il resto della settimana: eleganza da ufficio. Giacca, maglioncino a «V», calzoni comodi, cintura con fibbia (falsa) di Valentino o Cardin, scarpe acquistate alle svendite dell'anno prima. Sogni del nuovo povero: vincere al totocalcio tre miliardi con quattro colonne, andare in vacanza alle isole Figij, la Uno Turbo. Ama Raffaella Carrà, meno Enrica Bonaccorti.

Il nuovo ricco è il vecchio povero che per qualche ragione si è arricchito. Il look è piuttosto appariscente, gli abiti sono rigorosamente firmati, se qualcuno non se ne accorge il nuovo ricco glieli fa notare. Non può mancare l'orologio griffato per lei, con le fasi lunari per lui. Acconciatura: per lei scalati come Pamela Ewing (telefilm Dallas), per lui gonfi come Bob Ewing (telefilm Dallas). Il nuovo ricco ha una grossa automobile, spesso diesel. Fa palestra, sauna, l'abbronzatura è garantita dai raggi UVA.

Il nuovo ricco è convinto di essere bello. Massima fondamentale: i soldi non fanno la felicità, ma aiutano molto.

Termino questa sia inutile che futile parade di look nostrani, con un detto: «Chi vuol essere lieto sia, del doman non v'è certezza».

Che c'entri non lo so, ma mi piace.

Giorgio De Tina

Religione a scuola

Sull'argomento c'è disinformazione e molta confusione

a cura di L. Sant

Sull'insegnamento della religione nella scuola (a partire dalla scuola materna fino alle superiori) si è recentemente sviluppata una discussione inizialmente contenuta e con toni normali, che però è ben presto cresciuta d'intensità fino a trasformarsi in polemica dai toni decisamente accesi. Successivamente il confronto ha assunto anche una connotazione politica e ciò, come spesso accade, ha finito per ingarbugliare ulteriormente una matassa già di per sè non facile da dipanare, rendendo il problema in oggetto ancora più difficile da affrontare per numerose famiglie che pure ne sono toccate direttamente avendo figli in età scolare.

È parsa cosa opportuna pertanto cercare di riassumere i diversi aspetti della vicenda che sono via via entrati in gioco, ovviamente per quel che è dato saperne attraverso gli organi di stampa e l'informazione televisiva.

Questo nell'intento di aiutare i diretti interessati ad operare con serenità una scelta che richiede un minimo di attenzione e ponderazione.

In questa prima parte saranno presentati il testo degli articoli sull'insegnamento della religione dall'accordo di revisione del Concordato Lateranense, e alcuni interrogativi che molti sicuramente si saranno posti. Successivamente verranno riportate le reazioni di alcuni fra i diretti interessati (presidi, studenti, insegnanti di religione, ecc.). Infine si tratterà brevemente dell'aspetto politico e relative implicazioni. Con ciò si spera di fornire un panorama abbastanza ampio dell'intera vicenda.

Il testo degli articoli sull'insegnamento della religione

Dall'accordo di revisione del Concordato Lateranense

18 FEBBRAIO 1984

ART. 1

La Repubblica italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese.

ART. 9 § 2

La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado.

Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento.

All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione.

L'intesa sull'insegnamento della religione

È stata firmata sabato 14 dicembre a Roma dal ministro della Pubblica Istruzione e dal presidente della Cei l'«intesa» sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali: essa definisce le questioni previste dal protocollo addizionale (al punto 5, lettera b), che accompagnava il nuovo Accordo di Concordato, firmato il 18 febbraio 1984. Riassumiamo sinteticamente i contenuti di questa «Intesa».

I programmi saranno definiti di comune accordo dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministero della P.I., entro due anni (i programmi per la scuola materna saranno definiti entro sei mesi). La Cei è l'organismo competente a definire la conformità dei programmi con la dottrina della Chiesa.

Il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'IR non deve creare alcuna forma di discriminazione, nè nella formazione delle classi, nè nella durata dell'orario scolastico giornaliero, nè nella collocazione dell'IR nell'arco della giornata di scuola.

La scelta dell'IR viene fatta dai genitori o dagli studenti maggiorenni all'atto dell'iscrizione ed ha effetto per tutti gli anni di corso, fermo restando il diritto di decidere diversamente all'inizio di ciascun anno scolastico.

Nelle scuole medie inferiori e superiori si conserva il numero di ore di religione, previste dagli attuali ordinamenti didattici. Nelle scuole materne ed elementari sono previste due ore settimanali di religione.

Nelle scuole secondarie l'IR è impartito da insegnanti dichiarati idonei dall'Ordinario diocesano e nominati, d'intesa con il Vescovo, dalle autorità scolastiche competenti. Nelle scuole materne ed elementari l'IR è impartito dagli insegnanti elementari del Circolo didattico, riconosciuti idonei dall'Ordinario diocesano e disposti a svolgerlo.

I libri per l'IR devono essere provvisti del «nulla osta» della Cei e dell'approvazione dell'Ordinario competente. L'adozione dei libri di testo per l'IR è deliberata dall'organismo scolastico competente, su proposta dell'insegnante di religione, come per gli altri testi scolastici.

Perchè si è modificato il Concordato del 1929?

Il testo del Concordato del 1929, per quanto riguarda l'Insegnamento di Religione, era diventato insostenibile, in una società che si era andata sempre più secolarizzando.

Infatti esso presupponeva che la Religione Cattolica fosse la religione ufficiale dello Stato e affermava che l'Italia considerava «fondamento e coronamento dell'istruzione l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica» (art. 36). Questa concezione dell'IR, presa di sana pianta dallo Statuto Albertino del 1848, si fondava su una visione delle discipline scolastiche che concepiva la teologia come la «regina di tutte le scienze». Questa concezione contrasta apertamente con l'autonomia che oggi la Chiesa riconosce alle varie discipline e con una sana laicità della scuola. D'altra parte nessuno può immaginare oggi la Religione Cattolica come religione di Stato, sia perchè lo Stato è per natura sua «laico» (distinto dalla Chiesa), sia perchè oggi viviamo in un contesto socio-culturale pluralista, dove convivono cristiani, credenti di altre religioni e non credenti.

Perché l'accordo giustifica l'Ir nelle scuole pubbliche?

L'articolo 9, comma 2, del nuovo Accordo assicura l'IR nella scuola poichè **«riconosce il valore della cultura religiosa»**. L'affermazione ha un grande valore, soprattutto se si tiene presente che tutt'ora diverse ideologie considerano la religione come oscurantismo, freno al progresso sociale, fenomeno infantile, incanto ingenuo dei semplici, falsa consolazione dei poveri, ecc. Con questo Concordato, invece, la Repubblica Italiana afferma che la Religione, nelle sue molteplici espressioni, è un valore, una ricchezza per l'umanità; vale la pena che esista.

Inoltre esso **assicura** l'IR perchè **«il Cattolicesimo fa parte integrante del patrimonio storico del popolo italiano»**. Perciò questo ricco patrimonio non può essere ignorato, ma va riscoperto, conosciuto e correttamente interpretato. Lo richiede la natura stessa della scuola.

La scuola, infatti, è chiamata a educare gli alunni attraverso l'approccio critico alla cultura. Ora una delle dimensioni della cultura è quella religiosa. Essa abbraccia le convinzioni, i modi di concepire la vita, il modo di vivere, le espressioni di fede, le tradizioni, le feste, le istituzioni, la letteratura, l'arte, propri degli uomini credenti che vivono nel nostro ambiente. Una scuola che vuole adempiere il suo compito educativo non può ignorare quella componente essenziale della cultura che è la dimensione religiosa. Tanto più che, senza una conoscenza corretta di questa dimensione, non si può capire in profondità la storia, la letteratura, l'arte, gli usi, i costumi del nostro Paese.

Perciò l'IR, in quanto aiuta a fare una lettura corretta delle valenza religiosa della cultura del nostro Paese è un insegnamento «connaturale» ed irrinunciabile per le nostre scuole.

Per questi motivi la Repubblica Italiana «continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche».

Chi svolge l'Ir nella scuola?

Come è avvenuto fin'ora, gli insegnanti di Religione saranno proposti dal Vescovo e nominati dall'autorità scolastica, d'intesa con lui. Saranno sacerdoti, religiosi e religiose, laici, culturalmente preparati, periodicamente aggiornati, qualificati anche in base alle nuove esigenze e secondo le nuove norme.

Lo Stato italiano si è impegnato ad assicurare l'IR nella scuola per tutti gli studenti. Ma non avendo preparato insegnanti di religione, esso si avvale della collaborazione della Chiesa italiana, che mette a disposizione della scuola, insegnanti riconosciuti idonei a detto insegnamento; e ciò nello spirito di «reciproca collaborazione» auspicata dal nuovo Accordo (art. 1).

Gli insegnanti di Religione laici e religiosi dovranno essere in possesso, oltre che del titolo di studio di scuola superiore, anche del «diploma di Magistero in Scienze Religiose», conseguito mediante la frequenza di studi teologici quadriennali, presso gli Istituti di Teologia esistenti nelle singole diocesi.

Ad essi lo Stato dovrà garantire uno stato giuridico analogo a quello degli insegnanti di altre materie scolastiche.

Chi usufruirà dell'Ir?

Di fatto l'insegnamento della Religione lo riceveranno coloro che ne faranno esplicita richiesta. Il nuovo Accordo di Concordato afferma che «**nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori**, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento». Questo diritto di scelta sarà esercitato compilando, all'atto dell'iscrizione, un apposito modulo, che verrà presentato dall'autorità scolastica. Decideranno i genitori o gli studenti maggiorenni.

Non possiamo nascondere, a questo riguardo, la contraddizione in cui il Concordato è caduto. Dopo aver affermato il valore della cultura religiosa in genere e del Cattolicesimo in particolare, il nuovo Accordo affida questi valori al rischio del disimpegno e dell'ignoranza. Sembra che si sia commesso un grosso equivoco sul senso della «libertà di coscienza», confondendo la «libertà di scelta» (essere credenti o non credenti) con la «**libertà di ignoranza**» (conoscere o non conoscere il fatto religioso). Se l'IR offre una informazione su dei fatti oggettivi e ne dà una interpretazione corretta, non lede la libertà di nessuno.

Il rispetto della «libertà di coscienza e della libertà educativa dei genitori» si attua offrendo l'occasione di un confronto sereno e oggettivo con le convinzioni che hanno contrassegnato la crescita della nostra civiltà, lungo i secoli. La coscienza è rispettata nella misura in cui può confrontarsi con tutto ciò che ha concorso a elaborare cultura.

A chi è rivolto l'Ir?

La Repubblica italiana con il nuovo Accordo di Concordato si è impegnata ad assicurare l'IR **a tutti** gli alunni: credenti e non credenti, in dubbio e in ricerca.

La cosiddetta ora di religione non può essere confusa con la catechesi parrocchiale, come purtroppo ancora molti credono.

La catechesi è propria della Chiesa e serve, di per sé, ai suoi fedeli soltanto, per farli incontrare con una Persona, Cristo, e condividerne il suo stile di vita. L'ora di religione, invece, tende a far conoscere e a proporre a tutti gli alunni delle scuole statali i valori religiosi: anche a quei ragazzi che per seri motivi di coscienza, non vanno e non andranno in Chiesa.

Il nuovo Accordo attribuisce all'insegnamento della religione una triplice funzione: intellettuale: far conoscere una dimensione della cultura che ha un profondo valore in sé; antropologica: offrire delle risposte agli interrogativi esistenziali; socializzante: favorire il dialogo, il confronto, il rispetto reciproco tra gli alunni».

(da: La Vita Cattolica - Repubblica - TG2 Dossier)

Quale posto occuperà l'Ir nella scuola?

Il nuovo Accordo afferma che l'IR dovrà avere nella scuola pari dignità delle altre discipline scolastiche e che la scelta di esso non dovrà dar luogo «**ad alcuna forma di discriminazione**». Cià significa che non si devono fare le classi scolastiche, dividendo coloro che chiedono l'IR da coloro che non lo chiedono. L'ora di Religione dovrà essere collocata nell'arco della giornata scolastica con gli stessi criteri con cui si collocano le altre materie, senza penalizzarla col metterla solo alla prima o all'ultima ora. Gli alunni staranno a scuola con lo stesso numero di ore, sia quelli che sceglieranno l'IR, sia quelli che non lo sceglieranno.

Lo Stato dovrà occuparsi anche degli alunni che non domanderanno l'IR. Dal momento che esso riconosce il valore della cultura religiosa, non può lasciare nessuno privo di obiettive conoscenze religiose. Altrimenti succederà che i valori ed i principi religiosi potranno diventare delle cose sconosciute, riti per iniziati, reperti archeologici, favole insignificanti. Cosicché si attuerebbe una doppia discriminazione: di quelli che non sanno e, non sapendo, non riescono a capire, e di quelli che sanno, ma sono considerati degli «originali», emarginati dalla loro stessa fede.

Per ora sembra che l'Intesa intercorsa tra la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero della Pubblica Istruzione si limiti a prevedere, per gli alunni che non si avvarranno dell'IR, delle attività scolastiche alternative non ben definite.

Agricoltura Biologia

Produrre salute nell'orto di casa

È sotto gli occhi di tutti l'innegabile progresso che ha portato l'agricoltura odierna a rese quantitativamente elevate con un così basso numero di addetti. La meccanizzazione, la specializzazione unita alla pratica della monocoltura con l'uso massiccio di concimi, diserbanti e antiparassitari hanno prodotto un tipo di agricoltura che in larga parte ha raggiunto l'obiettivo della sufficienza alimentare.

A questo innegabile progresso fa riscontro una situazione molto pericolosa per la salute dell'uomo e dell'ambiente. È ancora fresca la polemica sorta sull'impiego del Temik sui pomodori per il pericolo creatosi in seguito all'errato uso del potente antiparassitario. Tutto si risolse con un po' di acqua sul fuoco per non danneggiare economicamente gli incauti agricoltori ma contemporaneamente furono ritirati, nel giro di un mese e in sordina, 32 prodotti antiparassitari che non davano garanzie sufficienti.

Sorge così la domanda se è possibile praticare un'agricoltura pulita, rispettosa dell'ambiente, arricchitrice e non predatrice della terra. In sostanza si può mangiare un po' meno ma meglio? Si può aumentare la salute della terra migliorando in definitiva anche la nostra? La risposta è senz'altro «sì» soprattutto per ciò che riguarda la piccola produzione domestica facilmente attuabile con la produzione di ortaggi nell'orto di casa.

Le note che voglio esporvi attraverso «Il Ponte», che ringrazio, sono appunti di tecniche biologiche per quanto concerne le note generali e mie per l'uso e l'impiego dell'humus di lombrico o vermicomposta come fertilizzante. L'argomento è vastissimo e sintetizzare su un foglio gli studi e le esperienze è veramente impossibile. Mi sono così indirizzato a quanti hanno un orto o vogliono farlo o sono demoralizzati perché non ce la fanno più a produrre qualcosa nonostante l'impiego di fertilizzanti chimici, prodotti più o meno organici, antiparassitari, ecc.

Dò per scontato che abbiate un piccolo pezzo di terra da destinare a orto e che provvediate a ripararlo dal vento con una siepe, un muretto nei lati che danno a Est e a Nord. La protezione è molto importante per prevenire l'erosione dello strato superficiale, da parte del vento, del suolo e che di conseguenza è l'oggetto della nostra cura e attenzione.

Quando si costruisce una casa si mette da parte un po' di terreno, quello che sembra il migliore, per poi riportarlo sull'area destinata ad orto oppure lo si acquista o, nel peggiore dei casi, si tiene quello che c'è assieme ai regali dell'impresa (ruderi, calcinacci, ecc) che vanno accuratamente ripuliti.

Nei primi due casi abbiamo già un terreno agricolo mentre nel terzo dobbiamo costruirlo puntando comunque in tutti e tre i casi ad aumentare prima, e a mantenere poi, la fertilità: condizione cardine per la salute della terra.

Un luogo comune da sfatare è quello che impone l'assenza di sassi dal terreno. La loro presenza non è indice di un cattivo terreno e la rimozione di quelli più grossi è sufficiente per la preparazione del letto di semina. La terra non è solo un serbatoio da cui le piante attingono nutrimento ma è soprattutto un'immensa società di mutuo soccorso dove miliardi di batteri, esseri viventi di tutti i tipi lavorano al mantenimento dell'anello della catena alimentare che è l'humus.

Per farvi capire cos'è lo possiamo paragonare al sangue che scorre nel nostro organismo; se manca o è carente non c'è salute. Il meccanismo della sua formazione parte dalla trasformazione della sostanza organica che in natura viene prodotta dalla caduta delle foglie, dai frutti degli alberi, dalle deiezioni degli animali che al suolo marciscono venendo poi successivamente trasformati in fertilizzante dai lombrichi.

Nell'azienda agricola ciò è dato dal letame che è l'alimento principale, ma non l'unico, per la formazione della sostanza organica. Purtroppo la produzione di letame, oltre ad essere carente, è incompleta e sbagliata e trovare del letame ben maturo è un po' difficile. Interrare nell'orto letame in fermentazione o comunque troppo fresco è un errore che non consiglio di provare.

La sua trasformazione passa attraverso tre fasi distinte e cioè la preparazione (giusta miscela tra paglia e sterco e successiva messa in cumulo), compostazione (fermentazione con la disgregazione delle parti solide), umificazione (mineralizzazione, arricchimento batterico, aggiustamento del pH, ecc.; ad opera dei lombrichi).

Le prime due operazioni si fanno sopra il suolo mentre la terza può essere fatta nell'orto interrando il letame maturo e ben compostato, oppure in apposite lettiere allevando un particolare tipo di lombrico.

Se avete già un orto e disponete di spazio, utilizzate tutti i residui delle piante, quelli di cucina ecc. per farvi da voi una piccola concimaia. Scegliete un luogo ombreggiato preparando il cumulo direttamente sul terreno facendogli assumere una sezione trapezioidale. Intercalate i residui vegetali (erba del prato compresa) con un poco di terra per evitarne il compattamento. Ogni tanto bagnate con della urina e se potete inserite deiezioni organiche di polli, conigli o animali domestici. Si verrà a favorire il processo fermentativo arricchendo il composto di prezioso azoto.

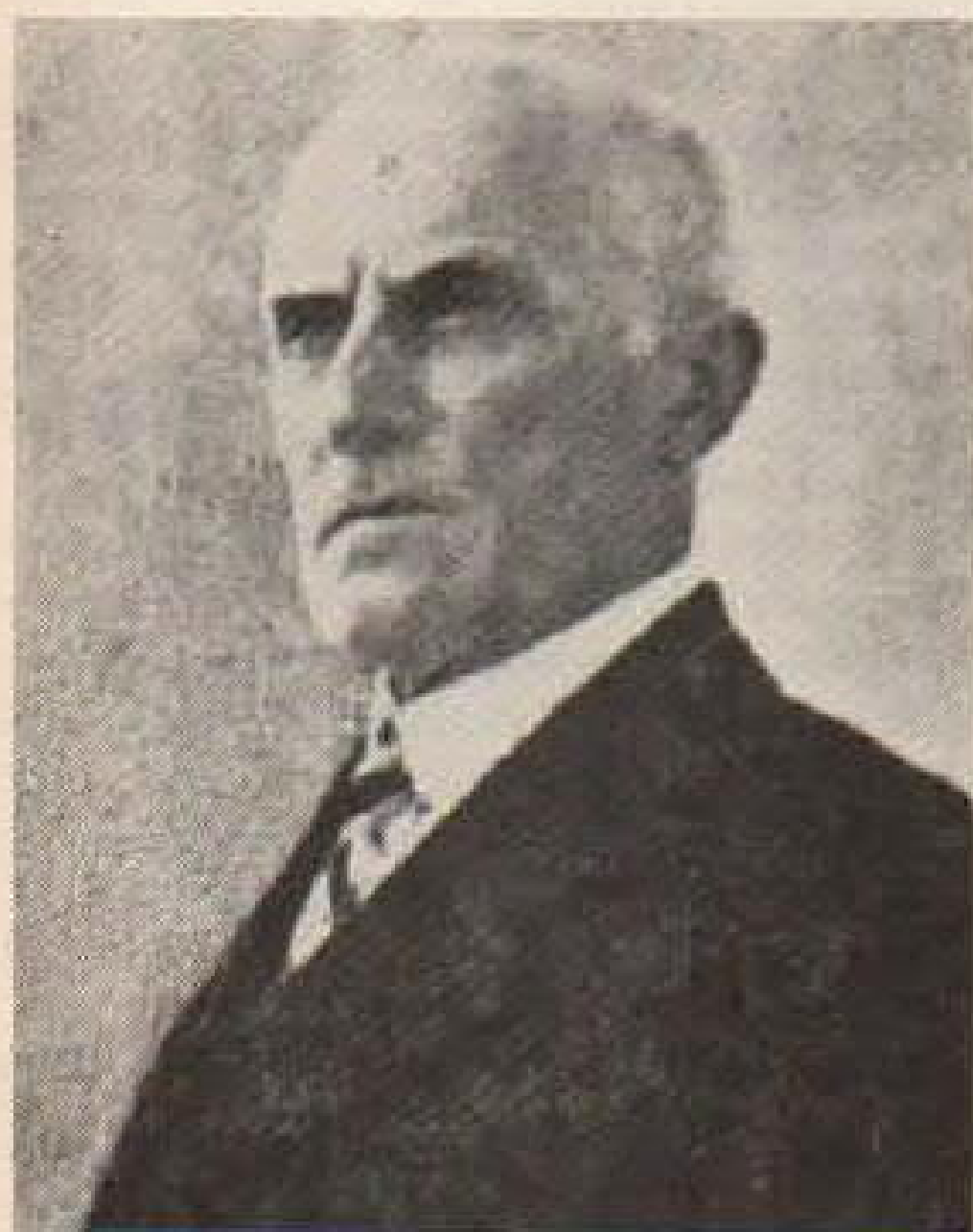
In ogni caso è da evitare la eccessiva penetrazione dell'acqua nel cumulo coprendolo possibilmente con della paglia o altro di adatto purchè sia impermeabile e traspirante. Quando l'intero cumulo si presenterà di colore omogeneo, freddo, senza odori ammoniacali sarà pronto per l'uso. La presenza di lombrichi al suo interno sarà la prova che il processo di compostaggio è in corso e l'abbandono del cumulo da parte loro sarà il segno che il composto è pronto.

Ho citato più volte il lombrico. Alla sua importantissima funzione nella formazione dell'humus sia nel terreno che in lettiera dedicherò il prossimo articolo. Successivamente cercherò di trattare la consociazione delle piante e la lotta biologica ai parassiti.

Graziano Ganzit

NB.: per informazioni telefonare all'indirizzo di via Latisana 40/14, n° tel. 900877, ore serali.

Domenico Someda pittore di Rivolto

a cura di Franco Gover

Domenico Someda 1859-1944.

Rivolto ha dato i natali il 28 giugno 1859 al pittore Domenico Someda (rampollo di una ricca famiglia che nel Sec. XVI dalla Engadina si trasferì a Udine e che diede uomini illustri in tutti i campi sociali). Egli ebbe una formazione scolastica al ginnasio-liceo di Udine e di Treviso; soggiornò spesso in Ungheria dai nonni materni (essendo la madre ungherese, nipote del cardinale Giorgio de Haulik di Warallia), ove ebbe modo di conoscere i caratteri, le tradizioni e i costumi di quel popolo. Col padre, affermato ingegnere, visitò molte contrade d'Europa.

Tali esperienze risultarono determinanti per la sua primordiale formazione intellettuale figurativa.

Fu Andrea Scala (l'architetto che ideò l'altare del Cristo Nero per l'Arcipretale di Codroipo), amico di famiglia, che avvertì nel giovane Someda una non comune tendenza all'arte e che fece pressione affinché il padre lo mandasse a Roma a studiare. Nella Capitale ebbe modo di frequentare la bottega del Ferrari e successivamente, con successo, tenne uno studio in via Margutta. Fu membro di accademie ed associazioni artistiche; ebbe benemerenze e segnalazioni da più parti. Espose le sue tele nelle principali mostre e alla Biennale veneziana.

Di carattere schivo da ogni rumorosità e mondanità, riesce difficile tratteggiare una sua biografia; la vera linfa fisonomica dell'artista traspare, comunque, nelle tante sue opere pittoriche ancor oggi conservate presso musei, chiese e collezioni private a Udine, Rivolto, Passariano, Varmo, Conegliano, Padova, Milano, Assisi e Roma, oltre che negli USA, Danimarca, Belgio, Inghilterra, Irlanda, Spagna e Jugoslavia.

Romano d'adozione, Domenico Someda soggiornò spesso in Friuli soprattutto nei mesi estivi e fu quasi sempre ospite a Varmo, dalla nipote Gina Urbani cgt. Di Gaspero-Rizzi.

Appassionato di caccia, proprio in questa veste molti compaesani ebbero modo di conoscerlo come uomo di aspetto nobile, riservato, distinto. Nelle lunghe vacanze varmesi, il pittore trovava modo di visualizzare sulle tele attimi indescrivibili di sensazioni emotive, osservando la natura e le prodezze dei cani. Così ci illustra scene di caccia, paludi, paesaggi malinconici. A mio avviso, Domenico Someda può essere considerato tra i più fedeli interpreti in chiave figurativa, della poetica del Colloredo e del Nievo.

Nel suo catalogo non manca la ritrattistica come il bellisimo dipinto raffigurante *la nipote Anna, il conte Fabio Berretta, zia Lory*, o l'insuperabile *Giulio Tadolini* (all'Accademia di San Luca di Roma). «I ritratti hanno nobiltà ed energia; sono trattati con tocco fervido e crepitante, (...) ribollono d'una fragranza impressionistica» (Damiani, 1978, 25).

Una particolarità soggettivistica ci viene data dai moltissimi «capricci» romani: *la Piramide di Caio Cestio, la Tomba di Nerone, la Torre Rossa di via Appia, Campagna romana* e *i Ciociari* sono i suoi temi più frequenti (accomunabili a tutti gli artisti dell'epoca).

Nelle tele, il Someda dimostra una rara e ardimentosa facoltà creativa nel rappresentare la vastità spaziale, nel dare ampio respiro alla scena di robusta composizione, costruita a larghi piani. «Schematismo ed indeterminatezza poggiano sempre su una calda costruzione della forma che conosce a perfezione, tradotta dalla sua mano rapida e nervosa sulle tele, con meditati accostamenti lirici del colore» (Someda De Marco, 1951, 75).

Trattandosi di pittore ottocentista, abbiamo anche la sua versione «patriottica», concepita e tradotta sotto un'ottica spiccatamente borghese. In *Amore e Patria, Per te Patria, la Pattuglia, Caporetto*, la sensibilità del Someda evita di proposito i toni drammatici e pone in evidenza aspetti apparentemente secondari. Viene qui espresso un dolore «intellettuale», una pittura raffinata ove il suo limite è rappresentato dalle facili concessioni al patetico.

Il pittore, intimamente religioso, non disdegna trattare il tema sacro: il messaggio somediano giunge in tempo per coltivare serenità, stimolare conforto, sollecitare l'individuazione di orizzonti nuovi.

La *Sacra Famiglia* dipinta per la Parrocchia della natia Rivolto è una conferma. Tradizionale per iconografia, nel brano

Rivolto, Parrocchiale. Dipinto raffigurante *La Sacra Famiglia*.

pittorico, ricco per vivacità di colore, rispecchiano atteggiamenti familiari, dolcezza di sentimento in una finita pastosità di elementi. Il vertice del suo lirismo sacro è però raggiunto nel *Crocifisso* di Palazzo Belgrado a Udine, dove la memoria rembrandtiana viene riletta con fantasia stregata.

Nella produzione somediana non mancano neppure quadri di «genere», come il curiosissimo *Tùi ciàpilu* o *l'Interno di casa di Gaspero-Rizzi*. In quest'ultimo brano, ha voluto immortalare un'angolatura caratteristica del «Palàs di Siôr Odo» di Varmo, arricchendola con una presenza umana fondamentale: «Nunîti» (Santina Bassi), la leggendaria domestica.

L'opera più celebrata rimane comunque *la Calata degli Ungheri*, presentata alla Biennale nel 1897 e successivamente donata dal pittore alla Città di Udine. Il «telero», di grandiose dimensioni (cm: 432×847), rimarrà emblematico per la produzione di tale genere in Friuli. Damiani (op. cit., 1978, 21) scrive che l'opera «è una sorta di storico kolossal in cinemascope».

Domenico Someda morì a Udine nel 1944, in una realtà storica, politica e sociale che gli era ormai estranea, non avendo avuto la forza di calarsi nella verità quotidiana ed illudendosi in un anacronismo utopico.

La figura e l'opera di Domenico Someda, illustre codroipese di Rivolto, attende una giusta e più attenta rilettura e valorizzazione da parte della critica, per giungere ad una ottimale collocazione dell'artista nella complessa panoramica culturale friulana e universale.

Far vivere il centro

L'esame della proposta della Banca popolare di Codroipo, concernente un intervento edilizio nel centro storico con permuta di beni, è stato l'argomento di punta dell'ultima seduta del consiglio comunale.

Dopo una precisa presentazione della problematica da parte del sindaco Donada, si è sviluppato un lungo e approfondito dibattito che ha fatto registrare una sostanziale convergenza di pareri da parte di tutte le forze politiche rappresentate nell'assemblea civica. L'importante operazione di rivatalizzazione del centro storico riguarda il comparto compreso tra via Italia, piazza Garibaldi, piazzetta Marconi, via Balilla, piazza Dante e via Verdi.

Il sindaco, dopo essersi soffermato a illustrare le varie fasi della proposta che debbono essere tenute presenti, ha fatto cenno a degli immobili dell'area interessata, rilevando però che in piazzetta Marconi esistono dei problemi ostativi all'operazione, sia per quanto riguarda il contributo regionale, sia per l'esistenza di un contenzioso con il conduttore dei locali. Donada ha ribadito con calore il concetto che il centro storico merita un interessamento maggiore, sia da parte dell'ente pubblico che dei privati, e ha asserito che in una prossima seduta del consiglio sarà affidato l'incarico per la redazione del piano particolareggiato del centro storico del capoluogo.

Il sindaco ha chiesto pure al consiglio un mandato per la giunta, destinato al proseguimento della trattativa, e ha auspicato che questa sia seguita da un progetto riguardante i beni della permuta. Ha spezzato inoltre una lancia in favore del connubio tra il privato e il pubblico per un intervento nel centro cittadino di portata storica per il rilancio dell'edilizia e dell'occupazione.

Dopo la presentazione del sindaco è seguita una raffica d'interventi, tutti sostanzialmente favorevoli, da parte dei consiglieri. Essi hanno chiesto con insistenza che tutte le fasi dell'operazione siano condotte alla luce del sole e con il ruolo attivo dell'ente locale.

Un capoluogo

Il presidente della Provincia di Udine, Tiziano Venier, si è incontrato, nei giorni scorsi, con la giunta.

È stato accolto dal sindaco Donada che, rivolgendogli il saluto della città, ha sottolineato il ruolo propositivo ed essenziale della Provincia, soprattutto per la collaborazione instaurata con i comuni, nell'ottica del decentramento amministrativo. Il sindaco, inoltre, ha sottolineato la funzione di stimolo e proposta che intende svolgere l'amministrazione codroipese nell'ambito del Medio Friuli, sia sul piano politico, e ha accennato a una serie di problemi che, con la collaborazione determinante della Provincia — si legge in una nota del comune —, potranno trovare soluzione: in particolare il *progetto integrato del Codroipese*.

Da parte degli assessori comunali sono state quindi presentate alcune proposte di interventi e di collaborazione su progetti concreti. L'assessore ai lavori pubblici, Turcati, ha chiesto il miglioramento della viabilità provinciale che attraversa il comune, con particolare riguardo alla provinciale del Varmo, dei ponti sul torrente Corno, delle provinciali per Rivolto e Passariano e della strada turistica verso la villa Manin. L'assessore alla pubblica istruzione, professor Massa, ha sollevato l'opportunità di un potenziamento del distretto scolastico, anche ai fini della riforma della scuola media superiore, chiedendo alla Provincia di assumere l'iniziativa per la costruzione della nuova sede dell'Ips Ceconi, dando nel contempo risposta alla richiesta di decentramento su Codroipo presentata anche dall'Ips.

L'assessore alla cultura e all'ambiente, architetto Moretti, ha incentrato l'attenzione sui problemi del torrente Corno e dell'impegno, a livello culturale, verso i giovani, specialmente verso quelli non ancora occupati. Le necessità assistenziali sono state oggetto di una disamina da parte dell'assessore alla sanità e assistenza, dottor Bagnato, il quale ha chiesto alla Provincia un interessamento preciso per dotare il laboratorio del Campp di una sede adeguata.

Con una precisazione dell'assessore all'industria, professoressa Piccini Pez, sui problemi occupazionali e con l'intervento dell'assessore alle finanze, Valoppi, si è chiusa la panoramica sui problemi.

Condividendo l'opportunità di una concreta definizione degli ambiti del Medio Friuli, il presidente della provincia ha detto che questo è il momento politico favorevole per dare contenuto alle proposte formulate, non disperdendo le energie e condividendo gli sforzi degli amministratori per rendere Codroipo un centro dotato di infrastrutture scolastiche, culturali e di supporto operativo all'intera zona.

La vertenza del tedesco

Il preside dell'Itc Linussio di Codroipo, Vonzin, si è incontrato con i rappresentanti dell'amministrazione comunale, il vicesindaco Valoppi e l'assessore all'istruzione Massa, e in un colloquio ha illustrato il problema della prosecuzione dello studio della lingua tedesca per gli alunni che già avevano cominciato questa materia nella scuola media.

Si è convenuto che la soluzione ottimale sarebbe il potenziamento dei corsi di tedesco a livello di scuola dell'obbligo; l'amministrazione comunale ha dimostrato la massima comprensione e ha dato la propria disponibilità a intervenire con mezzi finanziari propri onde poter garantire questo servizio alla collettività a partire dal prossimo anno scolastico 1986-'87.

Si sono affrontate ulteriori tematiche, quali l'opportunità di avviare un corso triennale di specializzazione per ragionieri periti commerciali programmatori e un corso post-diploma di informatica per venire incontro alle ulteriori esigenze di qualificazione emergenti dal territorio, come ha convenuto anche il presidente del distretto scolastico, intervenuto all'incontro.

Nel corso della riunione si è rilevato quanto sia opportuna la presa di posizione dell'amministrazione comunale per ottenere a Codroipo una sezione staccata dell'Ipsc Stringher di Udine. Il preside ha assicurato che non sussistono problemi di incompatibilità per l'uso di aule disponibili all'istituto tecnico. Si è stabilito infine di continuare questi contatti in un clima di serena e proficua collaborazione, al fine di garantire il miglior servizio possibile alla collettività del Codroipese.

Scuola d'imprenditori agricoli

Nella sede dell'Associazione Famiglie rurali di Rivolto si è svolta l'annuale assemblea dei soci, cui è seguita la consegna del diploma e la premiazione degli allievi che hanno partecipato ai corsi di perfezionamento offerti dalla scuola gestita dall'associazione stessa.

Il presidente delle Famiglie rurali friulane, Ettore Ferro, ha svolto una dettagliata relazione sull'attività del sodalizio nell'annata scolastica 1984-85.

Ai corsi istituiti nelle sedi di Rivolto, Fagagna, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo e Gradisca hanno partecipato oltre duecento figli di agricoltori che intendono proseguire l'attività nell'azienda paterna.

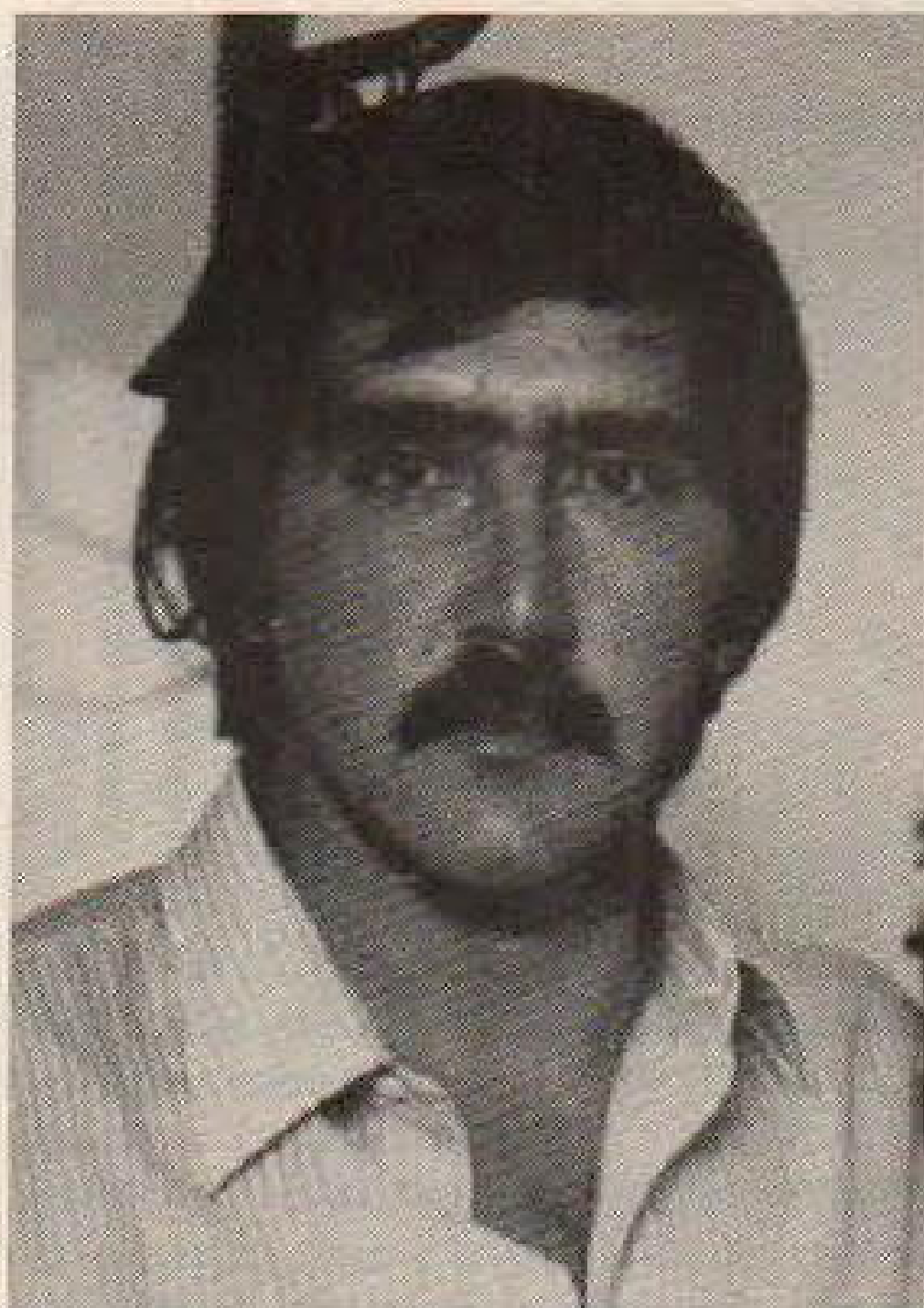
I corsi sono stati completati da viaggi di studio in Spagna e in Francia, durante i tradizionali scambi culturali con le Famiglie rurali di quei Paesi.

Un anno dopo.

Claudio, ti ricordo così...

Claudio, sono trascorsi 12 mesi, da quando hai chiuso, a 32 anni, la tua fugace parentesi terrena. Nel cuore conservo ancora l'angoscia di quella fredda e nebbiosa serata del gennaio '85, allorché l'amico Cesco, con frasi soffocate da un intuibile e palpabile dolore, m'ha comunicato la tua tragica, incredibile fine.

Ti avevo perso un po' di vista, dal periodo in cui, raggiunta la capitale lombarda, hai frequentato l'Università Statale di Milano, conseguendo la laurea in Lettere Moderne. Poi, in momenti di grave crisi occupazionale, ho saputo della tua affannosa ricerca d'una attività adeguata. Amavi l'insegnamento, avresti anche desiderato un impegno nel settore del giornalismo sportivo. Invece sei riuscito a vincere un concorso e ti sei impiegato nell'Ufficio Imposte di Vicenza. Hai abbracciato questo lavoro con la generosità del neofita.

Pareva che l'avvenire ti stesse sorridendo, eri, viceversa, giunto al... capolinea. Dopo una serata domenicale trascorsa serenamente in casa di un collega, l'inatteso, luttuoso epilogo. Una marea di nebbia densa e impenetrabile, una segnaletica stradale senza dubbio insufficiente e la tua vettura, all'incrocio tra Campagnola dei Berici e la Riviera Berica, è scivolata oltre l'argine nelle acque gelide del Liona. Hai lottato disperatamente per sopravvivere; ma un collasso cardio-circolatorio per lo choc e per il freddo intenso della notte, ti ha stroncato.

Caro Claudio, consentimi questo tuffo nel passato.

Ho ancora negli occhi, dopo vent'anni, quelle mattutine rincorse al treno per Udine delle 7 e 14 minuti che quotidianamente prendevi per il rotto della cuffia, per frequentare il Liceo Stellini, nel capoluogo friulano, portandoti dietro un paio di libri (sempre quelli!) raccolti in una cinghia verde. Rammento le tue oceaniche conversazioni sulla nazionale di calcio, sulla tua Juve, zeppe di giudizi critici competenti e contenuti.

Rivedo come in sogno le tappe più significative della tua militanza calcistica nelle giovanili del Codroipo. Mi ritornano alla mente, in una serie fitta di sequenze, le tue galoppate sui tappeti verdi, il tuo caracollare inimitabile su quelle lunghe gambe da trampoliere, la tua zazzera di un nero corvino, il colore scuro della pelle, tanto che gli appassionati di calcio, ti avevano battezzato con il certo non gentile «epiteto» di «marocchin». Storico il tuo gol siglato sul terreno dello Zoppola che ha catapultato la compagine allenata allora con passione da Luciano Masotti nella finalissima di San Giorgio di Nogaro, dove contribuisti nel 1968, alla conquista del titolo regionale allievi con il vittorioso incontro per due reti ad uno sul Terzo d'Aquileia. Fu giorno di gloria grande, per tutti, quello!

È un anno dacché il tuo cuore si è fermato nel Vicentino, in una notte di gennaio piena di freddo e di brume. Ora tu vivi nell'Eterno. La tua scomparsa ha fatto esaurire le lacrime ai tuoi genitori, ha privato la comunità del tuo apporto attivo e serio.

Con te, caro Claudio, credimi se n'è andato anche un pezzo irripetibile della mia vita. Per questo, imperiosa, m'è sorta la necessità di ricordarti e di parlare un po' di te, un anno dopo!

R. Calligaris

Le penne nere nel ricordo dei caduti

Le penne nere di Codroipo, capitanate dal capogruppo Lauro Giavedoni, si sono ritrovate nella chiesa arcipretale, nell'anniversario di Nikolajewka, per assistere a una messa di suffragio di tutti gli alpini defunti.

Il rito è stato officiato da monsignor Copolutti che, all'omelia, ha ricordato con accenti commossi il sacrificio degli alpini sul fronte russo. Il celebrante ha pure messo in luce il generoso apporto delle penne nere in ogni circostanza. Adriano Giacomuzzi ha quindi letto la preghiera dell'alpino tradotta in friulano, mentre il neocostituito gruppo corale dell'Ana, diretto dal maestro don Oreste Rosso, ha magistralmente accompagnato la cerimonia con alcuni dei brani più significativi dell'epopea alpina.

Come vuole la tradizione è seguita, alle 20.30, la cena sociale al ristorante del Doge, a villa Manin di Passariano. Nel corso del convivio il comandante del battaglione Vicenza, tenente colonnello Jussa, il sindaco Donada e il rappresentante della sezione Ana di Udine, Enzo Galliussi, hanno provveduto alla consegna di un diploma di benemerenza a Eccelso Piccoli, socio fondatore del gruppo Ana locale nel 1931 e attuale portalfiere, a Lauro Liani, Bruno Infanti e Dionisio Danussi.

Dopo la distribuzione di alcuni premi sorteggiati fra i 250 convenuti, si sono aperte le danze allietate dal duo Simpaty di Buia.

Il consiglio direttivo del gruppo Ana, che vanta ben 441 iscritti, per il periodo 1986-88 risulta formato da Lauro Giavedoni, capogruppo; Livio Castellarin, vicecapogruppo; Giuseppe Comuzzi tesoriere; Adriano Comuzzi, segretario; Cornelio Lazzaris, cassiere; Liviano Baracetti, Renzo Calligaris, Mario Cordovado, Carlo Chiementin, Giorgio Della Longa, Santo Favero, Bruno Infanti, Renato Lahoz, Aurelio Savioli, Alvino Pittis, Franco Giavedoni, Ermes Moro, Italo Polo, Giovanni Zuin, Ferruccio Grillo, Luigino Giavon, Flaviano Piccini, Fernando Zorzi, Maurizio Tubaro, Ennio Cappellaro, Aurelio Valvassori, Luciano Della Siega, Gianni Pontisso, Alessandro Sattolo, Ermes Danussi, Luigi Frappa ed Enore Venier consiglieri.

Un botto anticipato a San Silvestro

Un grande botto ha anticipato di 12 ore quelli della mezzanotte, in via Ermes di Colloredo 16 a Iutizzo di Codroipo.

Una bombola di gas, collegata a una stufetta catalittica, è scoppiata, fortunatamente all'esterno dell'edificio, provocando ingenti danni all'abitazione di Nino Beltrame, di 40 anni.

In casa, la nonna Elena Fabbro, madre del padrone di casa, 80 anni, stava servendo il pranzo ai nipotini Edoardo di 11 anni e Gabriele di 8 e alla loro cuginetta Manuela, pure di 8 anni, quando si è accorta che dalla stufa uscivano delle fiamme.

Con grande prontezza di spirito la donna ha spinto stufa e bombola fuori dalla cucina, su un terrazzino ed è scappata con i nipotini.

Immediato lo scoppio, che ha disintegrato bombola e stufa. I vetri della casa sono volati fino a 50 metri di distanza.

L'intervento immediato dei vigili del fuoco è servito solo ad aiutare Nino Beltrame e la sua famiglia a rimettere un po' a posto l'abitazione sconquassata.

Circa quattro milioni i danni.

L'attività delle vecchie glorie

Si sono riuniti i soci del Club Vecchie Glorie di Codroipo. Nel corso dell'incontro è stato discusso il programma futuro del sodalizio. Nel corso del 1986 il Club Vecchie Glorie di Codroipo ripeterà il tradizionale scambio calcistico con i veterani jugoslavi d'Isola d'Istria; parteciperà anche in Austria, a Zeltweg, ad un torneo calcistico internazionale e organizzerà, per il primo maggio, al Polisportivo Comunale di via delle Acacie, un'altra edizione del Torneo di calcetto a 7 giocatori; parteciperà al campionato regionale Vecchie Glorie, nel quale l'anno scorso il Codroipo ha conquistato il terzo posto.

Il Club ha pure rinnovato le cariche sociali che risultano così ripartite: Renato Ottogalli, presidente; Francesco Massa e Pietro De Lorenzi, vice-presidenti; Adriano Giacomuzzi, segretario; Dorino Belluz, Giuliano Infanti, Ivo Mion, Danilo Pontisso, Adriano Venturini, consiglieri; direttore tecnico: Oscar Toppano.

Premio epifanico al Gruppo volontari

Le pessime condizioni atmosferiche, con folate di vento gelido e pioggia battente, non hanno impedito il regolare svolgimento della manifestazione epifanica di Codroipo. La festa si è iniziata con la sfilata del corteo dal duomo fino alla zona scolastica di via Circonvallazione sud. Sacra famiglia e pastori intirizziti, re magi fradici d'acqua seguiti dai servi con le armi e dai pastori in una grande capanna di canne e di paglia, sormontata da una gigantesca cometa. Suggestivo lo scenaraio del presepio vivente con i personaggi classici arricchiti dalla presenza del fornaio, del taglialegna, di un laghetto con anatre e cigni.

L'arciprete monsignor Copolutti ha ribadito i motivi ispiratori della manifestazione epifanica. Il sindaco Donada ha letto la motivazione e ha consegnato il 6° premio Epifania *Jacum dai zéis* (1 milione di lire) al Gruppo dei volontari codroipesi.

A nome dei premiati, ha ringraziato per il riconoscimento Pierangelo Defend, uno dei giovani del volontariato locale. Un *Re Codroip* infreddolito ha rivolto il suo messaggio ai convenuti, compiacendosi con il gruppo di giovani impegnati nell'aiuto ai bisognosi.

Mentre aumentava la pioggia, è stato acceso il *fogaròn da l'orcolàt*. Il grande covone ha stentato un po' a prendere, riversando nella zona folate di fumo acre e denso. Centinaia di occhi sotto gli ombrelli, dietro le transenne, hanno seguito le volute del residuo della combustione e, secondo il pronostico degli esperti, l'annata agricola dovrebbe essere favorevole.

Al termine del rituale, i più grandi hanno tentato di scaldarsi con la pinza e il vin brulé offerti dagli alpini del Gruppo Ana codroipese e i più piccoli mangiando le caramelle distribuite da tante befane.

Zompicchia: Festa dei nonni V^a edizione

Anche quest'anno, qualche giorno prima di Natale, si è svolta a Zompicchia nella scuola elementare la tradizionale festa dei nonni. Giunta alla V^a edizione, e confortata da precedenti esperienze e da notevoli consensi, la festa ha avuto il suo culmine nell'incontro fra le due generazioni, incontro che si è tenuto in chiesa alla presenza di un pubblico degno delle grandi occasioni.

Dopo tante «repliche» ci si poteva immaginare un programma stereotipato e ripetitivo, ma l'impegno degli insegnanti e la buona volontà degli alunni hanno permesso che anche l'edizione '85 potesse avere quella freschezza, quella nota di spontaneità, quel briciolo di novità che hanno trasformato la giornata in un momento sempre diverso e sempre interessante.

Mesi di lavoro e di preparazione hanno trovato nella festa dei nonni il giusto coronamento ad un impegno che ha avuto come ingrediente fondamentale l'amore.

In un'epoca in cui i capelli bianchi e la saggezza sono diventati «nuove povertà», in netto contrasto con la tradizione popolare friulana che dava all'anziano il giusto compito di «pater familias», anche solo una giornata dedicata ai nonni può far riscoprire e rimettere sulla bilancia del vivere quotidiano un valore che il consumismo e il benessere non devono far dimenticare.

I bambini della scuola elementare e, per la prima volta, i piccoli della materna, si sono fatti onore con recite, drammatizzazioni e canti in lingua friulana ed italiana, per dimostrare riconoscenza e sensibilità verso una generazione che ha vissuto giorni ingrati e quindi maggiormente desiderosa e bisognosa di veder ricambiato parte di quell'amore che ha riversato nel tempo.

I nonni presenti in chiesa erano numerosissimi, attenti e molti di loro commossi.

Presenti anche il Direttore Didattico Bruno Forte e il Mons. Copolutti; assente, invece, a causa di un incidente stradale, il Parroco di Zompicchia don Enrico Celledoni, che è stato ricordato con affetto da insegnanti ed alunni.

Dopo la rappresentazione, tutti i convenuti si sono ritrovati a scuola, per concludere serenamente questa giornata di festa. I bambini hanno consegnato ai propri nonni ed anche a quelli «adottati» (persone anziane del paese) i lavoretti-regalo appositamente preparati per loro; quindi, tutti hanno potuto consumare uno spuntino, prerogativa della generosità e della bravura delle mamme.

Un modo «diverso» per prepararci al Natale, un modo diverso per dire: «Ti voglio bene».

Pre Rico al è tornât in te cjâse dal pâri

Daspò quindis ains, avodâs par intîr al ben e a l'increšite spirituâl de int di Čupicje, pre Rico a nus á lašâs par lâ a polsâ par simpri tai brâs dal Pâri.

Un incident stradâl a lu veve puartât, ğa fâ doi mês, a scomenčâ la so ultime «Via Crucis» in ta l'ospedâl di Udin. Cun spirt seren e grande fuarce al veve sopuartât la so crôs, ma il mâl al è rivât d'istès a vincilu.

In te glesie di Čupicje, sabide ai undis di genâr i lu vin saludât pe ultime volte. Dute la comunitât a ere presinte: la Pro Loco, la Circoscriziòn, la Uniòn Sportive, il Côro, il Consei Pastorâl Parochiâl, la scuele Elementâr, l'Asilo e la int cumune, chè che plui a è rivade adôre di capî e di prešeâ l'opare meretorie dal nestri Plevan.

Il Vescul al à dite Meše, judât di plui di cinquante predis vignûs di dut il Friûl par l'ultin «mandi» al lôr fradi.

In te predicje, il Vescul al à ricuardât i quindis ains di vôre di pre Rico in te nestre comunitât, quindis ains ch'a son stâs simpri e dome impegnâs pe concuardie, pe pâs, par il volêsi ben di dute la int.

In tês peraulis di salût che un nestri rapresentant dal Consei Pastorâl al à mandât a pre Rico, i vin capît in juste misûre dut ce che di bon il nestri plevan al à fat par ogniun di nò e ce tant che cu' la so muart i vin piardût.

Graziis, pre Rico, di vê capît lis nestris misêris, di vênus cridât pe nestre pocje vôe di fâ, di vê sopuartât lis nestris malusêris. In te sperance di une vite gnove, nò i prearin simpri par te e i cjaminarin il plui pušibil drès par chè strade che tu tu nus âs insegnade.

Franca Mainardis Petris

Mandi, siôr plevan di Čupicje

Mandi, siôr Plevan,
nô no Ti viodarin plui!
Il Signôr a Ti à volût
dongje di Sè.

Grašie dal ben
che Tu tu nus âs volût,
pe dutrine
che Tu tu âs insegnât,
a binôre,
ai scuelârs di Čupicje
e di Codroip.

Tu tu âs maridâs
pâris e mâris,
batiâs frus,
fâtis primis Cumuniòns,
ditis tantis Mešis,
confuartât malâs
e muribons...
E cumò Tu
no tu sês plui!

I sin stâs in lagrimis
dongje di Te
pe ultime volte,
su cheste tiere.

Nô no Ti dismentearin plui
e i pensarin simpri
che Tu tu nus âs volût
tant ben!

Gli aspetti dei trapianti

• Il prof. Angelo Meriggi, primario della cardio-chirurgia di Udine si è intrattenuto con gli studenti del Linussio e del Marinelli di Codroipo, ai quali ha illustrato le diverse problematiche connesse con i trapianti. L'incontro è stato organizzato dalla locale sezione dell'Aido.

Il prof. Meriggi ha spiegato il concetto di morte cerebrale e gli aspetti morali e legali relativi ai trapianti, sia dal punto di vista medico che organizzativo, rispondendo alle domande degli studenti sulla recente esperienza udinese.

• Le feste di fine anno sono state un'ottima occasione per i ladri (probabilmente i soliti) che hanno compiuto diverse incursioni, due delle quali clamorose: a Codroipo hanno sottratto pellicce per un valore che si aggira sui centocinquanta milioni dal negozio di via Piave di Sonia Biasatti, 21 anni, residente in viale Venezia 31.

Stava preparando la bella vetrina natalizia, ornata di monili, anelli e collane, Giorgio Chiarcossi, 28 anni, il titolare del piccolo laboratorio di artigianato orafo Il setaccio, in via Carducci 17, a Codroipo, quando sono comparsi cinque sconosciuti, scesi da una vettura targata Treviso, che, in meno di tre minuti, lo hanno derubato di tutti i preziosi, per un valore stimato in circa 30 milioni di lire.

• Dopo il concerto dell'orchestra giovanile friulana Franz Josef Haydn, tenutosi nel duomo di Codroipo, l'amministrazione comunale ha programmato un secondo importante appuntamento musicale.

Il prestigioso complesso da camera del teatro Verdi di Trieste, sotto la direzione del maestro Severino Zannerini, ha eseguito un ricco programma con musiche di Vivaldi, Tartini, Respighi e Corelli.

• Il giorno di Natale, verso l'ora di pranzo, gli anziani ospiti della casa di riposo di Codroipo hanno ricevuto la visita di ben quattro babbi Natale, con tanto di slitta e doni per tutti.

Nel corso della festicciola, i rappresentanti dei Gruppi musicali codroipesi e del gruppo *Il messaggio* hanno provveduto alla consegna all'amministrazione della casa di riposo di una sofisticata lampada atta al prosciugamento delle piaghe da decubito. Questa lampada è stata donata dai Gruppi musicali codroipesi che nel settembre scorso organizzarono anche una serata musicale, nel cortile retrostante la canonica, con la collaborazione del comune di Codroipo e del gruppo giovanile *Il messaggio*.

• Dopo il primo anno operativo, durante il quale ha inaugurato la sua Scuola di musica e durante il quale la sua vitalità si è manifestata con una serie di iniziative di ampio respiro culturale e spettacolare, l'Associazione musicale e culturale «Città di Codroipo» ha tenuto la sua assemblea.

Il prof. Montaguti ha tracciato un quadro essenziale dell'attività della scuola, frequentata da oltre ottanta allievi curati da 18 insegnanti.

• Nel duomo di Codroipo, durante un pontificale officiato dall'arciprete monsignor Giovanni Copolutti, la comunità si è stretta attorno al maestro Mario De Marco, di origine codroipese, che, dopo una lunga vita di professionalità artistica, ha voluto presentare e dirigere, in prima assoluta, la sua *Missa augustana*, recentemente composta, con accompagnamento d'organo e orchestra, in omaggio alla sua terra d'origine.

Ospite per l'occasione era il coro Jacopo Tomadini di Udine, del quale Mario De Marco era stato per molti anni uno dei più validi maestri.

Durante l'omelia, l'arciprete ha salutato gli ospiti, sottolineando i valori religiosi, culturali e associativi dell'iniziativa. Il sindaco Pierino Donada, a noma della cittadinanza e dell'amministrazione comunale, ha consegnato all'arciprete, al maestro Mario De Marco, al maestro Gianni Del Zotto, direttore del coro, e al suo presidente, maestro Gio Batta Ellero, un omaggio in segno di riconoscenza.

Il maestro Ellero, a sua volta, ha consegnato, a nome del coro, all'arciprete e al maestro De Marco due targhe commemorative.

• La festa della Sacra Famiglia, a Codroipo, ha avuto un simpatico risvolto con la messa giubilare che l'arciprete mons. Copolutti ha celebrato per le coppie d'argento della parrocchia.

Erano in tutto otto e precisamente quelle composte da Alfredo Azzano e Dina De Clara, Luigi De Clara, e Aurora Bassi, Eliseo Tomini e Maria Rosa Fabello, Lorenzo Lizzi e Teresa Infanti, Pietro Giacomuzzi e Rita Damo, Bruno Pilosio e Gentile Rossi, Agostino De Colle e Alba Pittioni, Angelo Ottogalli e Liviana Tam.

• La Dc di Codroipo per i cittadini: questo, in sintesi, il programma per il 1986, varato dal direttivo sezionale, presieduto dalla segretaria di sezione, dottoressa Daniela Baracetti. Infatti, oltre agli adempimenti congressuali, che impegneranno tutti gli iscritti in una seria e approfondita riflessione politica, la sezione si occuperà di una serie di iniziative, aperte ai cittadini, per la discussione di temi importanti, come il condono edilizio, la nuova tassa comunale sui servizi, la sanità, l'occupazione, l'economia e l'ecologia.

• Il monumento all'emigrante si farà entro l'estate di quest'anno. È stata questa la conclusione cui si è pervenuti in un incontro svoltosi nel municipio di Codroipo per iniziativa dell'amministrazione comunale. L'idea è nata da un gruppo di persone di vari comuni del medio Friuli, sensibili ai problemi dell'emigrazione, sulla proposta di Ercole Marano, un ex emigrato di Pozzo di Codroipo.

La festa per l'inaugurazione non potrà non coinvolgere tutto il Friuli. Per questo motivo il sindaco Donada ha dato appuntamento a tutti gli intervenuti ma soprattutto ai tanti emigrati che rientrano durante il periodo estivo per un breve momento di ferie nella loro terra di origine a fine luglio sotto l'albero della speranza, un albero che chiude i suoi rami a forma di cuore, monumento ai tanti friulani sparsi per il mondo, opera dello scultore Celiberti.

• Il 27 dicembre 1984, moriva improvvisamente, nella sua abitazione codroipese di viale Vittoria, all'età di 75 anni, il comm. Terenzio Venchiarutti, presidente della Banca Popolare di Codroipo.

Per ricordare a un anno dalla sua scomparsa il comm. Venchiarutti, la Banca Popolare ha regalato un pulmino da dieci posti al Gruppo volontari codroipesi, per il trasporto degli handicappati.

• A Mantova esiste un fiorentissimo *Fogolâr furlan*. Nella bella città lombarda, caratteristico centro d'interesse artistico e turistico, sono trapiantate circa cinquanta famiglie friulane.

Proprio in questi giorni, il presidente del Fogolâr di Mantova, il codroipese Riccardo Santarossa, si è incontrato con il capogruppo Ana Lauro Giavedoni. Nella circostanza sono state gettate le basi per una visita delle penne nere codroipesi a Mantova.

• In un decennio la popolazione scolastica di Codroipo ha subito un incremento di 3 mila unità (con riferimento alle scuole superiori del Codroipese). Ciò ha determinato difficoltà di gestione anche nelle stesse scuole dell'obbligo. Lo ha dichiarato il sindaco Donada, in una riunione indetta dal Comune e dal distretto scolastico, allo scopo di trovare una soluzione definitiva per l'edifico dell'Ips di Codroipo, riunione cui hanno partecipato anche il presidente della Provincia Venier a rappresentanti del mondo scolastico.

Il sindaco ha ricordato il progetto di massima presentato alla Provincia e alla Regione, per l'ampliamento e l'insediamento nel Codroipese di nuovi plessi scolastici, in grado di ospitare in primo luogo l'Ips, lo «Stringher» e altre scuole tecniche e commerciali.

• Nella chiesa parrocchiale di Biauzzo si è tenuto un saggio di studio musicale con gli allievi della scuola Don Rossi, preparati dal maestro Roberto Bertoli. C'è stato anche un Intermezzo corale con la parrocchiale di Biauzzo diretta da Luciano Pagotto e con il coro *Sin furlans* di Flaibano.

La prima parte del saggio ha visto l'esibizione delle pianiste Stefania Francescutti (tre pezzi di Beyer), Elena Infanti (quattro studi di Duvernoy) e Serena Pizzale (cinque brani di Schumann) e del fisarmonicista Massimo Turolla (due studi per fisarmonica di Czerny).

Nel secondo tempo si sono esibiti quattro giovani pianisti e precisamente Giancarlo Bianchini (una sonatina di Clementi), Elena Bragagnolo (*Marcia turca* e una sonatina di Mozart), Marzia Turolla (una sonatina di Mozart) e Sonia Olerni (una sonatina di Mozart).

Il finale è stato riservato ai due cori che, assieme, hanno eseguito *Stelutis alpinis*.

• È stato organizzato all'auditorium aula magna della scuola media di Codroipo un incontro informativo sulle caratteristiche delle scuole superiori, rivolto ad alunni che frequentano l'ultimo anno della scuola dell'obbligo e ai loro genitori.

La decisione circa il futuro personale e professionale oggi, per gran parte della popolazione giovanile, è un momento non certo facile. Il singolo, in età evolutiva, è esposto a una pluralità di messaggi che in forma conflittuale lo portano a formulare molteplici e spesso contraddittori piani di vita.

Il fascino del Natale

Anche quest'anno, prima della chiusura delle scuole per la pausa invernale, gli alunni della Scuola Materna Statale di via Circonvallazione Sud di Codroipo hanno voluto presentare ai familiari una simpatica e festosa recita natalizia.

Guidati sapientemente dalle loro brave insegnanti, i piccoli hanno commosso e divertito il folto pubblico intervenuto cantando inni natalizi, rievocando la nascita di Gesù e concludendo con un corale messaggio di fratellanza e di pace.

• L'amministrazione comunale di Codroipo conferisce annualmente a uno scrittore in friulano il premio letterario San Simone, pubblicandone anche l'opera. L'iniziativa rappresenta un notevole contributo per diffondere la lingua friulana.

Vincitore della quinta edizione del Premio letterario in lingua friulana San Simone 1984 è stato lo scrittore Gianni Gregoricchio con il libro *Îr e doman 1918-1940 Il timp de miserie*, edito quest'anno da Ribis.

È una puntuale ricostruzione di un'epoca attraverso la storia di un friulano. Su iniziativa della commissione di gestione della biblioteca, nella sede di viale Duodo, in una serata con l'autore friulano, il romanzo di Gianni Gregoricchio è stato presentato dallo scrittore Tito Maniacco.

• Il circolo agrario di Codroipo nel quadro della sua programmata attività informativa-divulgativa, ha organizzato, con il patrocinio della Banca popolare di Codroipo, nella sala convegni di villa Manin di Passariano, un convegno-dibattito sulla coltura della soia.

• Erano tanti gli amici ed estimatori che hanno partecipato nel pomeriggio di San Silvestro, ai funerali di Luciano Domenicali, per 33 anni attivissimo e apprezzato consigliere e amministratore comunale, oltre che uomo di scuola (insegnava educazione tecnica nella locale scuola media).

È morto all'età di 58 anni per un male incurabile, nella propria abitazione codroipese, amorevolmente assistito dalla moglie Anna Rita e dai figli Stefano ed Elisabetta.

• La frazione di Goricizza può vantare, finalmente, un ambiente pubblico accogliente e dignitoso. Si tratta della rinnovata osteria con cucina *Alla Rinascente* dei fratelli Franzon. I lavori di ristrutturazione sono stati affidati all'impresa Rino Baldassi del luogo.

L'ambiente, che sorge in via Sedegliano, è stato completamente rinnovato su progetto dell'architetto Angelo Tommasini di Codroipo. I gestori si sono affidati per l'arredamento a Dino Savorgnan di Udine. Il bancone è uscito dalle abili mani dell'artigiano del legno Luigi Ottogalli, che vanta molte realizzazioni in numerosi bar e ristoranti del Medio Friuli.

• Sono stati estratti i numeri della lotteria di beneficienza organizzata dalla pro loco di Zompicchia. Questi i biglietti, con i relativi premi: 1647 (cucina fornello a gas); 140 (griglia a gas); 1828 (mobile legno porta-stereo); 989 (bicicletta); 675 (triciclo); 1474 (asse stiro); 620 (paiolo Matic); 1567 (ferro da stiro); 1390 (tostiera); 1119 (peluche grande).

• La vigilia di Natale, in una sala del complesso architettonico Corte Italia, organizzata dal circolo fotografico codroipese, si è svolta la cerimonia d'apertura di una mostra fotografica.

Sono state esposte in questa rassegna 44 opere su temi vari, realizzate da una quindicina di fotografi dilettanti della zona. L'iniziativa si è proposta di far conoscere l'attività del neo-costituito circolo fotografico codroipese.

• «Una casa va a fuoco in via Faedis». L'allarme telefonico, prontamente raccolto dai vigili del fuoco di Udine ha fatto giungere a sirene spiegate nel secondo Peep di Codroipo, sulla strada di Passariano, due autopompe. Ma al loro arrivo i pompieri, anziché una casa che bruciava, si sono trovati di fronte il grande falò epifanico che da alcuni anni gli abitanti della via sono soliti accendere in uno spiazzo accanto alla loro strada.

• Sponsorizzata dalle industrie alimentari Vidoni di Pradamano, si è svolta a villa Manin una serata dedicata a Pier Paolo Pasolini. Per ricordare lo scrittore, tragicamente scomparso poco più di 10 anni fa, il circolo culturale Il Quadrivio di Codroipo ha presentato alcune sue poesie.

Il mondo poetico di Pasolini è stato efficacemente illustrato dal professor Gianni Cianchi, che ha anche curato la regia del recital. I giovani del Piccolo teatro città di Udine si sono quindi alternati nella lettura di alcuni significativi brani. Numerosi gli applausi del pubblico per l'ottimo livello dello spettacolo.

• Ritornato l'appuntamento del Comitato per le iniziative agricole del Medio Friuli con il mondo della scuola, per premiare gli alunni che hanno concorso al tema annualmente proposto.

Quest'anno si trattava di descrivere con lo scritto o con disegni, «La famiglia agricola: ieri e oggi». La cerimonia delle premiazioni si è svolta nell'Auditorium comunale di via 4 Novembre. A presentarla è stato l'on. Giorgio Santuz.

• La compagnia teatrale «Imperiai» di Goricizza ha ripreso la sua attività, debuttando nella rinnovata sala parrocchiale del suo paese.

Per questa occasione i giovani attori della frazione codroipese, hanno presentato, tradotta in lingua friulana, una delle più celebri «piece» della drammaturgia moderna, «L'affare Kubinski», che è diventato «L'afâr Kubinski».

Molti gli attori e tanti i debuttanti: Luisa e Angela Tubaro, Cristina Tam, Lara Valoppi, Ennio Gobatto, Sandra Vuaran, Nelida Ottogalli, Nicola Cordovado, Tiziano Boem, Vittorio Socol, Sandro Ciani, Sergio Turco, Marinella De Colle e collaboratori Daniele Vuaran, Manuele Socol e Danila Mocchiutti.

Amici: grazie!

A tutti i lettori de «IL PONTE», che ci hanno inviato la loro solidarietà, e anche il proprio contributo; a quanti ci hanno dichiarata la loro stima ed il loro plauso spingendoci a continuare la nostra attività editoriale: GRAZIE!

Nulla può indurci più del vostro interessamente e del vostro affetto a maggiormente impegnarci nella nostra mensile fatica. Grazie ancora, e «...che il Signor us vuardi, us dei dal ben chist an e... chist an cu ven...!».

La Direzione

Novantunenne in Friuli 65 anni dopo

Aspetto, per la sua età, giovanile, mente ferrea (ricorda nei minimi particolari i luoghi ove ha vissuto dal 1894 al 1910), una cordialità che sprizza da ogni poro: questo è Ugo Pagani, il più anziano dei venti Friulani e Giuliani ospitati in Regione da Friuli nel Mondo nell'ottobre scorso.

Nato a Sclaunicco di Lestizza il 13.12.1894 da Riccardo e Irene Bertoldi, primo di nove fratelli, sei maschi che lo seguono a ruota (don Sisto, salesiano a Santo Domingo, è del 1901) e tre femmine, ha dovuto ben presto aiutare i genitori per mantenere la famiglia.

È uno dei pochi ancora viventi, che possono raccontarci di avere lavorato da ragazzini nelle fornaci di Austria e Ungheria. Fece le «stagioni» (da aprile a ottobre) negli anni 1906 - 1907 - 1908 - 1909, conducendo una infanzia di sacrifici che ancor oggi gli bruciano sulla pelle. Ricorda quando i «procacciatori di mano d'opera» venivano nei paesi e contattavano i genitori perché firmassero i contratti di lavoro dei figlioletti; il lungo viaggio in treno sino a destinazione e la sosta a Pontaffel (al confine avevano già il viso annerito dal fumo della locomotiva per il continuo guardar fuori dal finestrino); l'alloggio in capanni su giacigli di paglia e l'alimentazione costituita di sola polenta e formaggio (di polenta ce n'era a volontà, fumante ogni pasto, mentre il formaggio distribuito una volta alla settimana doveva essere tagliato in porzioni per non finirlo prima di sette giorni); il trasporto di argilla con le carriole, l'accatastamento dei mattoni dopo averli trasportati con delle gerle che diventavano pesantissime per i ragazzi, lavori faticosi che si protraevano per dodici ore e più al giorno.

Ma patetici sono pure i ricordi della vita trascorsa da bambino, a Sclaunicco. Sentiamo la sua testimonianza in diretta: «Ancora prima di avere l'età scolare dovevo attendere ai fratelli più piccoli, oppure dovevo andare al pascolo con pecore, oche ecc... Ricordo la disperazione provata nell'aver perso la nidiata di tacchini, perché distratto a giocare con altri bambini, ma anche la gioia di averli ritrovati dopo ore di ricerche. A scuola, il maestro di Lestizza, era molto severo. Rammento le punizioni che dava. Ci poneva proni, le ginocchia appoggiate sul dorso delle mani e sotto di queste dei chicchi di granoturco».

Il 22 febbraio del 1910 (ha con sé i passaporti dell'epoca, con tanto di timbro delle frontiere, che mostra orgogliosamente) con il padre ed i fratelli Italico e Rino partì per l'Uruguay. Lavorò a Montevideo nella costruzione della Facoltà di Medicina, come manovale ad appena 15 anni e successivamente in altri lavori nell'edilizia. Dopo alcuni anni trovò impiego in un negozio di alimentari all'ingrosso e, da solo, con un carretto trainato da cavalli, andava a rifornire i commercianti della periferia di Montevideo. Da allora, pur cambiando diversi lavori, la sua attività rimase sempre nel settore commerciale.

Ugo Pagani, emigrante novantunenne, in Friuli dopo 65 anni.

Nel novembre del 1919 rientrò in Italia (a Colugna, viveva la madre con le sorelle) per verificare se vi era la possibilità di trovare un lavoro stabile. Ciò non fu possibile per la grave situazione economica post-bellica e nel marzo del 1920 ritornò in Uruguay. Riprese il lavoro nel settore commerciale, prima come dipendente e poi in proprio. Per diversi anni gestì una cantina (produzione di vini e grappe) provvedendo pure alla coltivazione di vigneti. Per difficoltà di varia natura dovette lasciare il lavoro in proprio. Fu così chiamato a dirigere la cantina della Scuola Agricola salesiana del Manga, vicino a Montevideo, un complesso molto importante fondato da Mons. Riccardo Pittini di Tricesimo e diretto dal fratello don Sisto. Successivamente in società con un fratello gestì un negozio di generi alimentari e poi assieme alla moglie prese la conduzione di un bar sino al 1948. Nel commercio non fece fortuna. Quindi dal 1948 al 1954 lavorò in una ditta produttrice di medicinali per uso zootecnico. Assunse poi, un impiego governativo sempre nel settore commerciale; in particolare ricorda la spedizione del frumento per l'Europa.

È pensionato dal 1968. Dai documenti che ci ha fatto vedere risulta che ha lavorato per 51 anni e 4 mesi. Attualmente percepisce 7.500 pesos al mese (pari a 70 dollari USA). Spera che al rientro a Montevideo la pensione gli venga aumentata, altrimenti è problematico vivere. Crede molto nel nuovo corso democratico del Governo dell'Uruguay ed è fiducioso nelle capacità dell'amico Presidente Sanguinetti.

Ringrazia l'Ente Friuli nel Mondo ed i Friulani per avergli dato la possibilità di rivedere dopo tanti anni la terra natale. È rimasto entusiasta delle accoglienze ricevute, delle belle località visitate che ha trovato molto cambiate; di aver riassaporato i piatti tipici della cucina friulana e di «ve podût scoltâ e tabajâ par un mês te mari lenghe».

B.T.

A Biauzzo si punta sul calcio giovanile

Sport come momento d'aggregazione

Dopo quattro anni di assoluta inattività l'Unione Polisportiva Biauzzo si è ricostituita con l'intento di dedicarsi non soltanto al calcio (ricordiamo che è l'unica società del nostro mandamento che cura soltanto quello giovanile) ma anche di creare una serie di attività ricreative per dare modo a tutti i giovani del paese di poter svolgere una pratica agonistica, fornendo così la possibilità tramite lo sport di trovare un momento di aggregazione e di esperienza di vita comunitaria.

Gli scopi non sono quindi esclusivamente concentrati sul risultato sportivo ma anche sulla valorizzazione del rapporto umano e la formazione della personalità dell'individuo. Dal nome «Polisportiva» si potrebbe intendere la pratica di diverse discipline, però attualmente l'attenzione della società è rivolta essenzialmente al calcio giovanile, anche se in un prossimo futuro si occuperà pure di altre attività, non dimenticando che già sono stati organizzati due corsi di ginnastica: uno per adulti ed uno per ragazzi. A tal proposito il sodalizio vuole lanciare un appello a tutte quelle persone che desiderano praticare un'attività sportiva (in linea con il suo orientamento di base) e vuole porgere un sentito ringraziamento alla Parrocchia, proprietaria della palestra e del campo sportivo, la cui collaborazione non è mai venuta meno.

Per quanto riguarda l'attività strettamente calcistica, la società cura una cinquantina di ragazzi di età compresa tra gli 8 e 14 anni suddivisi tra una squadra di pulcini ed una di esordienti, entrambe militanti nei rispettivi campionati giovanili indetti dalla F.I.G.C., ed una di giovanissimi iscritta al campionato indetto dal C.S.I. Il responsabile tecnico dell'intero settore giovanile Enrico Del Negro è anche il preparatore atletico degli esordienti, mentre gli allenatori Ernesto Bragagnolo ed Ermes Moro curano rispettivamente i pulcini e i giovanissimi.

Molto lusinghieri sono stati i piazzamenti raggiunti dalle tre squadre nei loro campionati alla fine dei gironi di andata: quinti si sono classificati i pulcini, terzi gli esordienti e quarti i giovanissimi. Ma le soddisfazioni non sono tutte qui. Ultimamente gli osservatori dell'Udinese S.P.A. hanno annotato sul loro taccuino il nome del promettentissimo Raffaele Mucignato, mentre Andrea Venier, anche lui di sicuro avvenire, è stato per ora segnalato dagli stessi.

È già molto se si pensa che l'U.P. Biauzzo sta operando da appena due anni e che sta quindi riassaporando quelle gioie di qualche lustro fa quando un gruppetto di

Il Presidente dell'U.P. Biauzzo, Romeo Venuto.

undici ragazzi ha vinto un campionato regionale di categoria Juniores, il quale ha poi formato una squadra che ha militato ottimamente nel campionato di terza categoria, sfiorando addirittura in più occasioni la promozione. Una nuova iscrizione in questa categoria non è prevista nei programmi futuri della società per cui i propri giocatori, raggiunti i limiti di età, vengono dirottati verso altri sodalizi, soprattutto Codroipo, Zompicchia e Camino, con i quali collabora attivamente.

Il consiglio direttivo dell'U.P. Biauzzo per l'anno sociale 1985-86 risulta così composto: presidente Romeo Venuto; vicepresidenti Ernesto Bragagnolo e Giuseppe Scaini; segretario e cassiere Adriano Zamuner; vicesegretario Loris Ottogalli; consiglieri Francesco Ceresa, Pierino De Piccoli, Giovanni Lambiase, Ermes Moro, Enrico Olerni, Carlo Piccoli, Dario Pilosio, Angelo Pin, Thierry Snaidero e Sergio Turolla; revisori dei conti Germano Mazzorini, Ercole Ottogalli e Silvio Ottogalli.

Dennis De Tina

Due più due: ragazzi d'oro

La bocciofila 2 + 2 di Codroipo continua la sua attività mantenendo come preminente l'interesse verso le leve giovanili. Il proficuo lavoro svolto da tutti i componenti della società ha ottenuto ottimi risultati anche nel 1985.

Il sodalizio ha chiuso l'annata con un secondo posto in classifica generale al campionato provinciale ragazzi (dietro il solito Tavagnacco). Ha inoltre partecipato alla finale di campionato regionale - categoria ragazzi a coppie a Trieste ottenendo il quarto posto assoluto. Ha inoltre partecipato, in rappresentanza della provincia di Udine assieme all'Under 18 e agli allievi, alla coppa Italia, svoltasi a Pianizza di Torino con la coppia Marco Mingolo e Andrea Lorenzon, ottenendo un significativo quinto posto.

Oltre a questi due giocatori, della trasferta piemontese sono da menzionare anche i ragazzi Luciano Tam, Stefano Locatelli, Denis Comisso, Corrado Murello, Enrico Musso, Michele Pagotto, Simone Paviotti, Stefano Piccolotto, Luciano, Gianni e Paolo Zanutto, Andrea Zavagna, Mauro Dattilo, Michele Bros, Luca e Silvia Pasquon, Isabella e Marco Piccolotto, Ivan Comisso, Enrico Benedetti, Ismaele Comisso e Daniele De Gasperi.

Nel corso della recente assemblea annuale i 74 soci hanno confermato presidente Ennio Mingolo, vicepresidente Lino Paron, direttore tecnico Armando Zanchetta, tesoriere Luigi Belluz, addetto al settore giovanile, Giuseppe Dattilo, revisori dei conti Ferruccio Scottà e Renzo Zanutto. Tra i programmi del 1986 ci sarà ancora la scuola per le giovani leve: gli esordienti (nati nel 1975 - '76 - '77 - '78 - '79 e '80), i ragazzi (1972 - '73 - '74) e gli allievi (1968 - '69 - '70 - '71).

Campionati italiani «Libertas» a Gradisca di Sedegliano

Si correranno a Gradisca di Sedegliano, a settembre prossimo, i campionati italiani di ciclismo Libertas. Lo ha ufficialmente annunciato il presidente regionale delle Libertas, Giacomo Romano.

Romano ha anche anticipato che alla manifestazione interverranno corridori provenienti da quasi tutte le regioni italiane, tanto che si ha modo di credere che alla partenza saranno non meno di duecento-duecentocinquanta atleti.

Le maglie tricolori in palio saranno tre: per giovanissimi, esordienti e allievi. L'organizzazione della manifestazione è stata affidata alla Libertas di Gradisca.

Nuove leve... da seguire

L'A.S. Sedegliano ha iscritto ai campionati giovanili di calcio per la stagione sportiva 85/86 le squadre «Esordienti» e «Pulcini» onde darsi la possibilità di attingere in futuro al massimo livello per continuare seriamente il discorso calcistico al massimo livello consentitogli. È stata una scelta azzeccata in quanto, almeno a prima vista, da questi nuovi virgulti ci si può aspettare i campioni di domani che potranno rinsanguare la prima squadra.

Il nostro Settore Giovanile, del quale il massimo responsabile è il vicepresidente Gian Carlo Montina, è affidato al tecnico Quinto Venier, ex giocatore di notevoli doti, e agli accompagnatori ufficiali Giuliano De Pol e Ruggero Valoppi il quale, assieme al nostro giocatore Roberto Zanussi, funge anche da Dirigente Arbitro.

Alla fine del girone di andata la situazione può dirsi soddisfacente, considerando che siamo all'esordio, per quanto riguarda le posizioni di classifica ma, quello che più conta, rimane sempre lo spirito che questi giovanissimi dimostrano; uno spirito beneaugurante per il futuro. Ovviamente non ci riferiamo solo alla carriera sportiva, che è prerogativa di pochissimi fortunati, quanto alla loro formazione caratteriale che attraverso lo sport di squadra si affina e si potenzia. In questo senso i nostri Consiglieri lavorano e si sacrificano notevolmente anche a scàpito della libertà personale e, a volte, rimettendoci di tasca propria.

Per questo vorremmo qui ringraziarLi pubblicamente ed un grazie vada anche all'Amministrazione Comunale, particolarmente sensibile al problema, ed anche a tutte le Ditte che ci hanno sostenuto. Quello che invece vorremmo vedere in futuro è la partecipazione attiva dei genitori che fino a questo momento sono stati quasi del tutto assenti dal contesto succitato e che sono gli unici che, interessandosi a quanto fanno i loro figli sui campi da gioco in maniera più concreta, potrebbero aiutarLi ad essere migliori.

Gli esordienti del Sedegliano.

Cari signori, non esiste solo il campionato di serie «A» e se lasceremo i giovanissimi senza guida morale e sportiva (come troppo spesso accade) anche questo bellissimo sport segnerà il passo e della nostra nazionale campione del mondo resterà solo un nostalgico ricordo.

Francesco Plenizio

Attività in... palestra

Eccoci di nuovo in palestra, come ormai da molti anni, per passare un buon inverno in attività. Come ogni anno il lavoro in palestra viene svolto con buon profitto dai responsabili del settore della Società VET Sedegliano.

E così pure i soci partecipano attivamente e con molta buona volontà alle lezioni, dimostrando entusiasmo e interesse per l'attività invernale.

Anche in questo caso tutto il direttivo si è dimostrato partecipe, innanzitutto per ottenere l'uso dell'impianto, ed in seguito per la buona riuscita del corso. Quindi di nuovo grazie a tutti i collaboratori per l'operato e a tutti i soci per l'interesse dimostrato.

I partecipanti all'attività in palestra del Gruppo Sportivo VET.

Uno sguardo alle nostre formazioni a due terzi di stagione nei rispettivi campionati

Brilla la stella del Flumignano

Prima Categoria Girone «A»

Il Flumignano è l'unica tra le nostre formazioni che milita in questa categoria che la vede protagonista con alterna fortuna da ormai dodici anni consecutivi, a cominciare dal lontano campionato 1974-75. Partito anche quest'anno con l'obiettivo dichiarato di disputare un tranquillo campionato senza particolari assilli di classifica, a due terzi di stagione si ritrova addirittura a ridosso delle prime posizioni con molte possibilità di inserirsi nella lotta per la promozione. Nonostante un inizio piuttosto preoccupante (un solo punto in cinque partite) la squadra è riuscita via via a trovare l'amalgama e la determinazione necessaria tanto che, dopo la prima vittoria a spese del malcapitato Chions, ha infilato una bella serie di risultati utili consecutivi che ha consentito di risalire lentamente la china e di raggiungere l'attuale posizione in classifica. La società si ritiene soddisfatta seppure con una certa moderazione visto che con un pizzico di convinzione in più sarebbe stato possibile racimolare ancora qualche punto, ma in ogni caso la tradizione vuole che la squadra debba sempre patire un inizio stentato per poi riscattarsi con un'arrembante serie di risultati positivi. Ha il grande merito di non abbattersi mai, qualunque sia la posizione in graduatoria della squadra, evitando di prendere alcun drastico provvedimento nei confronti di chiunque, tanto che l'allenatore Seretti ha sempre goduto della più ampia fiducia della società, anche nel periodo difficile di inizio di campionato. Gli accorgimenti tattici che ha sinora adottato hanno improntato la squadra verso uno schieramento prudenziale, ed in effetti è la difesa il reparto più completo, ottimamente orchestrata dall'eclettico Moruzzi. Nonostante le discrete prestazioni del centrocampo è l'attacco invece che ha denunciato qualche limite, soprattutto nel trovare la via della rete nelle prime battute di campionato.

Tutto il paese segue appassionatamente le vicende dei rossoblù non facendo mai mancare il tifo sugli spalti e denaro nelle casse del tesoriere, tanto che la società presenta forse quest'anno meno problemi economici dei tempi passati. Ci sono quindi tutti i presupposti perchè il Flumignano possa disputare un ottimo torneo, certamente uno dei migliori nella sua lunga milizia in questa categoria.

Il Codroipo agguanta il vertice

Seconda Categoria Girone «D»

Masotti I

Viola

Masotti II

Misson

Sono ben sei le formazioni del nostro mandamento impegnate nella suddetta categoria che attualmente presenta una classifica molto interessante a riguardo del Codroipo, primo in graduatoria, e dello Zompicchia rivelatisi la vera e propria rivelazione della stagione, appaiata al terzo posto. Non altrettanto si può dire per i bianconeri del Bertiolo ed i gialloneri del Flaibano che navigano nelle acque burrascose della retrocessione e che dovranno correre urgentemente ai ripari se non vorranno cadere a picco in terza categoria.

Giudicato da molti come la migliore squadra del girone come volume di gioco espresso, il Codroipo è riuscito ad agguantare soltanto da poco il sospirato vertice della classifica, nonostante abbia disputato un girone di andata non proprio esaltante, che ha fatto registrare cinque pareggi casalinghi sul doppio zero e ben tre sconfitte esterne contro squadre non certo irresistibili. I consigli del nuovo allenatore (e giocatore) Pavan, subentrato in gennaio al posto del dimissionario De Pol, hanno quindi dato i frutti sperati visto che la squadra biancorossa conta già un paio di vittorie consecutive. Per quanto riguarda invece lo Zompicchia, dopo la trionfale promozione dello scorso anno gli azzurri stanno conducendo uno stupendo campionato al di sopra di ogni piú rosea previsione scombussolando tutti i programmi della società, certamente favoriti da un ottimo avvio e da una certa costanza di gioco e di risultati, oltre al fatto di non aver subito alcun infortunio di particolare gravità, escludendo quello capitato al centrocampista Spagnolo che è rimasto fermo per un paio di domeniche.

Scendendo di un paio di posizioni in classifica ritroviamo il Rivignano, squadra che ha sinora denunciato più del previsto troppi limiti tattici, travagliato da problemi tecnici dopo l'allontanamento dell'allenatore Sorato che è stato rilevato da Carmassi. Pur non avendo lamentato particolari infortuni è forse mancata ai suoi giocatori quella dose di umiltà necessaria per conquistare buoni risultati, non dimenticando che l'undici nerazzurro è probabilmente troppo subordinato dalle prestazioni del centrocampista Tabacchi, il suo elemento di maggior spicco.

Con una siffatta classifica è logico che sono state ormai abbandonate tutte le velleità di promozione, come sono state abbandonate anche dal Sedegliano che però può recriminare sulla malasorte avendo patito una infinita catena di infortuni e squalifiche che hanno inevitabilmente pregiudicato la posizione in graduatoria. Dal girone di ritorno non potrà aspettarsi granchè, basterà condurre in porto una tranquilla stagione approfittando per lanciare in squadra alcuni promettenti elementi del suo settore giovanile. Verso i bassifondi della classifica ed in piena zona retrocessione vediamo annaspare il Bertiolo, la cui posizione molto deficitaria costituisce la vera sorpresa negativa del campionato. La squadra del presidente Benato ha risentito purtroppo di molti limiti tecnici e tattici dimostrandosi oltrettutto eccessivamente presuntuosa ed ingenua, causa anche della bassa età media dei giocatori, tanto che la sua situazione va definita grave essendo in svantaggio con quasi tutte le dirette avversarie nella lotta per la salvezza. Il cambio dell'allenatore non ha certamente dato i frutti sperati, ma bisogna ammettere che il subentrante Talotti non può essere ancora giudicato avendo rilevato da poco il posto del dimissionario Passone.

Peggio ancora sta il Flaibano la cui classifica si commenta da sola insieme alla sua casella delle vittorie che è ancora ferma sullo zero. Dopo la sorprendente salvezza della scorsa stagione la squadra è stata rinnovata e ringiovanita quest'anno con molti elementi dell'Under 19, per cui non si può assolutamente drammatizzare se la formazione giallonera dovesse ripiombare in terza categoria, che anzi potrebbe costituire un trampolino di lancio per molti dei suoi giovanissimi giocatori.

Autocar's Cenerentola Flambro e Varmo in evidenza

Terza Categoria Girone «E» ed «H»

Soltanto l'Autocar's è impegnato nel girone «E» appartenente al comitato di Udine ed è pure l'unica formazione del suddetto girone che giace in fondo alla classifica senza alcuna vittoria e con pochissimi punti all'attivo maturati tramite altrettanti pareggi.

Purtroppo tutta la squadra biancoazzurra ha reso al di sotto delle aspettative, ma bisogna sottolineare che l'allenatore Canciani non ha mai potuto schierare la formazione titolare che ha perso il centrocampista Chiarparin già dalla prima giornata di campionato a causa di un grave infortunio, oltre a quello subito dall'attaccante Del Giudice rimasto fermo per un mese abbondante. Quasi tutte le sue sconfitte sono state determinate da una sola rete di scarto, magari per colpa di un discutibile rigore, comunque è una tradizione che l'Autocar's dopo un negativo girone di andata si riscatti in quello di ritorno.

Nel girone «H» appartenente al comitato di Cervignano in cui militano altre sei nostre rappresentanti, troviamo subito due, il Flambro ed il Varmo, che navigano tra le alte sfere della classifica in piena corsa per il posto che vale la promozione. La squadra viola del Flambro ha rispettato in pieno i programmi stabiliti dalla società proclamandosi campione d'inverno non conoscendo mai l'amarezza della sconfitta, con una quadrata formazione che presenta nel portiere Vissa e nei frombolieri W. Odorico e Ponte i suoi elementi di spicco. Ad uno scalino inferiore in graduatoria ritroviamo il Varmo che, in tutta franchezza, ha un tantino deluso le attese della vigilia sebbene le lunghezze di ritardo dal vertice si contino su una mano. La squadra del Presidente Tonizzo ha patito troppa sfortuna nei confronti diretti contro le altre pretendenti alla promozione, peccando forse di una eccessiva dose di presunzione, comunque resta da disputare il girone di

Segue

Segue da pag. 25

ritorno e quasi tutte le più titolate dovranno scendere sul suo rettangolo di gioco.

In una posizione relativamente tranquilla invece è situato il Romans che, nonostante veda lentamente affievolirsi l'illusione della promozione, si dichiara soddisfatto constatando l'inesperienza dei giovani che ha a disposizione, alcuni dei quali prestano il servizio militare che non consente una regolare presenza agli allenamenti. La manciata di punti racimolati dal Talmassons (appostato saldamente a metà classifica) costituisce una lieta sorpresa per la società bianconera, che dopo aver effettuato in estate una vera e propria rivoluzione sia all'interno della dirigenza che della squadra, non poteva certamente chiedere di più ad un campionato che dichiara transitorio. Altra formazione che ha deluso un pochino è il Camino che purtroppo ha patito una disastrosa partenza a causa di diversi motivi, primo fra tutti l'ambientamento del nuovo allenatore e dei nuovi giocatori. Con grande determinazione ha saputo risalire lentamente la classifica raggiungendo una buona quota, ma ormai non si possono nutrire particolari ambizioni per cui l'importante sarà consolidare l'amalgama della squadra in previsione dell'anno venturo approfittando per inserire qualche giovane promessa. Giungiamo così all'ultima formazione interessata dalla nostra carellata, il Rivolto, inchiodato al terz'ultimo posto della graduatoria. La sua classifica potrebbe far credere che l'attuale campionato sia da dimenticare al più presto, ma nient'affatto! Dopo diverse magrissime stagioni che la vedevano languire laggiù in fondo, si deve anzi affermare che è in fase di rilancio dato che la sua è soltanto una crisi di risultati, non certo di gioco, e con l'attenuante di aver perso per infortunio fin dalle prime battute il neoacquistato bomber Repezza, capocannoniere lo scorso anno tra le file del S. Maria di Lestizza. Alla squadra verdeazzurra del Presidente Colomba rivolgiamo quindi i più sentiti auguri di buon proseguimento per la restante parte del campionato.

Deti

Colôr di Carnevâl

Ce fracâs
ce sigamènt
tante giònde
tante ligrìe
da par dùt.
Al è rivât
il Carnevâl
bùf e màt,
frùz ca vân
mascarâs
àtor pai borc's
e pes cjâsis
par fâ rìdi
dùciu quanç.
Al ven indenànt
Re Carnevâl
cu la trombète
e il sivilòt
ta la man.
Al salte
al bàle
al dànze
e nol fâs mâl.
I frùz mascarâs
a tègnin
il gèi
'o il sâc,
plen di cròstui
di confèz
di còriandùi
e fritèlis
e tàntis àltris
ciòsis bjèlis.
Son vistûs
cun àbits
plui variâs:
colòrs vîfs
e rapezâs,
di frustât
di rigadìn:
son cow-boj
son dámigèle
Arlechin
Zorro
Pantalòn
Sandokan
e re Birbòn,
mascarìnis
cinesìnis,
princips
fàtis màgos
sorestàns,
mascaradis
nèris
e zalis
da lis
plui bùfis
a lis fùrlanis.
Di sunàdis
di ciantôsis
birichìnis
di schèrz
e matetàs
al è l'ultim
di Carnevâl,
plen di giónde
di ligrìe
che duç i pinsîrs
al mene vìe.

Rino Tonizzo

La Biblioteca Civica
di Codroipo e
l'Associazione Musicale e
Culturale Città di Codroipo

Promuovono

Una serie di
tre incontri sul tema

Conoscere la musica

con il seguente programma:

GIOVEDÌ 6 MARZO 1986
alle ore 20.30
M.o Enrico ANSELMI direttore del conservatorio «J. Tomadini» di UDINE «Introduzione alla musica pianistica di Schumann».

GIOVEDÌ 13 MARZO 1986
alle ore 20.30
Prof. Renato della TORRE titolare della cattedra di storia della musica e di estetica musicale al conservatorio «J. Tomadini» di Udine «Il ballo nella musica strumentale del Rinascimento».

GIOVEDÌ 20 MARZO 1986
alle ore 20.30
Prof. Gilberto PRESSACCO docente di canto corale e direttore del coro «G.B. Candotti» di Codroipo «Novità dovumentarie sulla musica in Friuli nel secolo XVI»

Presenterà il direttore della Civica Scuola di Musica prof. Silvio MONTAGUTI.

GLI INCONTRI AVRANNO LUOGO PRESSO LA SEDE DELLA SCUOLA DI MUSICA - VIA 4 NOVEMBRE, N° 27 CODROIPO

Menadis par furlân

di Rino Tonizzo di Codròip

Si fâs par dìsi:

24 di FEBRĀR S. MATIE la nêf a jè par la vie.

Febrâr trìst e brùt, une dì bjel e n'altre brût
'o sòreli 'o nulât ànce chest mês al è za lât.

No si à mai di dìsi che FEBRÂR al è un mês curt
pizûl, parcè plui di chei 'altris mês 'i varìn
àjar ploe fùmate e ancje nêf.

CARNEVÂL curt CARNEVÂL
lunc, àlegri plen di gionde
o flàp: che in tal guviêr Italiàn lè simpri un
CARNEVÂL... dut l'àn.

«Il cjadenac' di Setemane Sante»

Quant che jèrin frus, la vèe di Pasche si usave a la a lustrâ il cjadenac', intant che lis feminis lustràvin dùcju i cjaldeirs e lis pignatis in ràm. A metèvin ta un cjàdinut, asêt e farine di polente e un puin di sâl, (ê.e ne misture di sigûr bune, se il comedon l'êre bon). E fasèvin a gare, a cui ca rivave a fâlis plui lustris, lassanlis a suiâ su l'ôr de ledre, su la strade di passac', là che duc' podevin viòdilis. Ma il nestri lavôr di frus l'ère chel di là a lustrâ il cjadenac' fin cal lusive, a disevin lis mâris...

Di solit nus davin vinc' sentesins, par comprâ lis quarnetis o i luvins, il dì di Pasche. Ma in chel àn, mi à tocjât lustralu ancjemò miôr, e par "Sumasuns et Amoris", come che diseve puare me nône, cal vignarès a stai par nùie. Cjapade ancje chiste, ma la colpe a êre stade che o vevi rot il termometro da la fière.

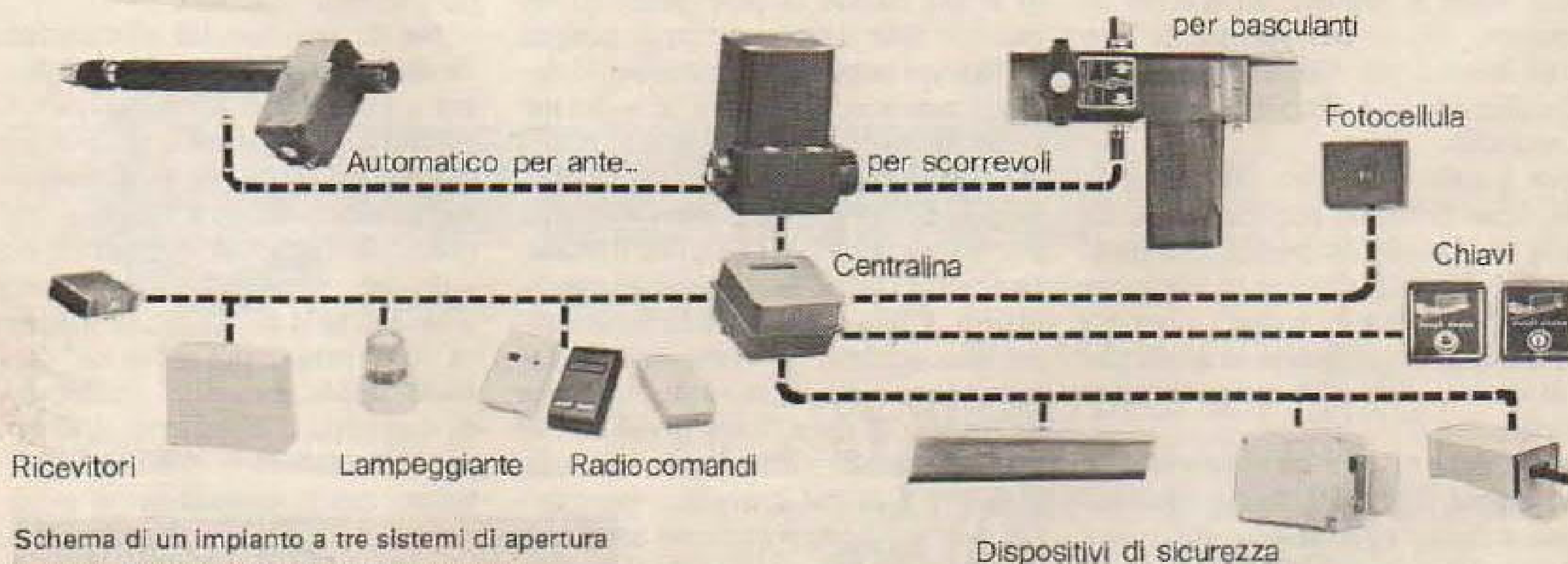
Sichè cui al lave a pît di corse, cui al lave in biciclete lu peâve davour e i zontave ne lungie file di bossolos peâs cul filistrin. E vie, pa' lis stradis, pai borcs, pai cjamps, tà lis lêdris e pai fossài. Lis stradis che volte no êrin sfaltadis, e cu' la rudine si lustràvin ben.

La mularie a coreve par dut fasint ne confusion di rumôrs, ancje pal fat che tàncju a lavin pai borcs cun scrasule, batecul e scrasolon o cu' lis covartôris, par segnâ il bot al puest da lis cjampanis. E duc' si scjadenavin par rivâ prime dignot a puartâ a cjàse il cjadenac' lustri, e par vè la pâe magâri dople l'indoman. Ma ce tantis spinis ta chei peîs discols, tais, sabadutis e sgrifignadis di baras...

Intant che lis màris vevin finît di lustrâ i lôr cops e lis tecjs e cjaldîrs di ràm.

Nó i tornàvin dongje par òre di merinde, cun fîs secs e ne fète di polente frede, nus contentavin...

Ma sa nol'êre avonde lustri nus mandavin atôr fin che a l'êre scûr e po' vie a confessasi, par fà Pasche come si devi. Ma a ôre di cene plui di qualchidun s'indurmidive su la taule o sul grant banc alt davòur dal fogolâr, stracs e contens di vè fat il nestri dovè.

Ercole Marano

«La fière batecule e il mâl mangiòn»

Lis baronàdis de mularie son tàntis e chiste l'ai cumbinade iò. E sarès che dal termometro.

A ère la setemane prime di Pasche, e o vàres vût di là a mèti in fassùt lis cimadis da lis vîs tal vignâl che vèvin a mièzis.

Cinc' plàntis lùngis dusinte e cinquante mètros e di bessôl. Par me, a l'êre masse. E cussì dopo cerpît, chel a l'ère lavôr di frus ...a lôr no i fâs mâl la schene a sentensiàvin in cjàse. I lèns a èrin tàncju, e la vòe a ère pocje, e cussì o ài pensât di buttami malât... Par prime robe: Purghe e ièt-a dîs me nône... — l'à mangiât par sigûr masse porcarîs... E iù ne scudièle di erbesène... «e cui cà la provade e cognosude di dongje al sà ce gust che à... E po' — ...Misûri la fière!... i dîs a me mâri, la nône. Il fat a l'è che, fière non vevi... E alôre mi soi dit: — Ce mût âo di fâ cumò par fami là su la fière? E mi vèn di la a viodi tal cassettìn dal comò di me nòne e ti viôt dongje la pipe i fulminans di lèn, alôre soi salf o pensi... T'impii un e i met vicin il termometro... 39 a colp al và su! Par chiste volte aè fate! Però cul mangià no vevi pensât... la purghe mi faseve côri tà l'urinâr tal dopo misdì. E a misdì cun chês dôs sedons di panade che mi vevin dât... no mi làve pròpit ben cun chè languidece di stomi che o sintìvi.

Duc' erin lâs tal cjamp a curà clas, ...la nòne a ère tá l'ort... ...cussì i côr in cusine e ti raffi dut ce che o podèvi cjatâ, ancje par fâ ne riserve pa' l'indoman. La fan a êre grande, il stomi vuèit ... ma no vèvi pensât, che me nône a podeve necuàrgisi... Difatti pôc timp dopo la sìnt a bruntulâ... i savevi che ai gjas i plâs il salam, formadi, pan e polente... ma che mangiassin ancje milùs e narâncis... aè la prime che mi capite! — a stave disint — vignint su pa' lis scjalis. Rivant in cjamare mi dîs — E tu... galantom, sêtu stât in cusine? — ...Ma no nône cun che fière chi ai intôr... no soi lât a cjapâ frêt... E io nome o vevi apene finît di mangià narancis cu' la scusse e dut, par emplà la panse!

La sêre mi disin di tornâ a misurà la fière, e cussì o torni a scjaldâ il termometro cul fulminànt...

Ma par vie che o sintìvi a talpinâ pa' lis scjàlis o ai metùde masse dongje la flame... e a la fât "tèch!". E si è scopiât. E iò par parami o ài scugnût di — Cul scjassâlu l'âi sbattût tal mûr...

E cussì dopo vè sintût il "verbum caro", l'indoman o ài scugnût là a meti in fassùt i lèns tal vignâl, cul cjâf bas e mâl volenteir.

Ercole Marano

«La pipe di me nône»

Di solit si scomence a fumà, par ridi... par provà l'efiet che al fâs... puare me nône a fumave un pachet di «trinciato forte» par setemane. E a dovût imparà par fuarce, quant che jere emigrade, cul nôno in Brasil a pene maridâs.

Erin partîs cun t'un frut di pôs mês,.. che jè muart par viac'... lu àn tignût sù, fin che àn podût... di poure che iù fasessin sbarcjà in un puart dal viac'. Ne dì a le muart, e par no soterâlu in mâr, ai disevin al miedi che al durmive, cinc' dîs e àn dite che bausîe.

Ma a pene rivâs e àn scugnût fâ la quarantene. Là a erin dome barachis di pâe e fango e lamierîs... gnò nôno al faseve il «Gancjo» cù lis vacjs e cjavai di un siôr. Ma là tà chel paîs salvadi... «lassànt di bande il pericul dai bandîs, che copavin e macjàvin tante int, par robà e puartà vîe il besteàm... «êre ancje la poure dai «bicjos» che no saressin stâs âtri che i «puls penetrans»! Che quant che un si necuargeve a êrin zà dentri! E alôre a vevin di impià subite la pipe plene di tabac... e fâle vignì rosse su la pièl, se no fasevin cussì cul timp e plens di dolôrs a murivin. La nône a dite che ne' volte, iù a vûs tà la natûre, e i dolôrs che à patît par fâiu muri, êrin granc'. Podeis dòme pensà di meti une pipe in bôre su la pièl, e i savareis dimalu. Dut parcè che no êrin ne miedis ne midisinis. Chi a cjâse, iè, a fumave simpri in scuindon, ta' cjamare o la stale, quànt ca êre di bessole. A faseve ne fumêre di chês... e se un al lâve te stale, quant che sintive il pass, iè svelte a faseve ajar cul grumâl... par parà vîe il fun... i pareve che no no si sintiss l'odôr? Ma nò che duc' i savevin... no fasevin câs, e i fasevin fente di nuie. Ma iè, che meteve la pipe in te sachete dal grumâl... la veve dute brusade.

Di mè no mai vût sudision, parcè che durmivi tà la sò cjamare. E à simpri fumât, fin la vee che aè muarte, a 73 ains, dal 42, e iò o êri soldât e no l'ai plui viodude.

Ne dì, sgarfant tal sò cassetin i ai viodude la sò pipe... e ai provât a fumà... i crodevi di murì scjafoiât. Chel l'è stât l'efiet che mi à fat, che pipute curte... cul bochin di lèn di cjariesâr... fat a màn... e che stave dute in t'un puin, par che i lass miôr di taponale.

In chês màns curtis e grispadis, che a veve in tà la sò vecjâe, di femine che ta' la sò vite, e pal mònt an' dà provadis tantis, e di duc' i colôrs. Vitis di sacrifici... di miserie... di sparagnâ... e lavorà, in duc' chei paîs dal mònt, che a scugnût là.

Ercole Marano.

Novità per la festa del vino

Si è svolta a Bertiolo l'assemblea per il rinnovo del consiglio della Pro Loco.
Dopo la relazione della Presidente uscente Franca Della Siega imperniata sulla attività svolta nel triennio (valorizzazione della festa del vino giunta alla 37ª edizione, di quelle delle Rose di Sterpo e degli anziani e collaborazione in altre iniziative locali quali il carnevale) con un bilancio positivo anche grazie al contributo regionale, si sono svolte le elezioni con questi risultati:
Presidente: Franca Della Siega; vice: Rinaldo Dell'Angela; cassiere: Claudio Liusso; consiglieri: Giuseppe Della Savia, Urbano Bertolini, Dante Cressatti, Tiziano Ciani, Gino Savoia, Dino Lotti e, di diritto, il sindaco Nevio Bertolini; revisori dei conti: Silvio Zanchetta, Giovanni Cressatti e Ottavio Mantoani.

Si sta programmando la prossima edizione della festa del Vino con una novità importante: l'impegno collaborativo dei commercianti, degli esercenti e degli artigiani. Saranno aperti i negozi in continuazione la domenica unitamente alla presenza di bancarelle lungo le vie del paese per il primo Mercato di S. Giuseppe. Altre iniziative sono in cantiere quali l'esibizione e la sfilata delle auto d'epoca, il concerto della filarmonica La Prime Lûs di Bertiolo, il palio degli asini, la degustazione dei vini delle Grave del Friuli, nell'enoteca, e i tradizionali chioschi lungo le vie del paese.

Festa degli anziani

Anche quest'anno la Pro Loco, il Comune e la Parrocchia hanno voluto festeggiare gli anziani del Comune, in particolare quelli che hanno superato gli 80 anni, invitandoli nella sala della scuola materna ad assistere ad un pomeriggio tutto per loro. Si sono esibiti la compagnia teatrale di Varmo «Sot la Nape», il solista musicale Nilo Pressacco, alcuni ragazzi della Banda. Parole di augurio sono state espresse dal Sindaco, dal Parroco, dalla Presidente della Pro Della Siega. Erano presenti 60 anziani soddisfatti di un pomeriggio in allegria.

Natale sotto l'albero

È stata organizzata dai commercianti, dagli esercenti e dagli artigiani la prima serata di Natale in Piazza, per i tradizionali auguri.

Allestito l'albero a Bertiolo nel piazzale delle scuole, verso l'una, al termine della S. Messa celebrata da don Schiff è arrivato Babbo Natale a distribuire doni ai numerosi presenti.

Ha preso la parola il Sindaco Bertolini per porgere un breve indirizzo di saluto augurale alla comunità bertiolese. Nel frattempo gli organizzatori hanno distribuito nei tavoli quanto preparato con cura.

I presenti, il Sindaco, gli assessori, il presidente della Pro Loco, il parroco e molti compaesani hanno accettato volentieri questa inaspettata serata offerta dai commercianti, dagli artigiani e dagli esercenti di Bertiolo.

Il giorno di Natale sempre «Sotto l'albero» è stata presentata al Sindaco, all'ass.re Mantoani ed ad altri convenuti da parte della ditta «La Bertiolese» dei f.lli Piovesan la nuova macchina FIAT Croma.

Il Sindaco Bertolini ha espresso i più fervidi auguri alla ditta locale sempre attenta all'evoluzione del settore.

Bilancio sezione donatori 1985

Donazioni effettuate 183 su 130 donatori attivi.

La sezione ringrazia gli aderenti per la costanza con cui spontaneamente si recano al Centro per effettuare il loro dono.

Secondo la volontà della gente sala ricreatorio acquistata per il recupero

Nell'ultimo Consiglio Comunale del 23/1/1986 è stato approvato l'acquisto per L. 50.600.000 della Sala Ricreatorio, già deliberato in precedenza e che la nuova amministrazione ha suggellato e concluso con fondi di bilancio comunale. È stata un'ottima scelta soprattutto per il fatto che, così facendo, si è «rispettato» il lavoro di quanti hanno collaborato alla nascita di questo edificio, mettendo, a disposizione della Comunità, il proprio tempo libero e che notando il disuso ed il degrado di tale immobile forse rimpiangevano il fatto di non essere andati a divertirsi; poi, perché sarebbe veramente grave, al giorno d'oggi, lasciar andare alla deriva un'immobile che invece, specie nella piccola comunità, può rappresentare un punto d'incontro per molteplici attività.

Ora il primo passo e, forse, il più importante, è stato fatto, ma s'impone un programma per il futuro: cosa s'intende fare di esso.

Qualcuno, malignamente, ha buttato lì che lo si fa esclusivamente ad uso e consumo della Corale Caminese. È nel torto, anche se fin adesso, il più delle volte, è stato usato dalla stessa Corale, la quale attraverso la sua massima espressione rappresentata dalla Rassegna del Canto friulano ha fatto conoscere a tanta gente l'esistenza della stessa Camino creando quei presupposti per uno scambio di una certa cultura.

Ma non si deve essere limitativi: avendo a disposizione un ambiente del genere si ha lo stimolo ad indire dibattiti, conferenze, lezioni, assemblee nel senso più lato della parola dove ogni argomento ha il suo giusto valore nella crescita di una comunità anche se rurale. Non è detto che perché si vive in campagna non ci si possa elevare, al contrario, è proprio il momento di sfatare certe tradizioni che sanno di medioevo e guardare in faccia la realtà.

Si può usufruire come palestra per molteplici attività: corsi di ginnastica per grandi e piccoli, preparazione all'atletica (C.A.S.), danza, musica ed altre iniziative che tengano vivo l'interesse generale. I nostri figli devono essere tenuti vicino il più possibile e questo lo si può fare interessandoli con lo sport ed educando a questo soprattutto i genitori.

Certo non bisogna imbarcarsi in imprese faraoniche anche perché le varie leggi finanziarie impongono delle misure restrittive che non consentono spese eccessive. Anche per questo lo stesso Consiglio Comunale ha approvato un primo progetto per 295 milioni, in modo da rendere agibile tale edificio.

Magi

Interventi sociali

Assistenza domiciliare: Il servizio viene svolto, come fatto finora e fino al riordino dei servizi sanitari, da parte dell'U.S.L., con quattro assistenti che vengono assunte a rotazione ogni tre mesi e che assicurano agli utenti, che si aggirano su un numero che va da 15 a 20 unità, servizi che vanno dal riordino della abitazione, alla pulizia personale degli anziani inabili, alla cura della persona, al trasporto degli utenti per visite mediche o controlli periodici o disbrigo di piccole pratiche d'ufficio ecc..

Per l'anno 1986 si prevede un aumento del costo del servizio in ragione dell'aumento dello stipendio delle addette che si prevede in L. 25.000.000.

Mantenimento di anziani in case di riposo: Il servizio ora riguarda quattro persone, ma sono già stati individuati altri due casi le cui condizioni sociali sono da ritenersi del tutto disagiate. Si tratta di persone sole, del tutto impedite fisicamente e con problemi di salute, anche legati all'età, che per il momento vengono assistiti al proprio domicilio dalle assistenti, ma che avrebbero bisogno di assistenza continua. Si prevede che il costo per questo tipo di interventi per il 1986 aumenterà a L. 35.000.000 anche in ragione del fatto che dagli assistiti già collocati in case di riposo sono pervenute le comunicazioni delle rette che riportano un aumento in ragione del 10% circa sul prezzo praticato per il 1985.

Assistenza a persone bisognose: Gli interventi riguardano in modo particolare l'aiuto economico che il Comune già diverse volte ha concesso ad una famigliola con tre bambini in età scolare che per diverse cause, si trovano in condizioni economiche disagiate. L'intervento si concretizza in contributi una tantum che servono alla famiglia per l'acquisto di generi alimentari, fornitura di energia elettrica, ma soprattutto per l'acquisto di vestiario per i bambini che a cura del Comune sono stati ospitati presso un istituto permanente di Lignano, dove vengono seguiti e possono frequentare regolarmente la scuola. Sono ancora interessati a questi interventi alcuni nuclei familiari che sostengono spese rilevanti per il mantenimento di figli affetti da handicap psico-fisici in idonei istituti e l'aiuto ad un nucleo orfanile con un minore in età scolare che versa in particolari situazioni economiche; purtroppo il Bilancio del Comune non può garantire che piccoli interventi con una spese che si prevede in L. 3.500.000 circa.

Iniziative a favore degli anziani: Anche per il 1986 come già da diversi anni, si procederà all'organizzazione, anche in associazioni con altri Comuni, di soggiorni estivi per anziani in località di montagna e di mare. Visto l'interesse e l'entusiasmo che le precedenti edizioni hanno suscitato si prevede un aumento dei partecipanti ed un costo approssimativo di L. 15.000.000 che gli utenti integreranno in parte.

La cuccagna in villa

La compagine di Camino, vincendo 4 edizioni della gara di cuccagna del Settembre in Villa, ha vinto definitivamente il trofeo triennale Aldo Vento.

Corso di musica

La corale caminese ha istituito una sezione di scuola di musica a Camino. Si comincerà con un corso di PIANOFORTE, ma non si esclude la possibilità di proporre in futuro lo studio di altri strumenti. Le lezioni impartite dalla prof. Alessandra Costaperazia nell'aula delle scuole elementari riservata alla corale, si svolgeranno da settembre a giugno di ogni anno. Al corso possono partecipare tutte le persone che abbiano superato i nove anni. Qualora le adesioni fossero sufficienti, si potrebbe istituire anche un programma esclusivamente per gli adulti.

Condono edilizio

Il Convegno sul condono edilizio, tenutosi di recente a Rivignano, ha presentato e chiarito alla cittadinanza i termini, le disposizioni, gli adempimenti per regolarizzare posizioni edilizie irregolari. Per dare le maggiori informazioni possibili su una produzione legislativa molto copiosa nel settore urbanistico, sono stati invitati Giancarlo Cruder, consigliere regionale e relatore della legge di attuazione, Giovanni Mauro, architetto con notevole esperienza in problemi urbanistici e Giuseppe Cudini, avvocato ed esperto in problemi legali. Il convegno ha risposto ai molti aspetti applicativi della sanatoria riguardante le opere abusivamente realizzate entro il primo ottobre 1983, da presentare, ricordiamolo, entro il 31 marzo 86 in esenzione di penalità. Per l'amministrazione comunale, dopo l'indirizzo di saluto del sindaco Gianfranco Mainardis, l'assessore all'urbanistica Luigi Papais ha introdotto i lavori del convegno.

Nel mondo delle note

Maestro, prego, musica!

L'anno Europeo della Musica ha sviluppato momenti importanti concertisticamente parlando in quel di Rivignano. Il primo momento è stato realizzato dalla locale Banda Primavera, che da tanti anni opera nella zona sviluppando non solo una funzione folcloristica, ma anche culturale, diffondendo l'interesse per la musica, dando soprattutto la possibilità a tanti giovani di partecipare al meraviglioso mondo delle note attraverso dei corsi preparatori. Certamente la scelta del maestro fatta dalla dirigenza della banda musicale è stata ottima. Il Professor Francesco Di Bernardo ha dato un nuovo suono alla banda musicale e si sta impegnando con paziente maestria, affinché i componenti della banda e soprattutto le giovani leve imparino ad eseguire della buona musica. Per capire la gradita metamorfosi musicale della Banda Primavera, basti ricordare che Francesco Di Bernardo si è brillantemente diplomato al Conservatorio di Stato «Iacopo Tomadini» di Udine, è docente di corno presso l'Istituto musicale «Santa Cecilia» di Portogruaro; tra l'altro svolge attività artistica corale nei più grandi teatri italiani e di Montecarlo. Altra apprezzata iniziativa organizzata dalla Amministrazione Comunale è stato il concerto di Natale tenuto da diplomati e studenti del conservatorio «Iacopo Tomadini». Per il loro impegno, la dedizione e il sacrificio, è giusto menzionarli: Serena Dall'O', Elena Durigon, Andrea Valentinis, Elisabetta Faggiani, Silvia Stabile. Tali iniziative culturali è auspicabile abbiano un seguito, sia organizzate dalle associazioni che dall'amministrazione comunale.

La difficile gestazione del parco fluviale dello Stella

Alzata di scudi, polemiche, guerra tra agricoltori ed ecologi, modifiche di statuti per contare di più: questi sono gli ingredienti che, nel momento attuale, attorniano il «Piano di conservazione e sviluppo del Parco naturale del Fiume Stella».

Certamente i vincoli posti (sembrano quelli di un «cittadin che l'impone al contadin») porterebbero non alla conservazione ma al degrado degli ambienti di tutela. Non c'è dubbio sulla necessità di ripristinare gli ambiti allo stato originale, limitrofi al fiume Stella, ma nello stesso tempo le concimazioni organiche, la ceduazione degli alberi di pianura umida vanno fatte nel rispetto dell'esperienza delle genti del luogo, supportate da attività svolte per secoli e non certo frutto di teoria. Quindi è giunto il momento che gli enti locali prendano in mano il piano e, con gli abitanti dei Comuni interessati, l'esaminino sotto tutti gli aspetti. Lo stesso venga modificato in quelle parti che tendono ad espropriare gli agricoltori dal diritto di far vivere il parco. Certo la normativa non dovrà permettere di seminare il mais nello Stella, nè l'aratura delle strade interpoderali o comunali, né favorire la «mais mania» degli industrial-agricoltori. Per concludere si realizzi il Consorzio tra i comuni, senza guardare troppo alle virgole dello statuto, esaminando però bene i piani redatti in salotto. **Buran Paolo**

Gemellaggio alpino

Il Gruppo ANA di Rivignano ha effettuato l'assemblea annuale. Il capogruppo Tonizzo ha svolto un resoconto sull'attività ricca di impegni nel sociale, nella gita, nelle feste, nelle tradizioni locali. Senza dubbio, la cosa più importante per gli alpini di Rivignano è stata nel 1985 la presenza del gruppo di militari in congedo di Portschadi (Austria), ospite graditissimo per un pomeriggio, il quale ha elogiato le penne nere rivignanesi per l'accoglienza ricevuta anche sulla stampa austriaca. Per il gruppo di Alpinegher austriaci, dopo la visita alla Villa Manin e al cimitero dei caduti austro-ungarico di Redipuglia, il momento più interessante è stato l'incontro con gli alpini di Rivignano. Difatti da parte delle autorità (da ambo le cittadine erano presenti i Sindaci e il Presidente Solimbergo del consiglio regionale) s'è affermato la certezza che la nuova amicizia avrebbe costituito un ponte tra alpini italiani e austriaci. Successivamente, il responsabile del gruppo ospite Hans Schinagl, in una lettera di ringraziamento al capogruppo Onelio Tonizzo ha invitato il gruppo ANA di Rivignano ad una visita in Austria nell'86. Altra simpatica iniziativa promossa dagli alpini è stato il tradizionale falò dell'Epifania, con la distribuzione dei doni della Befana ai bambini, con il brulè e la pinza per i numerosissimi partecipanti.

Classe 1924 - Rivignano.

Costituita la Società Cooperativa «Lavoriamo assieme»

Solidarietà non è assistenzialismo, bensì il sentirsi moralmente uniti con altri all'interno di una comunità.

Solidarietà è abbattere le frontiere tra sani e malati, tra colti e ignoranti, tra uomini e donne, tra anziani e giovani, tra occupati e disoccupati, tra destra e sinistra, tra ricchi e poveri perché dentro le une e le altre abita il medesimo uomo, con le medesime aspirazioni, con la medesima dignità e con i medesimi diritti e doveri.

Solidarietà significa il sentirsi realmente uniti, insieme legati l'uno all'altro nella certezza che tutto ciò che tocca gli altri tocca me e viceversa. Di qui viene il rispetto reciproco, il rispetto dei valori e della legittima autonomia di tutti.

La convinzione inoltre che la struttura pubblica, per quanto efficiente, non potrà mai rispondere in pieno al bisogno della persona, che come tale, non rimarrà mai soddisfatta di quanto riceve in termini oggettivi, non rappresentando questo il vero problema che è, invece, quello del bisogno di promozione sul piano umano. Tale delicato compito abbiamo ritenuto possa essere agevolmente svolto anche dalla Cooperazione che parte dalla profonda convinzione che l'emarginato prima di essere tale è *uomo*, bisognoso quindi di quell'afflato umano senza del quale non ci può essere né solidarismo, né promozione umana.

Questi i motivi ideali che sono stati e sono il fondamento su cui — con il determinante appoggio dell'Amministrazione Comunale — è stata costituita nel nostro Comune la SOCIETÀ COOPERATIVA DI SOLIDARIETÀ SOCIALE «LAVORIAMO INSIEME», i cui scopi sono appunto quelli di inserire o reinserire in una attività lavorativa e sociale le persone che la Società contemporanea tende ad emarginare perché ritenute un «peso», inutile, anzi costoso per essa. (Giovani in cerca di 1ª occupazione, lavoratori prepensionati, anziani ancora sani fisicamente e psichicamente desiderosi di fare e di dare ancora un loro contributo alla società, ex alcoolisti, ex tossicodipendenti, handicappati, ecc.).

Il 16 settembre 1985, perciò, alla presenza del Notaio Dr. Amodio, è stata costituita la Cooperativa di Solidarietà Sociale «Lavoriamo insieme» (a.r.l.). In tale riunione è stato approvato anche lo Statuto della Società e sono stati eletti i membri degli Organi Collettivi e monocratici. (Consiglio d'Amministrazione, Collegio dei Revisori dei Conti, Presidente e Vice-Presidente).

Il numero dei Soci attualmente è di 40. Già un terzo di essi hanno iniziata una attività lavorativa.

Il giorno 14 gennaio 1986 è stata tenuta la riunione della 1ª Assemblea dei Soci in cui si è fatto il punto sull'andamento della Società in questi primissimi mesi della sua attività ed è stato approvato il Regolamento che deve sostenere la vita associativa.

Abbiamo appena iniziato e l'entusiasmo con cui siamo partiti è ancora in noi molto vivo infondendoci rinnovata fiducia non disgiunta, peraltro, dalla realistica considerazione delle difficoltà che ancora ci attendono e che siamo convinti di superarle con l'aiuto e le responsabilità condivise delle Istituzioni pubbliche sia regionali che locali e traendo forza dalla ispirazione cristiana.

Ardemio Baldassi

Alpini e volontari di nuovo all'opera

Puntualmente con l'arrivo dell'inverno, come già verificatosi l'anno scorso per il restauro della chiesa campestre della Madonna del Rosario, gli alpini ed i volontari di Sedegliano, si sono rimessi al lavoro per migliorare e conservare il patrimonio edilizio della Comunità.

Ora è venuto il turno della Scuola materna con annessa Casa delle Suore e ricreatorio.

Stanno realizzando una tettoia deposito per proteggere le attrezzature dei festeggiamenti ed i materiali che vengono raccolti al fine di devolvere il ricavato in beneficienza, come ad esempio la carta.

Inoltre, in collaborazione con l'Amministrazione comunale la cui proprietà è attigua, sarà costruito un ingresso che consenta allo scuolabus di entrare nel cortile della scuola per eliminare il pericolo reale costituito dalla salita e discesa dall'automezzo, dei bambini, sulla strada pubblica.

Infine, se i mezzi finanziari non verranno a mancare, si potrà dar corso anche ai lavori di riparazione per la conservazione delle muraglie in ciottoli poste a confine sui lati est e nord.

Questa è una ulteriore dimostrazione del potenziale di disponibilità che gli alpini in congedo mettono a vantaggio del paese.

Il dovuto ringraziamento quindi al Gruppo «Lauro Rinaldi», ed ai volontari che li affiancano; essi però richiedono ai cittadini di Sedegliano, oltre al sostegno morale, l'indispensabile contributo finanziario per poter proseguire con il programma di lavori sopracitato.

Dai giornali di settant'anni fa

Sedegliano - Il *placet* al nuovo parroco

È giunta notizia che il Rev.mo D. Angelo Gattesco, Economo Spirituale della Parrocchia di Sedegliano, è stato recentemente munito di *Regio Placet* nella sua nomina a parroco di Sedegliano (Codroipo).

Questa conferma del Decreto arcivescovile quando era desiderata da tutti i Sedeglianesi, altrettanto riesce a tutta la parrocchia gradita per la speranza che presto torni in sede l'amato parroco, ora soldato di Sanità a Verona.

Ad multos annos!

«Corriere del Friuli», 28 settembre 1916.

Sedegliano - Seduta comunale importante

Alla seduta ordinaria che ebbe luogo nella sala municipale il giorno di mercoledì il 6 del corr. mese, furono discussi i seguenti oggetti:

Seduta pubblica

1. Ratifica della deliberazione di Giunta d'urgenza del 27 ottobre, sul regolamento per la lotta contro le arvicole e provvedimenti eventuali.
2. *Idem* della deliberazione 9 novembre, sull'assunzione della spesa di spedalità e di funerali del defunto sorvegliante stradale geometra Molaro.
3. Voto di massima per la compilazione di un progetto di acquedotto.
4. Bilancio preventivo del Comune per 1917.
5. Domanda di alcuni capi di famiglia per ottenere un canale di derivazione di acqua per uso domestico lungo il borgo Viuzza, in Grions.
6. Compimento opera d'impianto pompe per il sollevamento d'acqua dei pozzi.
7. Compimento lavoro d'interramento dello stagno del capoluogo.
8. Proposta di modificazione della tariffa per la tassa famiglia.
9. Proposta di elevamento della tassa sui cani.
10. Proposta di applicazione sulla tassa per le bestie da tiro e da soma.

Seduta segreta

11. Nomina della Commissione elettorale.
12. Idem della Commissione della tassa di famiglia.
13. Idem per la tassa di esercizio e rivendita.
14. Compenso al segretario ed impiegati per lavoro straordinario.
15. Compenso alle guardie campestri e stradini per servizio straordinario.
16. Rinnovazione nomina dell'aiutante scrivano per gli uffici municipali.

Facciamo auguri, che dopo una animata discussione, tutti questi importanti oggetti messi all'ordine del giorno, se approvati, abbiano un effetto immediato.

«Corriere del Friuli», 7 dicembre 1916.

Natale a Grions

Anche quest'anno Babbo Natale non ha voluto mancare al tradizionale incontro con il paese di Grions. Quest'anno questo incontro ha avuto un prologo nella serata della vigilia di Natale, quando Babbo Natale, arrivato da lontano dopo aver distribuito già molti doni, ha voluto fermarsi in ogni casa di Grions portando a ogni famiglia un piccolo regalo per la gioia di bambini ed anche degli adulti, a volte trascurati da Babbo Natale troppo impegnato a far felici i bambini. È stato un avvenimento eccezionale per Grions, che ha riportato un po' di tradizione che da tanto tempo mancava, in una vigilia di Natale diversa dalle altre.

Il giorno di Natale, dopo la Santa Messa, numerosi abitanti di Grions si sono ritrovati nell'ampia piazza rallegrata dalle luci di un variopinto albero di Natale. Qui, data l'ora, era stato organizzato a cura della Pro-Loco locale un piccolo rinfresco a base di panettone e spumante per rallegrare l'attesa dell'arrivo di Babbo Natale. I più impazienti erano i bambini, desiderosi di vedere quel personaggio che li rallegra portando loro tanti regali.

Ecco, si sente un tintinnio e da lontano si vede arrivare Babbo Natale con la sua slitta carica di doni. Un applauso ha accolto il suo arrivo. Egli si è intrattenuto a lungo con i bambini, affascinati dalla sua presenza, e con gli adulti, dando ad ognuno di loro un piccolo dono. Si è poi rifocillato con una fetta di panettone e un bicchiere di spumante, in quanto affamato e stanco dopo un lungo viaggio.

Dopo la tradizionale foto ricordo con tutti i bambini è ripartito con la sua slitta dovendo ancora passare in molti altri paesi per rallegrare altri bambini.

Per festeggiare il ripristino della festa della Befana, cara a molti bambini, i giovani di Grions hanno preparato un grande falò. La sera del 6 gennaio, è stato acceso alla presenza di molti abitanti di Grions, intervenuti nonostante il brutto tempo. Dalla direzione delle fiamme i presenti hanno potuto trarre gli auspici per l'anno nuovo, augurandosi che l'anno nuovo sia bello e prosperoso.

Corrado Olivo

Un buon Natale a Gradisca

— Con il minuscolo asinello di Jacum dai Marcs, curvo sotto il peso di una «carete» colma di doni, è ritornato Babbo Natale per le vie di Gradisca a far felici bambini e nonni.

— Anche particolarmente partecipate quest'anno le diverse manifestazioni religiose del Natale fra cui la «riflessione liturgica» dei giovani, prima della Messa di Mezzanotte curata da Plinio Donati per il Consiglio Pastorale.

— Il coro dei ragazzi di Gradisca, diretto da Arrigo Valoppi, ha cantato la messa di mezzanotte nelle grotte di Pradis.

— Alla festa del patrono Santo Stefano protomartire, ha celebrato la messa solenne don Angelo, un giovane parroco negro dello Zaire ed ha cantato l'apprezzata cantoria di San Lorenzo di Sedegliano, diretta da Marco Leonarduzzi, con l'organista Fabio Sangiorgio.

— Nella domenica dedicata alla Sacra Famiglia è stata esposta una pregevole e antica croce d'altare restaurata da Mario Mezzavilla.

— Infine all'iniziativa organizzata dai catechisti della parrocchia per «il presepio più bello» hanno aderito trenta bambini; le composizioni migliori sono risultate quelle di Masotti Emanuela di Luigino, Valoppi Angelo di Arrigo e Venier Marco di Lorenzino.

• Concerto di fine anno riuscito bene nella chiesa parrocchiale di Sedegliano.

Hanno destato l'entusiasmo del folto pubblico con un repertorio vario e piacevolissimo: gli allievi della scuola comunale di Musica Strumentale diretti dal Maestro Fabrizio Fabris, l'alta prestazione al pianoforte del prof. Glauco Venier ed il brillante quartetto d'ottoni «Gabrieli» di Udine.

Lo spettacolo è stato curato dall'Amministrazione comunale, in occasione della conclusione del programma per la celebrazione dell'anno europeo della musica.

• Particolarmente movimentata quest'anno la preparazione del «Fogoron» epifanico a Gradisca, perché evidentemente non tutti conoscevano la «storia» dove si legge che gran parte del materiale da ardere viene offerto dalle famiglie, mentre il resto (mai ben quantificato) viene «prelevato» dai giovani nelle campagne.

Quindi: appostamenti estenuanti ed inseguimenti mozzafiato; proprietari accidentalmente caricati sul carro con la «tamosce» che stavano sorvegliando dall'interno; figli che con il trattore di casa e nel disordine del riordino hanno asportato per errore al padre interi filari di covoni di stoppie; agricoltori di nuova scuola che indaffarati attorno alla catasta del falò in costruzione tentavano di recuperare i propri «bals» fra enormi difficoltà per il riconoscimento. Fulmini, saette e... petardi (troppi). Una sarabanda indescrivibile ma pare a lieto fine come sanno fare i giovani.

Incontri musicali di buon livello

In occasione dell'Anno Europeo della Musica, la Biblioteca Civica di Talmassons, patrocinata dall'Amministrazione Comunale, ha organizzato una serie di incontri musicali, il cui livello è sempre stato molto rimarchevole. Si è trattato di un'iniziativa che ha richiesto un forte impegno sia sul piano artistico che su quello organizzativo tale da costituire un avvenimento culturale dalla portata inconsueta per Talmassons.

Il primo appuntamento del ciclo ha visto come protagonista il Trio Cameristico «Petit Ensemble», composto da: Viviana Dobosz al pianoforte, Gianni Favro al clarinetto e Luca Paccagnella al violoncello. Il Trio ha potuto mostrare il proprio valore suonando brani di Beethoven, C.M. Weber, R. Schumann e G. Linka e meritandosi calorosi applausi.

Il secondo incontro ha visto di scena il noto, sia a livello regionale che interregionale, Quartetto d'Ottoni «A. Gabrieli». I componenti del gruppo, fondato nel 1976, sono tutti musicisti affermati sia come solisti che nell'attività cameristica; si tratta di: Gino Comisso e Luigi De Cecco alle trombe, Francesco Di Bernardo al corno e Ennio Borgna al trombone. Numerose ed interessanti le esecuzioni, dalle quali è trasparita la felice intesa che lega il Quartetto.

Il successo che ha contraddistinto le due serate è stato riconfermato anche per i protagonisti del terzo incontro: il flautista Daniele Sguazzin e il chitarrista Claudio Liviero. Entrambi i musicisti, i quali hanno effettuato numerose registrazioni per la RAI, hanno al loro attivo un'intensa attività concertistica. Nella prima parte del programma, per soli liuto e flauto dolce, la dolce fusione dei due strumenti ha immerso il pubblico in una magica atmosfera rinascimentale. Fra i brani proposti figuravano due pezzi dell'autore friulano G. Mainerio. Nella seconda parte il duo si è brillantemente esibito in brani per soli flauto e chitarra ottenendo una larga approvazione dal pubblico presente.

Gli applausi più convinti e calorosi sono andati per la Corale «L. Garzoni» di Talmassons, la quale di fronte al pubblico del suo paese ha confermato doti ben conosciute, dando il meglio di sè in una pregevolissima interpretazione di brani tratti da «Il Messia» di G.F. Haendel. La Corale, costituita nel 1978 e da allora diretta dal m.o Arturo Turco, si è presentata accanto all'Orchestra da Camera di Sacile, diretta dal prof. De Paoli. È stato un appuntamento molto importante per coro e maestro, i quali affrontando temi di così alto livello artistico, hanno dimostrato un impegno e un coraggio lodevoli. Il concerto si è aperto con l'esecuzione della Sinfonia da parte dell'Orchestra sotto la direzione del prof. De Paoli. Corale ed Orchestra sono state poi dirette dal m.o Turco nei cori, arie e duetto. Particolare bravura è stata dimostrata dai solisti: il tenore Francesco Tassile, i soprani Silvia Turello e Stella Battello e il contralto Pierangela Turco. La rappresentazione si è conclusa con la perfetta esecuzione del coro dell'«Hallelujah». Le apprezzate esecuzioni sia dal punto di vista tecnico che interpretativo hanno coronato con meritato successo una serata veramente eccezionale per contenuti musicali e per la testimonianza dell'interesse del pubblico di Talmassons per questi spettacoli.

Trio cameristico Petit-Ensamble.

I quadri di Renza

Inaugurazione della mostra di pittura di Renza Moreale.

Renza Moreale, già insegnante di educazione artistica presso la scuola media «I. Nievo» di Talmassons, ha esposto parte della sua collezione di quadri nei locali della scuola.

Incontro culturale con «La Bassa»

Nella sala della nuova Palestra Comunale di Varmo si è svolto un incontro culturale con «La Bassa» (associazione per lo studio della friulanità del Latisanese e del Portogruarese), alla presenza di un numeroso ed attento uditorio.

L'incontro, organizzato in collaborazione con la locale Biblioteca Civica, è stato aperto dall'assessore alla Cultura *Graziano Vatri*, il quale, sottolineando il significato di quest'ultimo appuntamento, si è soffermato sul ricco bagaglio di iniziative culturali e ricreative svolte nel corso del 1985 per il costante impegno gestionale della Biblioteca varmese, aprendo un valido discorso collaborazionale con tutti i sodalizi esistenti nel territorio comunale.

È poi intervenuto il *Comm. M. GB. Altan* che, in qualità di Presidente de «La Bassa», ha esposto a grandi linee gli scopi e le caratteristiche di quest'entità culturale (che attualmente conta ben 450 iscritti), sottolineando il legame tra l'entità varmese e i propositi dell'associazione.

La serata è stata animata dagli interventi di tre relatori locali, corrispondenti con studi e ricerche al periodo associativo. *Claudio Beltrame* ha trattato sulle epidemie di peste e colera in Friuli e a Canussio; è seguito l'intervento di *Ennio Glorialanza* con brani poetici in lingua friulana, ispirati a ricordi varmesi. Infine, *Franco Gover* ha relazionato sul patrimonio storico artistico varmese lungo i secoli.

La riuscitissima manifestazione è stata conclusa con l'intervento del sindaco *dott. Maurizio Pivetta*, il quale ha ribadito l'impegno finora svolto dall'Amministrazione Comunale, attraverso la Biblioteca, a favore della cultura e il significato dell'appuntamento con «La Bassa». Ha infine ringraziato il Comm. Altan, i tre relatori e il pubblico presente.

Scorcio dell'auditorio nell'incontro culturale con «La Bassa» a Varmo.

Tutti coinvolti nelle attività culturali

Il 1985, appena concluso, ha visto la realtà varmese arricchita di attività culturali e ricreative: il libro sulla Toponomastica curato da F. Gover, la manifestazione del «Fogolar Furlàn» di Latina; la rassegna cinematografica, la rassegna concertistica, ecc... Si è tentato anche un nuovo metodo operativo, assai riuscito, consistente nel decentrare in ogni Frazione qualche appuntamento programmato, riconoscendo la pari dignità sociale accomunata alla realtà del Capoluogo.

Queste iniziative sono state possibili anche grazie alla fattiva collaborazione di diversi sodalizi operanti nelle singole frazioni: la S.P. Varmo, l'U.S. Romans, A.P.S. Canussio, il Gr. A.N.A. di Gradiscutta, la Filodrammatica «Sot la Nape» di Roveredo.

Ma l'iniziativa più inedita è quella del coinvolgimento diretto di tutte le famiglie residenti, mediante l'invito personale, casa per casa. Questo è indubbiamente un criterio di eguaglianza, di giustizia nei confronti di tutti i cittadini residenti. Una pubblica amministrazione deve dare la possibilità a tutti i cittadini di conoscere, di apprendere quando ci sono certe iniziative.

La volontà di aggregare e di far partecipare la popolazione è in gran parte riuscita.

Proprio per questo, l'attività della Biblioteca Civica di Varmo andrà avanti, cercando di coinvolgere ancora maggiormente tutti i cittadini in prima persona e le entità culturali e sportive esistenti nell'ambito territoriale.

I risultati che si otterranno a media scadenza, a vantaggio di un'elevazione e valorizzazione culturale del nostro Comune, varranno bene l'onere delle spese gestionali che l'attività comporta.

Incontro con Venier

Il Presidente della Provincia Tiziano Venier ha fatto visita alla Giunta Municipale di Varmo.

Nel corso dell'incontro, al quale erano presenti il sindaco, tutti gli assessori e il capogruppo della maggioranza dott. Alessandro Mauro, sono stati discussi i principali problemi: opere pubbliche, scuola, insediamenti produttivi, assistenza e sanità, pianificazione territoriale, istruzione, attività culturali e ricreative.

Il sindaco Pivetta, ha ringraziato l'ospite e ha illustrato la notevole mole di attività svolta di recente, ricordando poi i programmi e i problemi ancora aperti; il presidente della provincia ha fatto il punto sullo *status* attuale degli enti locali. «Si preannunciano leggi nazionali e regionali — ha detto il capo dell'amministrazione provinciale — che, nell'ambito di un rafforzamento delle istituzioni elettive, imprimeranno una svolta allo stato dei comuni e delle province, attribuendo loro nuove e più specifiche competenze e decentrando funzioni nazionali e regionali.

Venier ha infine garantito il suo interessamento per la risoluzione di alcuni problemi, in particolare relativi al settore della viabilità.

Dopo che gli assessori Vatri, Pramperò e Scaini hanno sviluppato alcune considerazioni attinenti ai programmi e chiesto chiarimenti al presidente su argomenti del settore di propria competenza, il capogruppo di maggioranza Mauro ha concluso l'incontro.

Il Presidente della Provincia con i responsabili pubblici varmesi.

• La Ditta IMPREDIL è risultata vincitrice dell'appalto dei lavori di sistemazione, ristrutturazione ed ampliamento della sede municipale varmese.

• Si sono iniziati i lavori di completamento edilizio architettonico della nuova chiesa Parrocchiale di «San Michele Arcangelo» di Canussio.

• Sabato pomeriggio antecedente il Natale, nella sala parrocchiale di Varmo, s'è svolto un simpatico intrattenimento che ha visto come protagonisti i bambini frequentanti l'Asilo Infantile «G. Bini».

Alla manifestazione ha presenziato l'assessore comunale all'Istruzione e Cultura e il sindaco dott. Pivetta, il quale nel corso del suo intervento ha ribadito l'interessamento dell'Amministrazione Comunale nei confronti delle problematiche gestionali dell'Istituto. Il Parroco di Varmo don Tomadini si è congratulato per gli ottimi risultati didattici espressi ed ha ringraziato il Comune per la sensibile collaborazione.

• Anche quest'anno a Belgrado si è svolta la caratteristica *festa del «Torbolino»* organizzata dal locale circolo «La Tôr».

Il folto pubblico che ha affollato il tendone durante le varie serate, si è potuto divertire con musiche, danze, pregustando inoltre l'ottimo vino e le specialità gastronomiche.

Per l'occasione è stata allestita anche una lotteria.

Varmo e i problemi relativi alla situazione ospedaliera di Codroipo

In merito al piano regionale di ristrutturazione dei servizi sanitari ed ospedalieri ed in particolare per quel che riguarda il Presidio Ospedaliero di Codroipo, richiamati i precedenti deliberati dai quali risulta l'essenzialità anche per Varmo circa il mantenimento di un qualificato reparto di degenza, tenuto conto delle risultanze emerse nell'incontro del 25/11/85 che ha avuto luogo a Codroipo, il Consiglio Comunale di Varmo esprime parere favorevole al contenuto delle delibere dell'assemblea e del comitato di gestione dell'U.S.L. nr. 7. Il nuovo assetto, prevedendo un reparto di degenza con 80 posti letto, è migliorativo della posizione del Presidio sanitario di Codroipo rispetto alla previsione regionale e viene incontro, per quanto possibile, alle richieste reiteramente espresse dalle forze sociali e politiche della zona.

Problemi tilaventini

Il Consiglio Comunale di Varmo, in considerazione dei rilevanti problemi posti dal fiume Tagliamento alla comunità rivierasca, impegna il Sindaco, la Giunta e i Capigruppo comunali affinchè, d'intesa col Comitato permanente per la difesa del fiume Tagliamento (di cui anche Varmo fa parte), richiedano col dovuto rigore alle autorità competenti:

1. realizzazione immediata delle opere necessarie per la sistemazione del corso del fiume a difesa delle popolazioni del Comune e di tutta la zona tilaventina. (Appare urgente un'ispezione conoscitiva lungo il territorio varmese);

2. controlli periodici sullo stato qualitativo dell'acqua;

3. un programma organico per la regolamentazione delle attività estrattive, finalizzato alla sistemazione idrogeologica dell'alveo;

4. la realizzazione del Parco naturale del Tagliamento.

Sottobosco

«Isabella Henrotay Zancanaro, *Sottobosco*, ed. La Quercia, 1985».

Dato che si tratta di autrice non friulana, daremo dei brevi cenni biografici su di lei: mestrina, vissuta in Belgio, è autrice di due precedenti raccolte, «Tanka», in italiano e francese; «Diapositive» in versi liberi.

Nella breve silloge la descrizione della natura ci riporta all'infanzia, ma i vari temi — e le molteplici reminiscenze, classiche, bibliche, medioevali —, non sempre si risolvono in maniera ed in forma compiuta.

Dall'analisi delle varie composizioni emerge soprattutto l'esigenza di amore e di libertà, ma, soprattutto, l'incapacità di trovare un «ubi consistam».

Quest'ultimo motivo appare presente nella poesia dedicata ad Alberto Marzolla, prefattore della silloge: la morte del maestro porta «un freddo giorno di mestizia».

L'amore è visto (*«Ci fu anche amore»*) nell'immagine classica di «franco tiratore di frecce»; appare poi inafferrabile (*«Tra le pieghe del vento»*); in *«Ditelo»* troviamo la richiesta accorata di un'anima anelante: «ditelo se mi amate».

In *«Poiché mi ami»* l'amore appare nelle sue molteplici facce, e la Felicità viene rappresentata come farfalla effimera.

Nella già citata *«Tra le pieghe del vento»*, al desiderio di essa, si oppone celermente la dolorosa caduta («ali monche»).

In *«Urlare»* si esprime la necessità di rompere il silenzio imposto dalla folla, smettendo di «esser prono».

«Racconterò, racconterai» porta la visione del mare come simbolo di libertà nella parola e nell'azione; ancora questa seconda tematica si riscontra in *«Nostalgie»*.

Essa si esprime infine in *«A ognuno il suo passo»*: dopo questa «valle di lacrime», la vita ultraterrena: «non più peso lordo, sereni leggeri».

Però dobbiamo registrare l'incapacità di trovare una ragione vitale, nella reiterata richiesta di solidarietà (spesso resa anche dal gioco delle allitterazioni); essa appare in «Ospitalità», in «Come comari».

In quest'ultima composizione la mansarda rappresenta il distacco di chi, dall'alto della sua turris eburnea, disdegna di seguire il tortuoso cammino della formica.

La precarietà umana si nota anche nell'ultima parte di *«Un emigrante»*: vanamente costui si illude, facendo ritorno al paese natio, di seppellire l'indifferenza.

Questo tema viene espresso, in maniera più palese, in due composizioni: *«Cornacchie e pipistrelli»; «Sofferenza»*. La prima simboleggia in maniera irrefutabile il martellante ricordo di chi è costretto perennemente ad errare («topi, cornacchie, pipistrelli»). La seconda mostra come non ci sia possibilità di reazione; tale condizione risulta anonima, senza alcuna motivazione razionale... «incollata alla pelle»... «incontrollata».

Lasciando da parte, per motivi di spazio, altre tematiche minori, due parole sulla lingua e sulla tecnica.

La lingua appare curata, densa di reminiscenze (a quelle precedentemente citate, vanno aggiunte una componente leopardiana ed un certo ermetismo), le figure retoriche sono usate con una certa frequenza e precisione; ricordiamo, tra esse, l'allitterazione, l'antitesi, il chiasmo, l'iterazione («Apocalisse... Apocalisse... Apocalisse»). È proprio l'antitesi che meglio esprime il limite delle umane aspirazioni: il desiderio di amore insito in ogni uomo si schianta fatalmente contro il muro di indifferenza, contro l'homo homini lupus.

Lucia Pez

L'armata dei fiumi perduti

Carlo Sgorlon, *L'armata dei fiumi perduti*, Mondadori 1985, L. 18.000.

Il romanzo narra la storia di Marta nel tempo in cui in Friuli i Nazisti sovrapponevano alla popolazione locale dell'Alto Friuli e della Carnia, dopo averli portati seco, cosacchi e genti affini.

A questi disperati, convinti di ricostruire una patria, si contrapponevano altri cosacchi, che in Russia e nello stesso Friuli continuarono a combattere contro la Germania.

Se però i Cosacchi ed un'epoca sono presenti, non bisogna cercare nel romanzo una precisa esattezza storica, o peggio ancora una prevalenza di opinioni politiche.

Il senso profondo dell'opera è la condanna della storia rispetto alle passioni naturali positive dell'uomo, dell'amore, della solidarietà; ne deriva un richiamo possente alla fedeltà, alla tradizione della civiltà naturale, non primitiva, come è stato detto, ma primordiale, come essenza dell'essere uomo.

Romanzo quindi di esaltazione, nella disponibilità di Marta, della umanità delle donne friulane, che sapevano vedere, oltre il nemico od il proprio combattente, l'uomo.

Sgorlon comprende l'esigenza degli animi semplici di una ricerca di valori assoluti. Quella stessa esigenza che, nella ferocia di una tragica ritirata, apriva le porte delle isbe alle donne russe, quando potevano, ai soldati dispersi, nel segno ortodosso della croce.

Ma per Sgorlon il segno della croce non basta, come non basta in un romanzo l'affabulare.

Egli cerca nel vento, nei fiori, nella donna del mondo contadino, e in particolare in quello della sua Piccola Patria, i fratelli e le sorelle del figlio di Dio, simbolo dell'umanità positiva.

Per questo, pur scrivendo sempre della sua regione, è universale.

Renzo Delmedico

L'anime de Cjargne tes pagjinis di Balzan

Renzo Balzan: *«Vitis in Cjargne e misteris tal cûr»* — Editôr Ribis, Udin 1985 (87 cjartis, c.i.p.)

Te gjenerazion plui resinte di naradôrs o vin un di lôr, Renzo Balzan, che ce che nus conte nus-al parferìs tune forme simpri atrative, doprant la pene (oben il *typewriter*, no sai cun ce ch'al scrîf!) intune maniere ricje, penge e sgarzade, une maniere ch'a ven di bon esempli par duc' par un scrivi miôr; a son, lis sôs pagjinis, il document di une prose ben madressude, madure. Di chest autôr duncje o podin spietâsi beromai libris di respîr ancjemò plui larc.

Balzan al veve vincût la quarte dade dal Premi S. Simon di Codroip tal 1983, cuntune ricolte di prosis sveltis e elegantis: chel biel macut di pagjinis o vevin po vût il gust di viodilu leât in volum tal 1984, par cure dal editôr Ribis, ben s'intint cul patrocini dal Comun de citadute dal Friûl di Mieč, cetant atent es dibisugnis de nestre culture. Il titul che j vevin dât a chê ricolte, si visarês, al jere «Liendis de Cjargne e dai contôrs».

Ce che Balzan ur conte ai furlans par pandi moments di vite e vôs des tradizions e de culture de Cjargne, la tiare ch'a loze in sé il struc plui vîf dai savôrs de Furlanìe, al va cumó indenant cuntune seconde ricolte di prosis: ancje cheste volte lis met fûr l'editôr udinês Ribis, e ancje cheste volte la tiare cjargnele a seguite a parferîsi tal titul, che cheste volte al sune: «Vitis in Cjargne e misteris tal cûr». Une man fuarte le à dade par cheste edizion il Circul culturâl tumiecin dediât al grant Micjêl Guartan.

Balzan nol à scrit, tai vinc' tocs di prose di chest libri, dome che di int ch'a vîf te realtât oben tes liendis de Cjargne (tant che il «Roman», o il «Dumbli Linc», o il «danât Berlan»), ma nus conte ancje dai inmagaments che a un spirt sensibil j samènin dentri lis bielecis di cheste nestre tiare di monts: il žovin scritôr al é mestri tal fevelâ di aghis e di boscs e di cretis, dut cun parsore il grant cîl, cui siei moments sflandorôs e cun chêi scûrs e cun chêi teribii, che la nature a vîf tal so mudâ seguitîf. O cjatin ta chest secont libri di Balzan pagjinis di poesie dal florî e dal disflorî dai colôrs de montagne, pagjinis ch'a son un imni ai timps che la nature a jere ancjemò dute cree, virgjinâl, e che la int ae nature j oleve plui ben, e si contentave di pôc, e duncje a jere plui libare e frescje.

Se si lei ta chest libri ancje la nostalgjie des cjossis pusitivis dal timp stât, j si cjate dutcâs ancje une rècipe par capî la ete nestre e cirî di vivile miôr che si pues, studiant in sot e fasint deventâ sanc i valôrs che nus rèstin daspò dal vandi cence dûl che i mudaments sociâi a àn fat tai ultins agns: chêi valôrs ch'o vin di difindi in plen, parcè che cence la lôr sostanzie nô no si sarês plui nô.

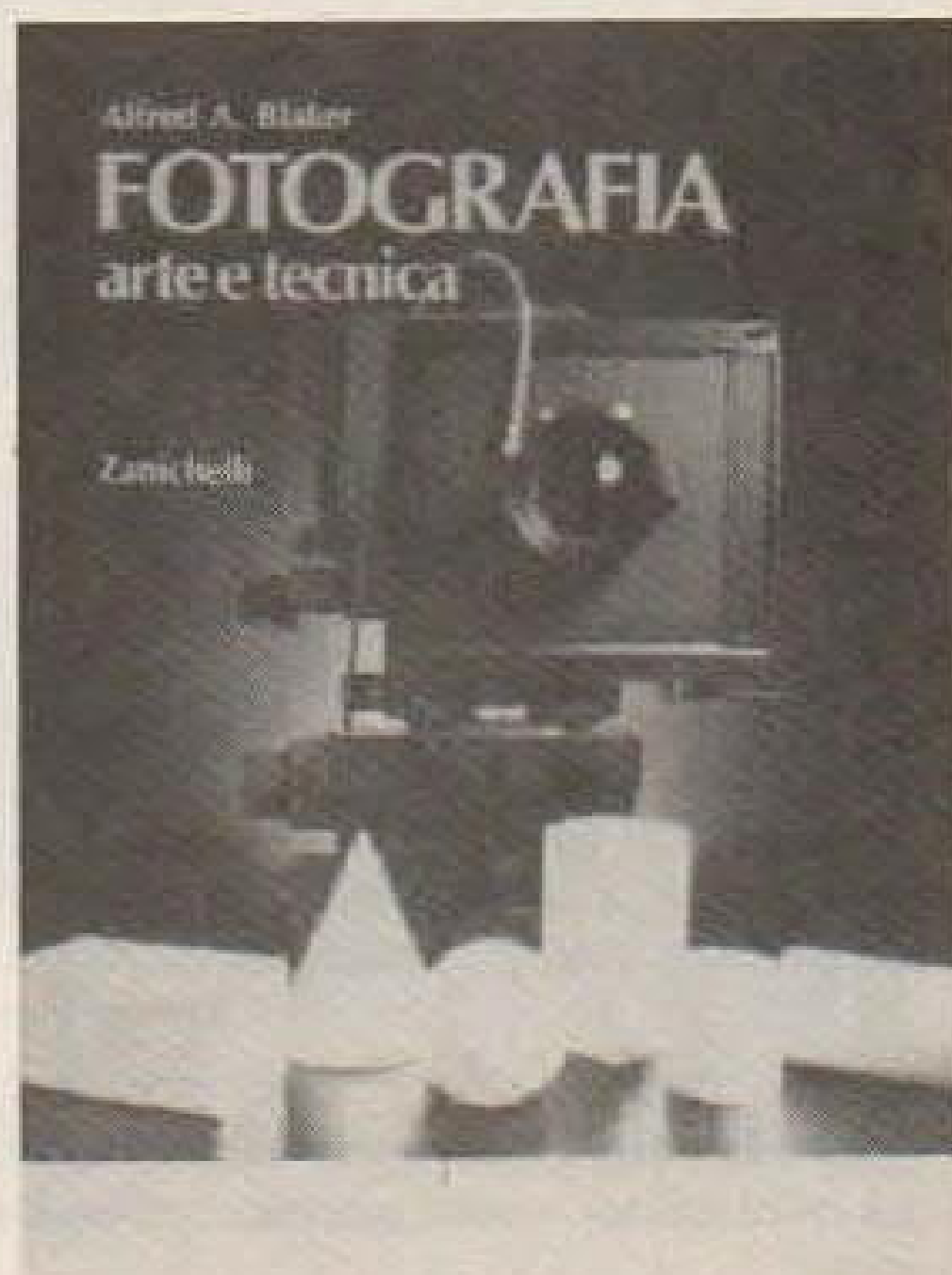
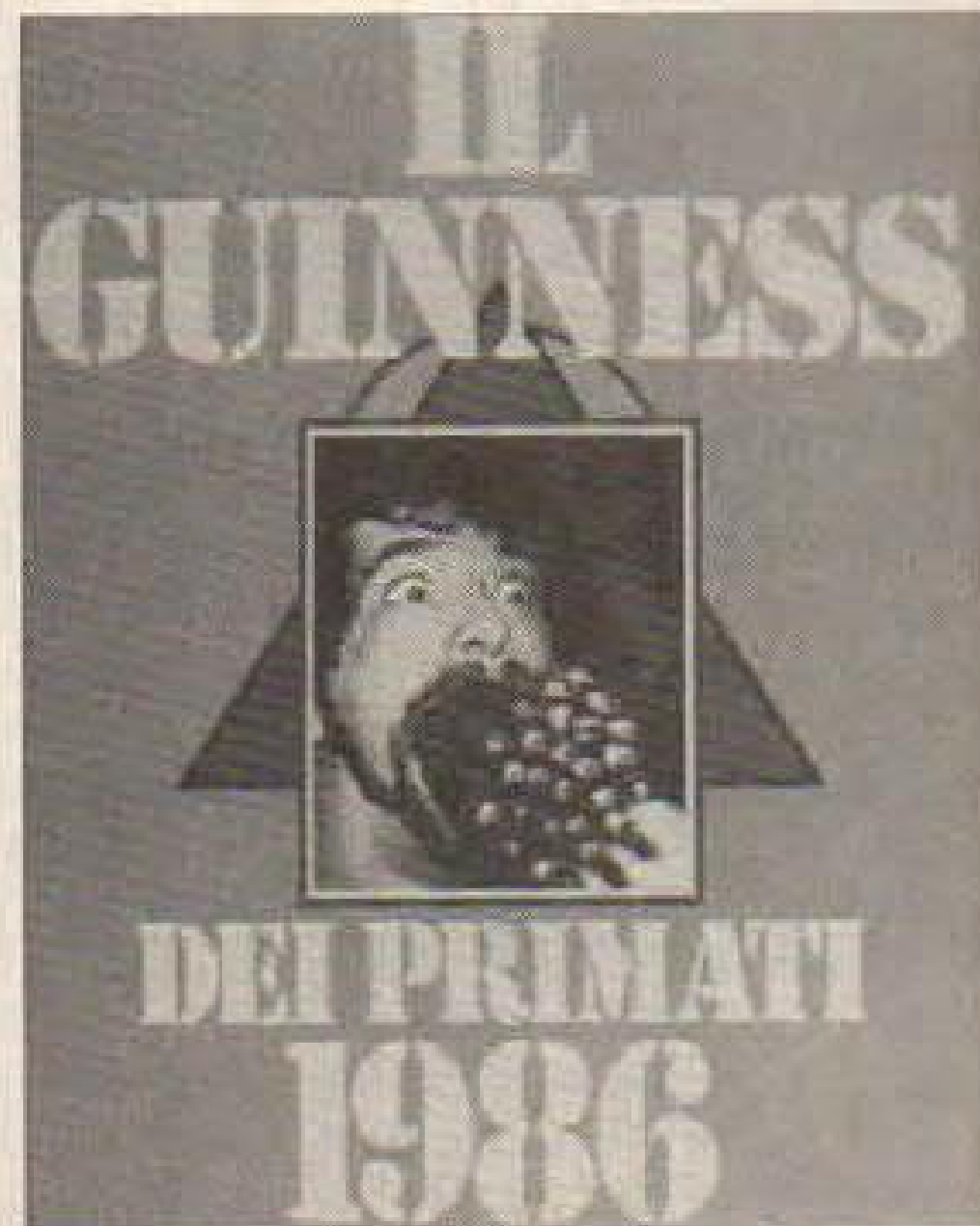
Agnul di Spere

di Giorgio De Tina

Maniacco Tito: Storia del Friuli - *Newton Compton Editori*

Il lavoro dei campi, la tradizione gastronomica, le radici della cultura contadina, le rivolte, il dramma dell'emigrazione e la nascita dell'identità di una regione il cui flusso scorre dentro i fiumi del tempo.

Il Guinness dei primati 1986 - *Mondadori*

Puntuale come ogni anno esce la più incredibile raccolta di primati che esista.

Blaker Alfred A.: Fotografia - Arte e Tecnica - *Zanichelli.*

Un manuale completo per chi si avvicina al campo della fotografia e un indispensabile punto di riferimento per chi già se ne occupa ad ogni livello.

Delli Colli Laura: Fare cinema - *Gremese Editore*

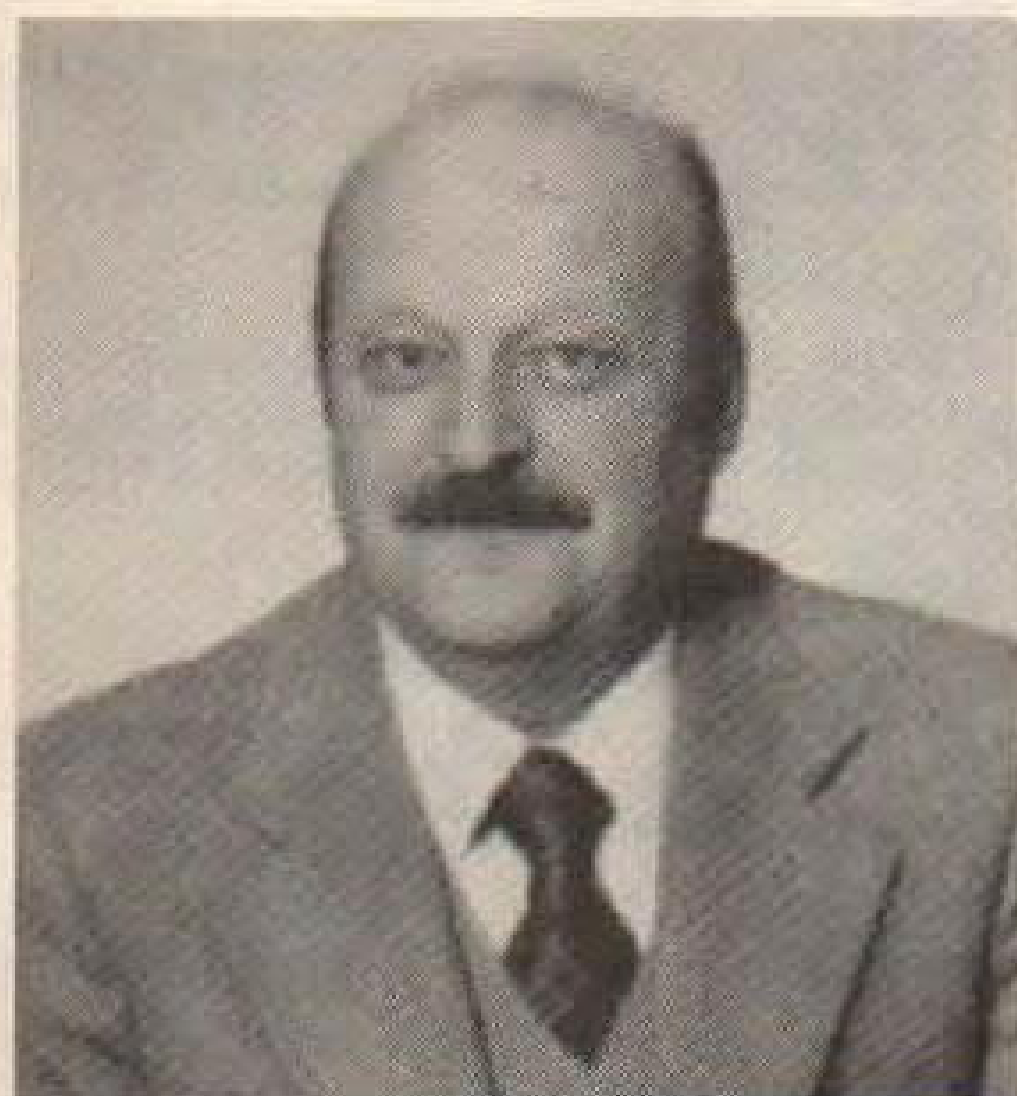
Come si scrive una sceneggiatura? Cos'è il controcampo? Che cosa accade prima e dopo il set? Queste sono solo alcune delle domande cui «Fare cinema» dà una risposta. Risposte che arrivano precise ed esaurienti arricchite dalle esperienze di alcuni grandi protagonisti del cinema.

Con questo numero iniziamo a presentare le riviste disponibili in Biblioteca.

Airone - *Mondadori*

Una rivista mensile che si occupa degli animali, della natura, del cielo e della terra corredata da splendide fotografie. Una rivista da osservare attentamente per riavvicinarci ad un mondo che ci scorre accanto e di cui spesso non ce ne accorgiamo.

Fotoriproduzioni: F. Socol.

Un riconoscimento alla memoria

Gent.mo Direttore,

Le scrivo convinta di trovare presso il suo periodico udienza e spazio di pubblicazione per una notizia che mi sta molto a cuore e che desidero diffondere all'interno della nostra comunità.

La notizia riguarda il conferimento del diploma e del titolo di Cavaliere della Repubblica a mio marito Cesare Revoldini che è venuto a mancare il 26 aprile 1985.

Ho un solo rimpianto, che non abbia potuto avere questa soddisfazione dopo aver goduto della stima di molti, poiché molto ha dato dovunque operò.

L'istruttoria informativa era cominciata già dallo scorso anno 1984 ma ho dovuto andare io con i miei figli Roberto, Daniela, Stefano a ritirare un riconoscimento, che è alla memoria.

Mio marito fu galantuomo sul lavoro e in famiglia non facendo mai pesare i problemi e le difficoltà che incontrava su di noi, e so che molti lo ricordano ancora con affetto e riconoscenza per la sua disponibilità verso chi gli chiedeva un consiglio, verso chi aveva bisogno di un documento, chi voleva solo farsi ascoltare.

Cesare è stato un soldato valoroso, pur nella guerra sbagliata che fu la campagna di Russia, dove fu mutilato e ricevette tre croci di guerra, due medaglie e la medaglia di bronzo al valor militare.

Ma io, anche a nome dei nostri tre figli, e sapendo che così la pensava anche lui, voglio ricordare ai lettori di questo periodico, soprattutto le sue virtù civili, la modestia, la tolleranza e la bonomia che traspariva dal Suo comportamento, sempre.

Le sarei infinitamente grata se potesse pubblicare insieme con questa mia la foto di Cesare che le trasmetto.

L'occasione di questo riconoscimento mi permette di ricordare Cesare ancora una volta a chi lo ha conosciuto e così di onorarlo ancora come merita.

La ringrazio e le invio i più cordiali saluti.

Benedetti Maria Revoldini

Luminaris a Nadâl La sfilade a Carnevâl

Egregjo Diretôr

dôs rîs solis par segnalâ l'ativitât da la Pro Loco di Rivis.

Chist an, pa la prime volte, la place di Rivis a Nadâl 'a ere un splendôr: luminaris, balis luminosis, lûs ch'a corevin a' an creât un fantastic giouc: e duc' a' son restâz cun tant di bocje vierte.

Par Carnevâl, intant, la Pro Loco 'a fasarâ sintî la sô presince ta l'ambit comunâl partecipant a la sfilade dai cjars: il tema no lu spiin e si sta lavorant ai alestimenz ta un capanon dut segret. Pai motifs ch'o intuiis, no podin agiungi nuje âtri.

Gràzie pa l'ospitalitât.

Gottardo di Rivis

Detoles di tignì a mens, voltadis in furlan da Zuanùt

«L'omp nol jè che une canele, un vènc. Ma al jè une canele che pense! No covente che l'univiers intîr si armi par sclizalu. Une bugade di polvar, une gote di aghe lade in stuart e bâstin par copalu. Ma ance se il mont intîr si armàs par sclizalu, l'omp al restares simpri plùi nòbil di ce che lu cope. Parcè lui al sà cal mûr. L'univiers invesite, nol sa nuje».

Blaise Pascal

Cerclis ta l'aghe

Un clap ta l'aghe
al cole in t'un moment
ma cerclis sôr cerclis
si slârgjn a sorêli,
a crèvin il spiêli,
a frucònin lis fueis
ch'a si cjàlin...
Un clap ta l'aghe
al cole in t'un moment:
il cercli plui larc
si slungje fin a rive,
al trime sot il vint
ch'a mi fâs pôre.
Un clap al romp
il cidinôr da la me vite
e il cercli plui lontàn
al è dongje di te.

F.M. Petris

L'obiezione interroga la coscienza

Alcuni gruppi ed associazioni operanti nel codroipese, prendendo spunto dall'ordine del giorno presentato in consiglio comunale da nove consiglieri appartenenti a diversi gruppi politici e concernente l'«Invio annuale di una scheda informativa sul servizio civile sostitutivo ai giovani interessati alla chiamata del servizio di leva», hanno indirizzato al Sindaco una lettera (che qui di seguito è allegata) di plauso e sostegno all'iniziativa.

Al fine di approfondire le tematiche inerenti l'obiezione di coscienza ed al contempo di offrire ai cittadini, alle forze politiche ed agli amministratori un'occasione di confronto, gli stessi gruppi firmatari della lettera hanno annunciato un pubblico dibattito dal titolo «L'obiezione interroga la coscienza».

Ad introdurlo verrebbero invitati un rappresentante della Caritas diocesana ed un sindaco il cui comune già da tempo pratica l'invio di una nota informativa sul servizio civile sostitutivo ai giovani di leva.

Codroipo, 19.12.1985

Preg.mo Sig.
SINDACO
del Comune di
CODROIPO

e p.c.
Al Presidente della
Commissione Istruzione,
Cultura e Sport del
Comune di Codroipo

Abbiamo appreso dalla stampa locale e dal dibattito del Consiglio Comunale del 6.12 u.s. della proposta di invio ai giovani interessati alla chiamata di leva di informazioni integrative riguardo alla possibilità di attuare il servizio civile sostitutivo.

Ci rallegriamo di questa iniziativa dal momento che risponde non solo alle personali convinzioni dei firmatari, ma interpreta felicemente una sensibilità maturata all'interno delle nostre associazioni e che quotidianamente vediamo crescere fra i nostri interlocutori, soprattutto giovani.

Ci auguriamo che un'eventuale decisione sia frutto di una discussione approfondita e non frettolosa che sappia nel tempo coinvolgere quanti più cittadini possibile.

Per quanto ci riguarda sosteniamo tale proposta e ci dichiariamo fin d'ora disponibili a fornire il nostro pur modesto contributo.

Distinti saluti.

Gruppo Giovanile Parrocchiale
Gruppo Volontari Codroipesi
Gruppo Obiettori di Coscienza alla spese militari
Gruppo Scout di Codroipo
Comitato Friulano per la Pace - Gruppo di Codroipo
A.C.L.I. di Codroipo

ASSICURAZIONI

Testimonio oculare cercasi

GianPaolo Pasutti di Romans di Varmo, che in data 20 novembre 1985 alle ore 06,50 sulla SS. Napoleonica all'incrocio per Gonars, ha subito un incidente automobilistico, per il quale tuttora si trova degente in ospedale, PREGA VIVAMENTE il testimone oculare di cui non conosce il nome, ma che risiede a CODROIPO (o frazioni) e che più volte gli ha fatto visita all'Ospedale, a mettersi in comunicazione telefonica (tel. 776090) con la propria famiglia, necessitando alla Compagnia d'Assicurazione la sua testimonianza sull'accaduto.

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons, e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 e termina alle 8 del giorno successivo.

Guardia farmaceutica

Il turno di «Guardia Farmaceutica» funziona dalle 8.30 del Lunedì alle ore 8.30 del Lunedì successivo.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle Farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.000 diurno (dalle ore 12.30 - 15.30) e di L. 2.000 notturno (dalle ore 19.30 - 8.30).

Dal 17 al 23 Febbraio '86

Sedegliano — Telefono 916017
Flabano — Telefono 869129
Bertiolo — Telefono 917012

Dal 24 Febbraio al 2 Marzo '86

Codroipo (Ghirardini) — Telefono 906054
Codroipo (Di Lenarda) — Telefono 906048

Dal 3 al 9 Marzo '86

Camino al Tagl. — Telefono 919004
Mereto di Tomba — Telefono 865041
Rivignano — Telefono 775013

Dal 10 al 16 Marzo '86

Codroipo (Di Lenarda) — Telefono 906048

Dal 17 al 23 Marzo '86

Varmo — Telefono 778163
Lestizza — Telefono 760083

Dal 24 al 30 Marzo '86

Sedegliano — Telefono 916017
Flabano — Telefono 869129
Bertiolo — Telefono 917012